

70^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 OTTOBRE 1996

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE
SULLA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA. PER LO SVOLGIMENTO DELLA CONFERENZA SUL LAVORO		Discussione:
PRESIDENTE	4, 5	(1347) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (Relazione orale)
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	3	Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale:
MULAS (<i>AN</i>)	4	PAROLA (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore 11 e <i>passim</i>
* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	5	* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)
SUI LAVORI DEL SENATO		VEDOVATO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)
PRESIDENTE	5	SARTO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		BOSI (<i>CCD</i>)
Integrazioni	6	* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. VARIAZIONI	6	BORNACIN (<i>AN</i>)
PRESIDENTE	6, 8	FIRRARELLO (<i>CDU</i>)
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	8	* ERROI (<i>PPI</i>)
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .	9	LAURO (<i>Forza Italia</i>)

* MATTIOLI, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	Pag. 30 e <i>passim</i>
SILIQINI (CCD)	60, 78
Cò (Rifond. Com.-Progr.)	60, 69
MANFREDI (Forza Italia)	66, 67
ZANOLETTI (CDU)	66, 68
TAROLLI (CCD)	67
* BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania in-dip.</i>)	67, 78
DE CORATO (AN)	70
* DE CAROLIS (<i>Misto</i>)	76
Verifiche del numero legale	16, 35
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	57, 78

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996 ..** 79

ALLEGATO

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE
NEL CORSO DELLA SEDUTA** 81

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 90
Annunzio di presentazione e assegnazione ..	90
Assegnazione	90
Presentazione di relazioni	91
Cancellazione dall'ordine del giorno	92

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	92
--	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	92, 93
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	108

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Besostri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cabras, Carpi, Cazzaro, Cò, Corrao, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Giaretta, Giorgianni, Iuliano, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Meloni, Rocchi, Serena, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Castellani Pierluigi, Collino e Occhipinti, a Vienna, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sulla costituzione della Commissione antimafia per lo svolgimento della Conferenza sul lavoro

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire per chiedere l'intervento della Presidenza del Senato in merito ad una situazione che giudico ormai drammatica, quella legata alla Costituzione della Commissione antimafia.

Ebbene, sono trascorsi sei mesi dall'insediamento del Governo Prodi e le forze politiche tradizionali stanno ancora litigando per l'assegnazione

zione della Presidenza di questa Commissione bicamerale. Mai come in questo momento è attuale la frase: «Mentre a Roma si parla, Sagunto viene espugnata». Io dico che mentre a Roma si chiacchiera, o si dorme sarebbe meglio dire, la mafia si sta impadronendo dello Stato, o almeno di quel poco che è rimasto di esso.

Signora Presidente, credo di rappresentare anche le esigenze dei singoli parlamentari (giacchè le esigenze delle segreterie politiche sono di tutt'altro tipo), le esigenze di quei parlamentari onesti che in questo Parlamento vogliono combattere la criminalità organizzata e non vogliono essere presenti in quest'Aula ed in quella di Montecitorio per tutelare gli interessi della mafia, della camorra e della 'ndrangheta.

Vorrei che la Presidenza del Senato si facesse partecipe di questa insostenibile situazione, giacchè è vergognoso che a distanza di sei mesi dall'insediamento del Governo la Commissione antimafia non sia stata ancora costituita solo perchè talune forze politiche non hanno ancora definito come spartirsi sedie, sgabelli e poltrone. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la Presidenza si fa carico delle sue preoccupazioni, che d'altronde sono le stesse di tanti altri colleghi in quest'Aula. In tal senso verrà riportato il suo intervento, augurandoci che rapidamente si proceda alla costituzione della Commissione antimafia.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signora Presidente abbiamo appreso fortuitamente, direi proprio per caso, da una notizia di agenzia che il Ministro del lavoro ha dichiarato che la Conferenza sul lavoro, che si sarebbe dovuta svolgere a Napoli nel mese di settembre, spostata poi al mese di ottobre e quindi al mese di novembre, è stata rinviata al prossimo anno.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue MULAS). Tutto ciò lo abbiamo appreso da una notizia di agenzia e questo è il primo rilievo che intendiamo fare. Il secondo è il seguente: è pensabile che la trattazione di un problema così grave come quello del lavoro, quindi dell'occupazione, che riguarda milioni di italiani possa essere spostata ad una data imprecisata, senza che si sappia esattamente quali sono le intenzioni, almeno in linea di massima, del Governo in materia? La Conferenza sarà spostata a dopo l'Epifania, forse con la speranza che la befana porti qualche dono ai lavoratori, oppure sarà spostata alla Quaresima, al mercoledì delle ceneri, per dire che non abbiamo risolto nulla? Se possibile, la Presidenza intervenga affin-

chè questi argomenti, che sono a mio parere portanti per il futuro della nostra nazione, vengano portati all'attenzione del Parlamento e discussi.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, prendiamo atto di quanto lei ha detto e di ciò informeremo il Governo.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, condividiamo il richiamo del senatore Peruzzotti circa l'urgenza e la necessità di provvedere alla costituzione della Commissione antimafia, soprattutto in questa fase. Infatti come lei avrà appreso, vi è la città di Napoli che è diventata in realtà la capitale del crimine organizzato. Non possiamo assistere ad un tale degrado «sudamericano» di intere regioni del Mezzogiorno. Nello stesso tempo, vogliamo richiamare l'attenzione del Governo sull'esigenza di promuovere un vasto programma per il lavoro e l'occupazione nel Mezzogiorno ed iniziative adeguate: il dilagare del crimine organizzato è strettamente legato ad una condizione di crisi economica che fa sì che in alcune regioni del Mezzogiorno la disoccupazione giovanile superi la percentuale del 65 per cento. Ecco perchè, signor Presidente, chiediamo al Governo di impegnarsi in tal senso e sollecitiamo lei affinché la Conferenza sull'occupazione non sia posticipata, ma sia tenuta a Napoli nella data prestabilita.

PRESIDENTE. Senatore Novi, fa bene ad associarsi alle considerazioni espresse dal senatore Peruzzotti, però, considerato il suo ruolo all'interno del Gruppo parlamentare cui appartiene, la pregherei di attivarsi affinché i componenti della Commissione antimafia, espressione del suo Gruppo, siano comunicati immediatamente alla Presidenza. Fino a questo momento, infatti, il suo Gruppo è inadempiente. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Commenti del senatore Novi).*

Senatore Novi, non c'è possibilità di replica; se mi consente, vorrei dire che siamo nel Senato della Repubblica, non siamo in un consesso minore dove all'inizio della seduta si svolgono una serie di considerazioni: consenta alla Presidenza di dare seguito all'ordine dei lavori e, quindi, all'ordinato sviluppo dei lavori stessi.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi questa mattina, ha adottato all'unanimità talune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori di questa settimana, prevedendo altresì il calendario dei lavori fino al 15 novembre.

Nel corso della corrente settimana, a partire dalla seduta odierna, nelle sedute di domani (mattina e pomeriggio) e in una nuova seduta prevista per la mattina di giovedì, saranno esaminati disegni di legge di conversione dei decreti-legge in scadenza, nel seguente ordine: edilizia

residenziale (atto Senato 1347); vigili del fuoco (atto Senato 1400); università ed enti di ricerca (atto Senato 1512); interventi in agricoltura (già approvato dal Senato e modificato dalla Camera, atto Senato 1346-B); tariffe elettriche (già approvato dal Senato e in corso di modifica da parte della Camera, atto Senato 1271-B); ricostruzione post terremoto (atto Senato 1401); EFIM (atto Senato 1379).

L'esame del disegno di legge recante delega per il decentramento amministrativo è stato rinviato alla prossima settimana, a partire da martedì 5 novembre. Tale provvedimento proseguirà mercoledì 6, mattina e pomeriggio, e giovedì 7 nella mattina.

Nelle giornate di lunedì 11, nel pomeriggio, martedì 12, egualmente nel pomeriggio e mercoledì 13, nella mattina, si procederà alla trattazione dei decreti-legge sul Banco di Napoli (atto Senato 1567), lavori socialmente utili (atto Senato 1399), proroga emittente televisive (atto Senato 1541) e dei disegni di legge in materia di telecomunicazioni (atti Senato 1021 e 701; atti Senato 1138, 1130 e 339). Sul punto relativo ai disegni di legge da ultimo citati ha espresso le proprie riserve il Gruppo di Rifondazione comunista.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai decreti sul Banco di Napoli e sui lavori socialmente utili è fissato alle ore 13 di mercoledì 6 novembre; quello per i subemendamenti per le ore 10 di venerdì 8.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto sull'emittente è fissato per le ore 13 di giovedì 7; quello per i subemendamenti per le ore 13 di venerdì 8.

I lavori del Senato saranno sospesi da giovedì 14 a sabato 16 novembre per l'Assemblea sull'alimentazione organizzata dalla FAO.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato fino al mese di dicembre 1996:

- Disegno di legge n. 1021 (*con il connesso disegno di legge n. 701*) - Istituzione dell'Autorità sulle comunicazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato - ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento - le

seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 al 31 ottobre 1996 ed il calendario dei lavori dell'Assemblea dal 5 al 16 novembre 1996.

Martedì	29	ottobre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 17-20)	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 1347 - Decreto-legge n. 491 sull'edilizia residenziale <i>(Presentato al Senato - scade il 22 novembre 1996)</i> - Disegno di legge n. 1400 - Decreto-legge n. 512 sui vigili del fuoco <i>(Presentato al Senato - scade il 1° dicembre 1996)</i> - Disegno di legge n. 1512 - Decreto-legge n. 475 sull'università e sugli enti di ricerca <i>(Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 15 novembre 1996)</i> - Disegno di legge n. 1346-B - Decreto-legge n. 489 sugli interventi programmati in agricoltura <i>(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati - scade il 22 novembre 1996)</i> - Disegno di legge n. 1271-B - Decreto-legge n. 473 sulle tariffe elettriche <i>(Approvato dal Senato e in corso di modifica da parte della Camera dei deputati - scade il 13 novembre 1996)</i> - Disegno di legge n. 1401 - Decreto-legge n. 513 sulla ricostruzione post terremoto <i>(Presentato al Senato - scade il 1° dicembre 1996)</i> - Disegno di legge n. 1379 - Decreto-legge n. 504 sull'EFIM <i>(Presentato al Senato - scade il 27 novembre 1996)</i> 	
Mercoledì	30	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)		
	»	30	»		<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)
Giovedì	31	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)		
Martedì	5	novembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 17-20)	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 1124 - Delega per il decentramento amministrativo 	
Mercoledì	6	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13,30)		
	»	6	»		<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)
Giovedì	7	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13,30)		

Lunedì	11	novembre	(pomeridiana) (h. 18-20)	} - Disegno di legge n. 1567 - Decreto-legge n. 497 sul Banco di Napoli (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 24 novembre 1996</i>) - Disegno di legge n. 1399 - Decreto-legge n. 510 sui lavori socialmente utili (<i>Presentato al Senato - scade il 1° dicembre 1996</i>)
Martedì	12	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	13	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

- Disegno di legge n. 1541 - Decreto-legge n. 545 sulla proroga emittenze televisive (*Presentato al Senato - scade il 22 dicembre 1996*)

- Disegno di legge n. 1021 (*con il connesso disegno di legge n. 701*) - Istituzione dell'Autorità sulle comunicazioni

- Disegno di legge n. 1138 (*ed altri connessi*) - Disciplina del sistema delle comunicazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai decreti sul Banco di Napoli e sui lavori socialmente utili è fissato per le ore 13 di mercoledì 6 novembre; quello per i subemendamenti per le ore 10 di venerdì 8 novembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto sull'emittenza è fissato per le ore 13 di giovedì 7 novembre; quello per i subemendamenti per le ore 13 di venerdì 8 novembre.

I lavori del Senato saranno sospesi da giovedì 14 a sabato 16 novembre per l'Assemblea sull'alimentazione organizzata dalla FAO.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per far notare che nessuno del Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente ha partecipato alla riunione dei Capigruppo, nemmeno in rappresentanza del Presidente; inoltre, i lavori, così come sono stati calendarizzati, non ci soddisfano anche perchè riteniamo opportuno che nella giornata di giovedì non debba avere luogo la seduta di Aula prevista.

Pertanto, chiedo alla Presidenza di porre in votazione la nostra proposta di non effettuare seduta nella giornata di giovedì, anche in considerazione del lungo ponte che ci sarà per la festa di Ognissanti e che quindi potrebbe determinare una riduzione della compagine parlamentare del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, a me dispiace rappresentare l'impossibilità di mettere in votazione la sua proposta. Il calendario è stato infatti approvato all'unanimità e l'unanimità si realizza con i senatori presenti, sempre che sia rappresentata la maggioranza dei Gruppi parlamentari. Mi dispiace che il rappresentante del suo Gruppo sia stato

assente, ma era stato preavvisato con un telegramma spedito a tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari nella mattinata di venerdì scorso.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Poichè nel corso della seduta odierna potranno avere luogo votazioni qualificate con il sistema elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(1347) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale».

Il relatore, senatore Parola, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento svolgerà i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerato che:

è in corso da alcuni anni un diffuso contenzioso che contrappone le cooperative di abitazione all'Amministrazione finanziaria a proposito della qualificazione delle abitazioni assegnate in godimento ai propri soci, la cui natura di beni strumentali essenziali per il conseguimento delle finalità statutarie e dell'attività delle stesse cooperative è disconosciuta dalla stessa Amministrazione;

numerose decisioni della Corte di cassazione hanno confermato la illegittimità dell'interpretazione dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 sostenuta dall'Amministrazione finanziaria, le cui conseguenze negative sono state ulteriormente aggravate dalla revisione degli estimi catastali, sulla base dei quali si vorrebbe sottoporre a tassazione i redditi «presunti» degli immobili di proprietà

delle cooperative, prescindendo dai corrispettivi di godimento realmente percepiti dai soci assegnatari;

l'atteggiamento dell'Amministrazione conduce alla paradossale situazione di subordinare, da un lato, l'applicazione delle agevolazioni fiscali al rispetto delle finalità mutualistiche (e, quindi, anche all'applicazione di corrispettivi di godimento mutualistici) e, dall'altro, di presumere che dalle abitazioni assegnate in godimento siano ricavati corrispettivi «di mercato», per definizione non mutualistici,

invita il Governo:

a dare soluzione una volta per tutte alla questione, riconoscendo con interpretazione autentica la strumentalità degli immobili delle cooperative non destinati all'assegnazione in proprietà.

9.1347.1.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

considerate le finalità della legge n. 60 del 1963, i cui fondi devono essere destinati prevalentemente alla realizzazione di alloggi per i lavoratori dipendenti;

rilevato che le esigenze e i bisogni relativi al settore dell'edilizia residenziale pubblica sono profondamente mutati nel tempo nel senso che i vantaggi per la categoria di contribuenti assoggettati al prelievo ex Gescal non si risolvono solamente con nuove edificazioni bensì con la riqualificazione e la riorganizzazione della struttura urbana e il recupero delle aree più degradate nel cui contesto sono inseriti gli interventi;

preso atto positivamente che nel decreto-legge in esame sono previsti adeguati stanziamenti per le categorie sociali più bisognose e per rilevanti interventi di edilizia sovvenzionata ed agevolata,

impegna il Governo:

per quanto attiene agli interventi di competenza diretta dell'amministrazione centrale, a privilegiare nella scelta dei propri interventi le aree maggiormente degradate in cui vi sia presenza o siano previsti nuovi insediamenti di edilizia residenziale pubblica e le aree in cui le esigenze relative alla dotazione di servizi qualificati siano più urgenti;

e a indirizzare in modo analogo - pur nel rispetto della loro autonomia - gli interventi di competenza delle amministrazioni locali.

9.1347.2.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

considerato che intorno all'utilizzazione dei fondi ex Gescal la Corte costituzionale si è definitivamente pronunciata dichiarando l'inammissibilità di destinazioni diverse da quelle rivolte, in modo diretto, alle esigenze abitative dei lavoratori dipendenti,

invita il Governo ad attenersi a tali pronunciamenti senza interpretazioni di tipo estensivo che già in passato hanno originato provvedi-

menti poi dichiarati incostituzionali perchè lesivi dei diritti dei lavoratori dipendenti;

invita altresì il Governo a prevedere in tempi brevi l'eliminazione delle trattenute ex Gescal che finiscono per qualificarsi come una tassa impropria.

9.1347.3.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

considerata la difficile situazione in cui versa l'autostrada Salerno-Reggio Calabria sia per lo stato strutturale che in relazione alle scarse condizioni di sicurezza per i viaggiatori;

considerato che nel programma del Ministro dei lavori pubblici c'è l'impegno ad intervenire con opere di tipo strutturale su questo tratto autostradale,

invita il Governo a provvedere in tempi celeri ad avviare i lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria al pari di come è stato fatto per l'autostrada Torino-Savona e per l'inizio dei lavori della Variante di valico sull'autostrada Bologna-Firenze.

9.1347.4.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in merito all'articolo 14 del disegno di legge n. 1347 relativo a «Disposizioni per il completamento del raddoppio dell'autostrada A6, Torino-Savona e per consentire l'avvio della realizzazione della variante di valico Firenze-Bologna»;

rilevato che le misure suddette, in condizioni di minore urgenza, avrebbero meritato un ulteriore approfondimento,

sollecita il Governo:

a definire al più presto le procedure e il quadro normativo, comprese le politiche tariffarie, atte ad accelerare la privatizzazione delle autostrade SpA, superando al più presto le difficoltà che ancora si possono presentare.

9.1347.5.

LA COMMISSIONE

PAROLA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, onorevole rappresentante del Governo siamo all'ottava reiterazione di questo decreto-legge e credo che otterremo un risultato molto positivo se riusciremo ad approvare il disegno di legge di conversione per farlo pervenire alla Camera dei deputati, che deve pronunciarsi entro il termine di scadenza del 22 novembre.

Il decreto-legge in esame contiene misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica. Si tratta di ripartire risorse per 1.417 miliardi relativi ai maggiori proventi dei contributi ex GESCAL non previsti per gli anni 1993 e 1994. Questo stanziamento attiva

progetti misti pubblici e privati. L'intervento privato si può valutare intorno ai 4.500 miliardi.

Non è stato ancora risolto il problema dell'utilizzo dei fondi per il 1995-1996, che con un successivo provvedimento dovrebbero essere attribuiti direttamente alle regioni, come già deciso dalla Conferenza permanente tra lo Stato e le regioni e le province autonome. Il decreto inoltre mobilita ulteriori risorse non spese a favore dell'edilizia residenziale pubblica, semplificando le procedure e rimuovendo gli ostacoli che finora hanno impedito la realizzazione delle opere.

Con l'articolo 1 si destinano 300 miliardi ai programmi di riqualificazione urbana previsti dall'articolo 2 della legge 17 febbraio 1992, n. 179. Beneficiari dei finanziamenti sono i comuni che formulano proposte e programmi che abbiano carattere unitario e consistano in un insieme di interventi pubblici e privati realizzati in regime di convenzione. Ulteriori 200 miliardi sono destinati ad iniziative di ricerca, studi e sperimentazione nel settore dell'edilizia residenziale attraverso la stipula di protocolli di intesa tra segretariato generale del CER, le regioni e i comuni interessati. Tali somme possono essere altresì utilizzate per il finanziamento dei programmi di riqualificazione urbana.

Un finanziamento di 100 miliardi è destinato a interventi volti a risolvere i problemi di particolari categorie sociali, mentre 800 miliardi sono destinati alle regioni per finanziare i programmi di recupero urbano previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, e per la realizzazione di alloggi da parte degli Istituti autonomi case popolari da cedere in locazione ai lavoratori dipendenti al fine di garantirne la relativa mobilità.

Infine, saranno utilizzati 17 miliardi per indagini preliminari concernenti la fattibilità e la compatibilità degli interventi con la tutela degli interessi storici, artistici, architettonici ed archeologici.

Come possiamo constatare, l'articolo 1 del decreto-legge privilegia giustamente i nuovi programmi di riqualificazione urbana e i piani di recupero rispetto alla costruzione di nuove abitazioni. Mi soffermerò ora brevemente sugli altri principali articoli del testo.

L'articolo 2 prevede disposizioni volte all'accelerazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica, sia sovvenzionata che agevolata. I fondi non spesi per rinunce o revoche potranno essere riutilizzati per finanziare programmi di edilizia agevolata già deliberati.

L'articolo 3 dispone che le somme destinate alla concessione di contributi per programmi di edilizia residenziale finalizzati alla concessione di immobili in locazione e godimento ai dipendenti dello Stato per esigenze strettamente connesse alla lotta alla criminalità organizzata, inutilizzate per tale finalità possono essere utilizzate dal Ministero dei lavori pubblici per programmi di riqualificazione urbana.

L'articolo 4 innova, per quanto riguarda le procedure, semplificandole. Con una disposizione si accelerano le procedure e la realizzazione di programmi di edilizia residenziale pubblica, prevedendo un intervento da parte del Ministro dei lavori pubblici volto alla conclusione di un accordo di programma tra soggetti interessati.

Ho già parlato dell'articolo 5: è di grande rilevanza, in quanto permette ai comuni di fare le indagini preliminari dal punto di vista archeologico prima di effettuare gli interventi, impedendo così quei ritardi

nella realizzazione delle opere, che sono proprie delle grandi aree metropolitane.

Altri articoli successivi riguardano la modifica di norme relative, fra l'altro, a percorsi per i portatori di *handicap*, al personale comandato presso il CER, all'acquisto di case da parte dei comuni per l'emergenza abitativa. Di particolare rilevanza è l'articolo 10, che si occupa dell'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica relativamente alle modalità di versamento dei proventi delle suddette alienazioni. Viene confermato che i proventi rimangono nella disponibilità degli enti proprietari, per essere utilizzati esclusivamente per la realizzazione di programmi finalizzati allo sviluppo del settore dell'edilizia residenziale pubblica.

L'articolo 13 contiene, fra l'altro, il differimento del termine per l'adeguamento degli impianti elettrici degli immobili demaniali e degli edifici di proprietà pubblica alle normative comunitarie in tema di sicurezza degli impianti stessi. L'articolo 14 stanziava un contributo di 20 miliardi annui alla società concessionaria per il periodo 1997-2016 per la messa in sicurezza dell'autostrada Torino-Savona e 20 miliardi per lo stesso periodo a copertura dell'ammortamento mutui per la Società autostrade SpA per l'avvio della realizzazione della variante di valico autostradale Firenze-Bologna.

Infine gli articoli 15, 16 e 17 riguardano il completamento dei programmi di intervento adottati dalle Autorità di bacino delle regioni e dispongono, fra l'altro, il differimento dei termini in materia di denuncia dei pozzi e di captazione di acqua nelle aree protette. Molte parti del provvedimento sono in via di attuazione; altre parti liberano risorse che possono costituire una boccata di ossigeno per il settore delle costruzioni, che oggi è fortemente in crisi, sul terreno della riqualificazione e del recupero urbano. Abbiamo migliorato il testo con un ampio lavoro in Commissione e raccomando a questo onorevole Senato che sia approvato rapidamente il provvedimento, perchè certamente questo può permettere il suo varo definitivo da parte della Camera dei deputati.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento avanzo una proposta di sospensiva su questo argomento. Ritengo che l'argomento ora all'esame debba essere rinviato alla seduta anti-meridiana di domani: questa sera non siamo ancora pronti per discuterla.

PRESIDENTE. Signori colleghi, ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i 10 minuti.

VEDOVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEDOVATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò contro la proposta di sospensiva, che è largamente immotivata. Siamo infatti di fronte ad un provvedimento di conversione in legge di un decreto-legge che è stato sottoposto a numerosissime reiterazioni e quindi vi è stato tutto il tempo, da parte di tutti i Gruppi, per esaminare approfonditamente nel merito il complesso della materia che viene qui trattata.

In particolare debbo dire che in questa legislatura l'8ª Commissione ha avuto modo di esaminare questo provvedimento per ben due volte successivamente. In queste due tornate di esame in Commissione sono stati proposti da parte del relatore, delle forze politiche di maggioranza e di minoranza - ivi compresa la Lega che chiede ora, in questa sede, il rinvio dell'esame di questo decreto-legge - numerosi emendamenti volti a modificare nel merito il provvedimento. Non vi è stato quindi nessun atteggiamento pregiudizialmente contrario alla conversione in legge di questo decreto, vi è stato anzi uno sforzo comune da parte di tutte le forze politiche per svolgere un ruolo positivo che portasse alla conclusione di questa vicenda che comprende, tra l'altro, una serie di provvedimenti che il relatore ha già messo in luce nella sua relazione.

Debbo qui far presente che, da ultimo, l'esame di merito in Commissione ha consentito di introdurre notevolissimi miglioramenti in una materia che aspetta da tempo una sistemazione definitiva. Mi riferisco, in particolare, ad un emendamento firmato da tutta la Commissione, approvato all'unanimità e volto a ripianare i debiti degli Istituti case popolari. Si tratta di un provvedimento di grandissimo rilievo teso a mettere ordine in una materia che rischia di portare gli Istituti case popolari in una situazione di assoluta ingovernabilità, con gravi rischi anche dal punto di vista di tensioni sociali che possono determinarsi in alcune zone del nostro paese.

Il relatore ha già qui fatto presente, tra l'altro, che questo provvedimento mette in moto risorse ingenti nella materia dell'edilizia residenziale pubblica e più in generale in quella dei lavori pubblici. Poichè si tratta - come tutti sappiamo - di un mercato ormai fermo, questo provvedimento è in grado di avviare, anche sul piano occupazionale, effetti largamente positivi in una situazione di grave difficoltà economica come quella che oggi vive il nostro paese. Mi sembra quindi che posporre di una giornata l'esame di merito del provvedimento non potrebbe portare a nulla più di quanto non sia stato possibile affrontare in questi mesi, nei quali lo stesso è stato oggetto di attenzione da parte dell'opinione pubblica, degli operatori del settore e delle forze politiche e nei quali è stato possibile affrontarne l'esame in Commissione - ripeto - con un atteggiamento largamente costruttivo che non deve essere vanificato, da parte di tutte le forze politiche presenti nel Parlamento.

Credo quindi che sarebbe inopportuno posporre la valutazione di questo provvedimento, dato che oggi abbiamo la possibilità di sottoporlo all'esame dell'Aula, in termini positivi. Devo tra l'altro rilevare che nella ben nota situazione di fronte alla quale è stato posto il Parlamento a seguito della sentenza della Corte costituzionale è assolutamente indispensabile affrontare questa questione in termini tali da consentire di

sottoporre lo stesso anche all'esame dell'altro ramo del Parlamento in tempo utile per la scadenza dei termini previsti dalla Costituzione.

In conclusione quindi debbo assolutamente esprimere il parere negativo del Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo sulla proposta qui avanzata pregiudizialmente dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

SARTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTO. Signor Presidente, a nome del Gruppo Verdi-L'Ulivo esprimo parere contrario sul rinvio dell'esame di tale provvedimento. Ricordo l'importanza del decreto-legge in esame. Voglio anche ricordare che questo decreto-legge, che era già stato inserito precedentemente all'ordine del giorno dell'Aula, è stato già oggetto di rinvio. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Vi sono quindi tutte le condizioni per poterlo discutere oggi e quanto è stato detto rispetto anche all'urgenza di conversione dei decreti-legge, è un ulteriore elemento che rafforza la necessità di procedere immediatamente.

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, anche per il nostro Gruppo questo rinvio è assolutamente inopportuno. Infatti già troppe volte il provvedimento al nostro esame ha subito rinvii per i più diversi motivi e ciò ha fatto sì che il decreto-legge sia stato poi reiterato. È urgente in ogni caso dare una soluzione legislativa alla materia del finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica: c'è infatti una grande attesa nel paese. Inoltre vi è stato tempo in abbondanza per approfondire il provvedimento che è stato esaminato a fondo per due volte in Commissione. Pertanto oggettivamente riteniamo che non vi siano ragioni fondate per un'ulteriore proroga fino alla seduta antimeridiana di domani.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, molto brevemente intendo esprimermi a favore della questione sospensiva semplicemente per confutare quanto detto da chi mi ha preceduto e cioè che all'interno della Commissione vi è stato un lavoro di grande apertura: vorrei anzi denunciare qui in Aula l'atteggiamento di totale chiusura da parte della Commissione. Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente si era posto in una posizione di collaborazione, cercando di migliorare il testo, che è assolutamente centralista, ed aveva presentato numerosi emendamenti. Da parte della Commissione vi è stata invece una totale chiusura e nessun emendamento è stato accolto.

Contesto dunque l'affermazione sulla collegialità del lavoro svolto in Commissione. Non è vero e desidero che ciò rimanga agli atti.

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, dichiaro la contrarietà del Gruppo di Alleanza Nazionale alla sospensione richiesta dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Sono dispiaciuto per le affermazioni testè pronunciate dal senatore Castelli: forse si riferisce ad un altro disegno di legge e ad un'altra Commissione. Infatti gli emendamenti presentati dal senatore Castelli non sono stati respinti, bensì sono decaduti in quanto il senatore Castelli non era presente al momento della loro votazione. (*Proteste del senatore Castelli*). Sì, il senatore Castelli non c'era, gradirei non essere interrotto.

Dunque è vero che questo disegno di legge è nato in Commissione dall'accoglimento di tanti emendamenti tra cui alcuni anche importanti presentati dal nostro Gruppo. Esprimiamo dunque la nostra contrarietà alla sospensione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva della discussione, fino alla seduta antimeridiana di domani, avanzata dal senatore Peruzzotti.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Ovviamente i richiedenti saranno computati nel numero.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. (*Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1347

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva avanzata dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Sarto. Senatore Sarto, intende parlare o bastano le osservazioni che ha fatto prima?

SARTO. No, signor Presidente, intendo parlare nel merito.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare il senatore Sarto, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

in merito all'articolo 14 del disegno di legge n. 1347 relativo a «Disposizioni per il completamento del raddoppio dell'autostrada A6, Torino-Savona e per consentire l'avvio della realizzazione della variante di valico Firenze-Bologna;

rilevato che le misure suddette, in condizioni di minore urgenza, avrebbero meritato un ulteriore approfondimento,

sollecita il Governo:

a definire al più presto le procedure e il quadro normativo delle concessioni autostradali, comprese le politiche tariffarie e le modalità di rinnovo, atte ad accelerare la privatizzazione in un effettivo regime di concorrenza, di efficienza e di verifica dei risultati economici di gestione.

9.1347.7.

SARTO

Il Senato,

considerato come i Piani di riqualificazione urbana non abbiano talvolta conseguito l'obiettivo fondamentale di migliorare la qualità dell'ambiente urbano, traducendosi invece in interventi di ulteriore compromissione della vivibilità delle città, finendo per favorire anche operazioni di speculazione edilizia,

impegna il Governo:

ad effettuare un'accurata supervisione e verifica sui requisiti e sulla qualità dei progetti approvati dalla Conferenza Stato-regioni del 1° agosto 1996, sia rispetto alla loro rigorosa corrispondenza rispetto alle finalità di impiego dei fondi ex Gescal, come sancito anche da recenti sentenze, sia in particolare rispetto alla qualità residenziale ed alla composizione sociale degli utenti che possono accedere alla casa, alla salvaguardia ed incremento del verde, delle attrezzature e degli spazi urbani, al rispetto delle eventuali preesistenze storiche ed ambientali e all'integrazione armonica con il tessuto urbano preesistente, per garantire la effettiva congruità con gli intendimenti previsti dalle norme e l'effettivo recupero e riqualificazione delle zone degradate.

9.1347.8.

SARTO

SARTO. Signor Presidente, molto brevemente vorrei illustrare i due ordini del giorno a mia firma, il n. 7 e il n. 8.

L'ordine del giorno n. 7 è analogo a un emendamento della Commissione, ma io lo mantengo e lo propongo al relatore e al Governo, oltre che all'Aula, perchè precisa meglio la questione delle concessioni autostradali. Infatti, il periodo che più interessa, quello in cui il Senato impegna il Governo, recita: «a definire al più presto le procedure e il quadro normativo delle concessioni autostradali, comprese le politiche tariffarie e le modalità di rinnovo, atte ad accelerare la privatizzazione in effettivo regime di concorrenza, di efficienza e di verifica dei risultati economici di gestione». Mi riferisco anche alla presa di posizione che c'è stata alla Camera in merito al rinnovo delle concessioni autostradali, che è stato stralciato dalla Finanziaria e che va nel senso di questo ordine del giorno.

La questione merita, da parte del Governo, un'attenzione molto intensa, perchè si registra una mancanza di regole rispetto alle società concessionarie autostradali, da una parte, e, dall'altra, rinnovi automatici non si possono più dare se si tiene conto della normativa europea recepita pienamente nel nostro paese.

È necessario aprire un effettivo regime di concorrenza, è necessario mettere in gara gli stessi rinnovi e quindi sostanzialmente l'ordine del giorno n. 7 a questo chiama il Governo.

Il secondo ordine del giorno, il n. 8, riguarda la qualità dei progetti che utilizzeranno i fondi stanziati da questo provvedimento. Anche quest'ordine del giorno tende a porre una questione di notevole rilevanza, perchè troppe volte abbiamo visto progetti con finanziamenti pubblici non raggiungere quegli obiettivi di qualità e di effettivo recupero urbano che invece sono in primo piano negli obiettivi di legge.

Ho concluso così l'illustrazione dei due ordini del giorno. Voglio solo richiamare, riferendomi a quanto ha detto il relatore, il fatto che nel complesso la Commissione ha apportato dei notevoli miglioramenti al disegno di legge; richiamo specificatamente l'attenzione che si è posta ad eventuali preesistenze archeologiche o di carattere storico, rispetto alle quali è possibile, in forza di un emendamento fatto proprio dalla Commissione, svolgere delle indagini preventive, in modo da accorgersi subito di questi eventuali valori e non, invece, a lavori iniziati o alla loro fine, cosa che spesso è avvenuta e che comporta tra l'altro degli sprechi che sarebbe il caso di evitare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore FIRRARELLO. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO. Signor Presidente, il disegno di legge n. 1347 è, a mio avviso, un pessimo progetto che purtroppo ripercorre le vie di una legge «calderone», ove è possibile trovare varie proposte su argomenti totalmente diversi tra loro. Troviamo, infatti, il risanamento ambientale, la viabilità e l'edilizia, le proroghe irrigue. È evidente che proposte di questo tipo non aiutano per nulla l'accesso del cittadino alla legislazione, legislazione che va osservata e della quale i cittadini sono fornitori. Pertanto la prima raccomandazione che faccio al Governo è di evitare ulteriori disegni di legge che non abbiano materie esclusive.

Nel merito rilevo che vengono compiuti ulteriori interventi di edilizia abitativa, come se negli ultimi anni non fosse stato rilevato nulla di anormale. Eppure sappiamo che gli Istituti autonomi per le case popolari non riescono a gestire un patrimonio enorme che va verso il più assoluto degrado. È stato dimostrato che i programmi per nuove realizzazioni sono lunghi, dispersivi e che comunque non sono adeguatamente gestiti; e così quasi sempre i cittadini si ritrovano a vivere nel più assoluto degrado. Mi aspettavo una proposta innovativa, moderna, efficace, puntuale per quei numerosi cittadini che hanno bisogno di un alloggio. Sarebbe stato più efficace - a mio avviso - puntare con determinazione alla riqualificazione dei vecchi centri storici, dove molte persone vorrebbero vivere; invece vengono purtroppo allontanati dai loro interessi per essere portati fuori dalle città, in luoghi distanti in cui molte volte non esistono nemmeno quelle opere di urbanizzazione di cui hanno bisogno e quelle opportunità necessarie per costruire una famiglia. Infatti si tratta quasi sempre di coppie giovani che hanno la necessità di formare una famiglia e di costruire un futuro per i loro figli.

Il disegno di legge in esame genera sicuramente confusione e pone altri problemi, come quello della riqualificazione delle autostrade e del loro completamento. Non guarda ad un disegno complessivo per obiettivi generali. Siamo dunque in presenza di carenza di progettualità che sfugge ad un disegno di grande respiro quale il completamento autostradale in Italia. Credo che anche su questo occorra fare una riflessione e credo altresì che sarebbe stato più opportuno rinviare la discussione generale per poter dar luogo ad un dibattito più completo. (*Applausi del senatore Zanoletti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosi, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1347, di conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale,

considerato:

che con l'entrata in vigore della legge n. 36 del 5 gennaio 1994 (legge Galli) si stanno determinando dubbi interpretativi sulla disciplina giuridica e normativa dei sedimi di fossi non più portatori di acque all'entrata in vigore della predetta legge;

che determinati uffici del catasto sono orientati a considerare come demaniali quelle particelle di terreno un tempo interessate dall'attraversamento di acque di scolo ancorchè non iscritte negli elenchi di acque pubbliche e ancorchè non ricomprese nell'ambito di beni demaniali;

che tale comportamento sta determinando notevoli danni a quegli operatori economici i quali, pur avendo legittimamente realizzato interventi costruttivi nel pieno rispetto delle normative urbanistico-edilizie vigenti, non possono tuttavia definire idonei atti di alienazione degli immobili in presenza di siffatte situazioni;

che l'atteggiamento restrittivo degli uffici catastali, che mira, da un lato a salvaguardare un presunto diritto dello Stato, potrebbe tuttavia d'altro canto rilevarsi inopportuno se si considera l'entità dei danni cui lo Stato stesso potrebbe dover rispondere nell'ipotesi che intervengano sentenze di condanna emanate dalla magistratura chiamata inevitabilmente a decidere da parte degli operatori che hanno subito il danno;

considerate le recenti decisioni giurisprudenziali da cui è emersa l'illiceità comportamentale degli uffici del catasto in presenza di tali fattispecie,

impegna il Governo:

a impartire le opportune disposizioni affinché:

gli uffici del catasto non diano una interpretazione retroattiva alla legge n. 36 del 5 gennaio 1994 (legge Galli);

non vengano effettuati accatastamenti di particelle di terreni in capo al demanio in presenza di fossi non più portatori di acque alla data di entrata in vigore della legge n. 36 del 5 gennaio 1994 (legge Galli) e semprechè questi non risultassero a quella data iscritti negli elenchi di acque pubbliche;

si riconfermi, in presenza di tali fattispecie, la disciplina normativa prevista dall'articolo 897 del codice civile.

9.1347.6.

BOSI

Il senatore Bosi ha facoltà di parlare.

BOSI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, comprendo le difficoltà, che il collega Firrarello ha esposto poc'anzi, circa la valutazione da dare a questo disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491. Tali difficoltà appartengono alla sfera di quelle difficoltà che sempre intervengono di fronte a provvedimenti *omnibus*, «carrozzone» come dir si voglia, riguardanti materie complesse; provvedimenti che cercano *una tantum* di dare soluzione, sul piano giuridico e sul piano finanziario e, talvolta, sul piano organizzativo, ad una materia complessa qual è quella dell'edilizia residenziale pubblica. Tale materia registra una stratificazione di normative che si reiterano e si incrociano, il che non consente mai una valutazione piena, completa, organica e convincente.

Su questo piano, signor Presidente, colleghi, ritengo che siamo tutti d'accordo. Credo che si possa convenire nell'affermare che questo debba essere l'ultimo di tali provvedimenti. In tal senso esiste anche una ragionevole speranza, se è vero come è vero che il Governo ha presentato nuove norme in materia di edilizia pubblica; ci troviamo però tuttora nel limbo di una situazione non definita, giacchè a fronte di nuove situazioni non si è ancora stabilito con quali fondi si procederà in avvenire alla realizzazione dei piani dell'edilizia residenziale pubblica.

Cosa accade in sostanza? Signor Presidente, colleghi, non vi è una normativa certa, non vi è un andamento certo del flusso dei finanziamenti, manca sostanzialmente una sistematicità nell'organizzazione della materia. È questo il disagio profondo che avvertiamo non tanto noi

quanto il paese nel suo insieme: i lavoratori che cercano una soluzione al problema della casa, le organizzazioni cooperativistiche, le associazioni dei costruttori che non possono programmare la propria attività nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, settore che rappresenta invece un volano formidabile per l'andamento dell'economia.

Ritengo inoltre che anche il trasferimento delle competenze alle regioni non sia stato sufficientemente chiarito con riguardo alle normative che regolamenteranno la materia e ai flussi di finanziamento con cui verrà sostenuta l'edilizia residenziale pubblica. In altre parole, tutto è ancora avvolto in una nube di indefinitezze e di incertezze che ci preoccupa veramente e che riteniamo essere l'elemento critico di questo tipo di provvedimenti.

Lo scenario che ho cercato di descrivere potrebbe essere raffigurato da una serie di punti interrogativi; esiste però oggi l'esigenza di dare un colpo in avanti ad una massa di finanziamenti che sono rimasti fermi, ad una potenzialità di interventi pubblici e privati che a loro volta possono attivare interventi - è stato detto - per molte migliaia di miliardi.

Per questo motivo esprimiamo un giudizio favorevole sul provvedimento in esame, anche perchè risolve tante questioni di interpretazione delle norme che si sono poste nel tempo, nonchè aspetti interni alle procedure che si sono bloccate; ridà all'edilizia la possibilità di ripartire; dà la possibilità a coloro i quali aspettano una casa di poter concretamente sperare di averla presto.

Prima non abbiamo accettato la richiesta di un ulteriore rinvio; adesso formuliamo un giudizio positivo sul provvedimento in esame rivolgendo forti raccomandazioni al Governo affinchè affronti in maniera più chiara, più certa e più definita questa materia che - ripeto - rimane ancora avvolta in tante incertezze.

Abbiamo svolto un importante lavoro in Commissione: per due volte il provvedimento è stato sottoposto alla nostra attenzione; sono stati approvati numerosissimi emendamenti, successivamente anche riformulati, ma soprattutto sono stati presentati e saranno sottoposti ancora alla votazione dell'Assemblea ordini del giorno il cui scopo è di orientare l'azione del Governo al fine di affrontare in sede legislativa la regolamentazione nuova, finalmente riformata, di questa materia. Sono ordini del giorno che, in massima parte, sono stati fatti propri e presentati dalla Commissione, ma che sono stati adottati per iniziativa dei vari Gruppi politici. Tra questi vorrei segnalare in modo particolare l'ordine del giorno relativo alla utilizzazione dei fondi ex Gescal.

Questa è materia delicata: vi è stato un pronunciamento della Corte costituzionale che ha fissato il principio, giusto, di assoluta equità, in base al quale i fondi provenienti dalle trattenute e dai contributi ex Gescal devono essere finalizzati alla soluzione del problema abitativo dei lavoratori e non, come talvolta è avvenuto con interpretazioni eccessivamente estensive, prendere altre direzioni, senza che queste avessero nulla a che vedere con la soluzione del problema abitativo per i lavoratori.

Vi è quindi un ordine del giorno - che la Commissione ha fatto proprio - con il quale chiediamo che sia finalmente risolta anche questa barzelletta, chiamiamola così, dei contributi ex Gescal. Essi furono in-

trodotti in epoca remota per risolvere in un determinato momento storico il problema dell'emergenza casa per i lavoratori, non è possibile che si continui a tenere in piedi una tassa impropria, un autentico balzello per finanziare un po' tutto quanto può servire. Diciamocelo francamente: è una tassa impropria che deve essere rimossa dal nostro sistema giuridico e normativo.

Per ultimo, approfitto della presenza del rappresentante del Governo per segnalare un altro ordine del giorno, relativo all'utilizzazione dei siti derivanti da piccoli corsi d'acqua non più rubricati come tali.

Vi è una difficoltà giuridica che insorge spesso nella contrattazione, nei trasferimenti di proprietà, laddove si dà un'interpretazione retroattiva alla legge n. 36 del 5 gennaio 1994 (legge Galli). Tale normativa prevede appunto una regolamentazione di questa materia e, qualora se ne desse un'interpretazione retroattiva, si creerebbero seri problemi per quanti hanno posto in essere una contrattazione sulla base di una qualificazione del terreno come assolutamente privato. Insorgono problemi per la dimostrazione della proprietà e della conseguente legittimazione degli atti di compravendita. Questo ordine del giorno reca solo la mia firma, ma se n'è parlato in Commissione e potrebbe essere approvato dall'Assemblea perchè costituirebbe un elemento di chiarezza in una materia nella quale ancora oggi sono molti i lati oscuri.

Signor Presidente, credo di aver illustrato molto succintamente le ragioni per le quali noi riteniamo, pure in un quadro così complesso e contraddittorio, di dover esprimere il voto favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione che stiamo esaminando. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, siamo in presenza del classico provvedimento in cui ci sono luci e ombre e per il quale evidentemente è necessario fare un bilancio complessivo per poter poi esprimere un giudizio finale. Anticipo subito che il giudizio del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente sarà negativo, ma non si può sottace-re che vi sono alcune questioni condivisibili.

Ci riferiamo al fatto che, finalmente, si pone mano ad un problema importante come l'edilizia residenziale e che vengono liberati dei fondi relativamente cospicui, su cui evidentemente non possiamo non essere d'accordo. Ci riferiamo inoltre al fatto che si giunge ad affrontare, anche se in maniera molto timida, semplicemente attraverso l'approvazione di un ordine del giorno la questione dei fondi ex Gescal: non si capisce perchè la maggioranza non abbia avuto il coraggio di trasformare questo ordine del giorno in un articolo di legge, visto che ne aveva la facoltà e che sappiamo tutti (mi dispiace deludere un po' il collega Bosi) quanto possano valere gli impegni assunti con un ordine del giorno, in quanto si tratta semplicemente di affermazioni di principio.

Tuttavia, a nostro parere, le questioni positive terminano qui per lasciare spazio a questioni che noi giudichiamo estremamente negative.

La prima di tali questioni negative è quella che noi stiamo denunciando da molto tempo e che comunque abbiamo sottolineato molte vol-

te in questa legislatura. Siamo di fronte ad un Governo che non perde occasione di dire che vuole dar seguito al federalismo e che vuole aumentare l'autonomia delle regioni e degli enti locali e poi, di fatto, nei decreti-legge e nei provvedimenti presentati sia a questo ramo del Parlamento sia all'altro si comporta in maniera esattamente contraria. Anche in questo caso dobbiamo manifestare quella che noi riteniamo sia la nostra fondamentale ragione di opposizione, ossia che ancora una volta le regioni vengono calpestate. Certo, si concede una qualche apertura, ma in realtà il grande potere viene assegnato ancora una volta al Ministero dei lavori pubblici.

A tale proposito vorrei ricordare un dato per far capire quanto sia operativo il sistema centralista. Da notizie in nostro possesso risulta che il segretario generale del Comitato per l'edilizia residenziale è riuscito a spendere il 34 per cento dei fondi a disposizione: una percentuale su cui ritengo dobbiamo riflettere, data anche la ristrettezza finanziaria in cui versiamo.

Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente aveva chiesto, in primo luogo, che venisse concesso quanto meno un certo spazio alle competenze regionali e, in secondo luogo, che venisse fatta una ripartizione più equa dei fondi ex Gescal.

Anche in questo caso siamo di fronte al solito problema: noi temiamo che la ripartizione non sia equa e vada sempre a senso unico. Infine avevamo chiesto anche che fosse previsto un finanziamento per i piani di recupero dei centri minori. Questo non lo abbiamo potuto verificare in Commissione, anzi ribadisco che abbiamo registrato, almeno per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti del nostro Gruppo, una notevole chiusura. Non è questione di chi è presente, senatore Bornacin, se sono presenti i rappresentanti dei Gruppi: tengo a sottolineare che la Lega-Nord è sempre stata presente. Gli emendamenti vengono presentati collegialmente a nome di un Gruppo e questi emendamenti nella loro completezza sono stati bocciati; per questo abbiamo anche rinunciato a ripresentarli in Aula.

Ci sono anche altri elementi che ci inducono a votare contro questo provvedimento, uno dei quali è di carattere formale. Anche in questo caso noi continuiamo a vedere introdotte all'interno di provvedimenti che riguardano materia omogenea questioni che nulla hanno a che vedere con la materia stessa. Vorrei ricordare, ad esempio, l'articolo 14, in cui si parla di autostrade: di grazia, che cosa c'entrano le autostrade con l'edilizia residenziale pubblica? Questo qualcuno me lo dovrebbe spiegare. Tra l'altro, ci fa pensare il fatto che viene introdotto comunque un piccolo finanziamento per l'autostrada Torino-Savona, per dare quasi un contentino, per far sì che poi anche alcuni Gruppi, come il nostro, che sarebbero orientati a votare contro il provvedimento, si trovino in difficoltà, visto che sul territorio potrebbero poi dirci che noi votiamo contro un'autostrada per la quale da molto tempo lottiamo. Ma è chiaro che anche in questo caso bisogna riferirsi ad un quadro di valutazione complessivo, e quindi non è per i 20 miliardi annui che vengono stanziati per la Torino-Savona che noi cambieremo idea su questo provvedimento.

Vi è poi un'altra questione che sta in un piccolo comma dell'articolo 13 del decreto-legge, a cui io vorrei far riferimento e sulla quale vorrei

richiamare l'attenzione dei colleghi, perchè mi sembra estremamente grave. Mi rivolgo soprattutto ai banchi della sinistra perchè riguarda in qualche modo il decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Noi vediamo sempre, credo anche giustamente, da parte della sinistra richiamare la questione della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il decreto n. 626 è stato fortemente voluto dalla sinistra, ma non soltanto dalla sinistra, anche dal Gruppo della Lega-Nord. Ogni volta che c'è un incidente sul lavoro, ogni volta che accade qualche fatto grave ci si richiama alla mancata applicazione di questa legge (è successo più volte anche in quest'Aula in occasione di alcuni incidenti ferroviari).

Ebbene, con l'articolo 13 si differiscono nuovamente i termini di scadenza previsti dalla legge sulla sicurezza degli impianti elettrici per quello che riguarda gli edifici pubblici. Vorrei ricordare che fra gli edifici pubblici ci sono le scuole. Allora questo Governo di sinistra da un lato non perde occasione per richiamarsi ai criteri della sicurezza e poi lascia che i nostri figli vadano in edifici dove vi sono impianti elettrici non a norma, e quindi pericolosi. Questa è la coerenza di questo Governo! E questo è uno dei tanti esempi. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*. Cari colleghi della sinistra, questa è la verità dei fatti scritta nei provvedimenti di legge che vara il vostro Governo; non ce la si può prendere con me se poi io denuncio queste cose: sta scritto qua. Quello che voi fate in questo momento è permettere che gli impianti elettrici delle scuole non vengano adeguati e questo è un fatto estremamente grave, al limite della criminalità. Io non sono per niente tranquillo che mio figlio possa andare in una scuola, magari a fare degli esperimenti, lavorando con impianti elettrici non a norma: questo è quanto avete scritto nell'articolo 13 del provvedimento in esame.

Vorrei ricordare che a questo proposito c'è un emendamento del senatore Lauro, che quanto meno riporta un minimo di equità. Se proprio non si vuole dirimere questa che è una questione estremamente grave, non si capisce perchè chi si reca in un ambiente pubblico, in un edificio pubblico possa rischiare, mentre per gli ambienti privati, come al solito, si usa un altro peso e un'altra misura. Se ci sono delle ragioni di carattere oggettivo che hanno portato il Governo a questa decisione, le stesse devono valere per tutto il paese; se queste ragioni non ci sono, allora non si possono differire i termini neanche per gli edifici pubblici. Anche in relazione a questi aspetti che non hanno nulla a che vedere con la materia generale del provvedimento ma che comunque sono stati introdotti, noi esprimeremo voto contrario sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 491. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Erroi. Ne ha facoltà.

* ERROI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame, giunto alla ottava reiterazione, si colloca nello scenario delle nuove politiche urbanistiche delle città medio-grandi: limitatesi o pressochè esauritesì le possibilità espansive degli agglomerati, ci si orienta ora, principalmente, al recupero del patrimonio edilizio esistente.

Di fronte a tale realtà, occorre preliminarmente chiedersi se le norme vigenti siano realmente in grado di garantire questa nuova politica. Certo, appare necessario, in primo luogo, superare la logica degli interventi frazionati e pertanto collocare i medesimi su vaste aree, così da puntare alla riqualificazione globale di interi comparti urbani.

Il Ministero, attraverso il Comitato per l'edilizia residenziale (CER), insieme agli enti locali, non può che adeguarsi ai nuovi orientamenti. In questi anni sono stati compiuti dei passi significativi nella direzione indicata: con la legge n. 203 del 1991 sono stati istituiti i progetti integrati; con la legge n. 179 del 1992 sono stati previsti i programmi di riqualificazione urbana e con la legge n. 493 del 1993 i programmi di recupero urbano. Si tratta di strumenti che perseguono il fine della riqualificazione delle città ed in questa generale prospettiva si colloca anche il decreto-legge in esame.

Questo decreto, infatti, si propone intanto il fine di riassegnare i maggiori introiti ex Gescal maturati al 31 dicembre 1994. La ripartizione dei fondi, operata dall'articolo 1, riserva 600 miliardi alla sede centrale attraverso il Ministero 800 miliardi alle regioni e i residui 17 miliardi da destinare ai sondaggi archeologici.

Un recente decreto ministeriale ha assegnato il 30 per cento delle risorse ai piccoli comuni e il 70 per cento a quelli con più di 300.000 abitanti: ciò è dovuto alla diversa situazione nella quale si trovano i primi, i cui programmi sono già venuti a maturazione, rispetto ai secondi, i quali hanno invece chiesto una proroga dei termini.

Fra gli 800 miliardi destinati alle regioni, 200 miliardi verranno parametrati in modo da non creare squilibri tra le stesse per interventi su alloggi di edilizia agevolata convenzionata realizzati dagli Istituti autonomi case popolari e da dare in locazione. Occorre infatti ricordare che gli interventi volti a favorire la locazione di questi immobili sono meritevoli di attenzione al pari di quelli diretti all'alienazione degli stessi: ciò in quanto gli inquilini, non appena il loro reddito superi il limite massimo stabilito, dovranno lasciare liberi gli appartamenti a favore di altri soggetti meno abbienti.

Bisogna in sostanza superare la logica secondo cui questo tipo di alloggi non possa essere liberato dagli inquilini che vi abitano senza averne più titolo: in ciò si manifesta una delle finalità primarie del provvedimento.

I 17 miliardi di cui alla lettera e) del comma 1 destinati a consentire l'effettuazione di sondaggi archeologici sono, poi, diretti a fornire ai comuni analisi preventive sugli impedimenti di tipo archeologico o ambientale che siano di eventuale ostacolo alla realizzazione degli interventi.

Gli articoli successivi, infine, hanno la funzione di accelerare le procedure di spesa, tenuto conto che alcune regioni e il Ministero non sono stati fin qui in grado di spendere le risorse loro destinate. Bisogna, per altro, considerare che lo strumento del commissario *ad acta* - che tuttora viene riproposto - non ha sempre dato risultati positivi rispetto ai suddetti obiettivi.

Pertanto, il Gruppo del Partito Popolare Italiano dichiara il voto favorevole all'approvazione del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO. Onorevole Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, membri del Governo, concluso il capitolo dei decreti-legge, sarà possibile avviare una costruttiva rimediazione della legislazione, in primo luogo con la proposta di un disegno di legge quadro sulla legislazione urbanistica. «Auspicio una efficace iniziativa parlamentare»: con queste parole il Ministro dei lavori pubblici si è presentato al Parlamento. Considerando ora che il decreto è in corso di conversione, siamo qui a fare la nostra parte ed indicare alcune linee generali, le strategie e le azioni prioritarie da osservare perchè questo Parlamento, con la buona volontà del Governo, senza altri insopportabili indugi, passi finalmente a legiferare nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e privata e soprattutto nei lavori pubblici.

Non è più possibile sopportare che in questo paese, nel settore a più elevata intensità occupazionale, si debbano affrontare esclusivamente questioni emergenti.

Dopo vent'anni di onorato servizio, il processo di pianificazione ha cominciato da tempo a perdere colpi ed è in fase di avvistamento progressivo, precipitando in una crisi profonda, che rientra in quella più generale che ha investito l'economia, la società e le istituzioni del nostro paese.

In Inghilterra vige la lodevole consuetudine di far precedere la revisione di una legge da un rapporto sullo stato di attuazione che evidenzia le problematiche insorte nella fase applicativa ed indica gli orientamenti e le strategie per la revisione. Così non succede in Italia; per cui diventa difficile stilare un bilancio, sia pure sintetico, di quasi vent'anni di gestione urbanistica.

Vale anche la pena di ricordare, perchè riguarda anche un emendamento da me proposto al decreto-legge in discussione, come il problema dell'esproprio (e del relativo indennizzo), che da noi rappresenta lo scoglio contro il quale sono naufragate tutte le proposte formulate negli ultimi trent'anni, all'estero non rappresenti affatto una questione così importante e dirimente.

L'assommarsi di leggi generali e di settore, di provvedimenti amministrativi e di norme di pianificazione ai diversi livelli, senza che mai venissero abrogate le precedenti disposizioni, ha portato come conseguenza ad una proliferazione di norme confuse e contrastanti.

Nell'intento di ricercare la perfezione, si è creato un complicatissimo apparato normativo; le contraddizioni stanno portando ad una paralisi pressochè completa dell'attività urbanistica: se una norma consente di fare un determinato intervento, si può sempre trovare un «combinato disposto» di altri articoli di legge che lo vietano.

La legislazione deve necessariamente adeguarsi ai cambiamenti del quadro socio-economico generale; in relazione alle principali trasformazioni in atto, vanno quindi indicate le strategie e le azioni prioritarie secondo le quali viene impostato il processo di pianificazione. I nuovi orientamenti sono indicati dalla Comunità europea in alcuni importanti documenti emanati negli ultimi anni.

Il criterio fondamentale, ormai da tutti accettato e condiviso, è quello dello sviluppo sostenibile, nel senso che gli interventi finalizzati allo sviluppo non devono compromettere in modo irreversibile il patrimonio di risorse ancora esistenti.

Si indicano di seguito un complesso di obiettivi coerenti con questa finalità generale: la tutela dell'integrità fisica e dell'indennità culturale del territorio; la promozione del processo di integrazione con le realtà esterne ma nel contempo il rafforzamento dei connotati dell'identità e dell'autonomia locale; la promozione di una più elevata qualità dell'ambiente urbano, turistico, produttivo, rurale e naturale; il miglioramento delle possibilità di scambio delle persone, delle merci, delle informazioni e delle condizioni di accessibilità ai luoghi centrali.

Si dovrebbe trattare, signor Presidente, di una legge urbanistica che non si preoccupi tanto di impedire, ma piuttosto che consenta la trasformazione del territorio: ripeto, non che impedisca la trasformazione del territorio, ma che la consenta, tenendo conto delle attuali condizioni storiche del mercato e della realizzazione delle opere pubbliche e private sul territorio.

La crisi finanziaria nella quale si dibattono gli enti locali non sembra avere vie d'uscita almeno a tempi brevi; diventa quindi indispensabile il coinvolgimento degli operatori privati nella realizzazione di opere un tempo dominio esclusivo del comparto pubblico. A questo proposito, negli ultimi anni si è parlato spesso di «urbanistica contrattata», attivando meccanismi surrettizzi, atti a favorire la partecipazione dei privati in progetti di pubblico interesse.

L'assenza di regole in primo luogo e la mancanza di trasparenza poi, hanno fatto sì che queste pratiche si trasformassero in un terreno quanto mai fertile di intrallazzi, venendo di conseguenza investite e travolte dal ciclone di tangentopoli. Va però considerato che all'estero queste procedure costituiscono da tempo prassi consueta e consolidata, per cui non c'è dubbio che il rapporto con il privato sia un tema da riproporre e sviluppare a condizione di predisporre regole certe e garanzie di massima trasparenza.

Occorrerebbe quindi, sempre copiando le esperienze straniere, che già in sede di formazione di qualsiasi importante proposta riguardante gli interventi di trasformazione più rilevanti le decisioni fossero prese valutando preventivamente anche la fattibilità economica delle proposte stesse, per arrivare a classificazioni urbanistiche che consentano immediatamente l'avvio degli interventi. A differenza di quanto succede all'estero, i nostri piani sono del tutto indifferenti alla fattibilità economica delle proposte in essi contenute. È un fatto «culturale».

Guardiamo pertanto con molto interesse alla presentazione del provvedimento di *project financing* anche da parte del Governo, ma restiamo stupiti e delusi per il fatto che un provvedimento di mercato così importante come il *project financing* non abbia trovato accoglimento nella Finanziaria attualmente all'esame del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bornacin. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, colleghi senatori, se la sentenza della Consulta sulla reiterazione dei decreti fosse stata pronunciata qualche tempo fa, credo che oggi non ci troveremmo a discutere la conversione in legge di questo decreto. Infatti è pur vero che ci sono decreti-legge, in questo Parlamento, che hanno avuto una storia più lunga (basta riferirsi al decreto sui porti recentemente reiterato dal ministro Burlando, mi sembra per la venticinquesima volta), ma questo decreto approda all'Aula dopo essere stato reiterato per ben otto volte. Era stato approvato dalla 8ª Commissione del Senato prima della pausa estiva, poi è decaduto per scadenza dei termini ed oggi ce lo ritroviamo di fronte.

Questo indica uno dei modi sbagliati di fare legislazione da parte del Parlamento italiano, soprattutto in materie estremamente difficili e coinvolgenti, come la materia dell'edilizia pubblica residenziale.

Lo stesso Presidente della Commissione, di fronte alla ripresentazione in Commissione di questo decreto, si è sentito in dovere di avanzare delle critiche (rivolte a nessuno, forse rivolte alle nuvole, ma avrebbe saputo benissimo a chi farle se avesse voluto colpire nel segno) sul fatto che questo decreto troppe volte era diventato uno strumento per fare politica edilizia anzichè uno strumento di carattere legislativo.

Finalmente siamo in quest'Aula, per fortuna, perchè questo decreto, che era iscritto all'ordine del giorno dell'Aula quindici giorni fa, dopo una gentile concessione, perchè i tempi non erano adeguati, è sparito. Per fortuna lo abbiamo ritrovato; abbiamo temuto che anche questa volta non sarebbe passato e forse sarebbe stata necessaria la nona reiterazione.

Un altro dei vezzi che, devo dire, è caratteristico di questa Repubblica e di questo modo di fare legislazione è rappresentato dal fatto che questi decreti sono decreti *omnibus*, nei quali si può trovare tutto e il contrario di tutto.

Dopo l'approvazione della Commissione lavori pubblici prima della pausa estiva, l'articolo 14, che contiene i finanziamenti per la variante di valico e per il raddoppio della Torino-Savona non c'era: all'improvviso ce lo siamo ritrovato. Per carità, siamo tutti d'accordo: credo che si tratti di un provvedimento più che necessario non soltanto per la variante di valico ma soprattutto per ciò che riguarda la Torino-Savona, che penso sia nota a tutti quanti come «autostrada della morte». Provvedimenti di questo genere però hanno bisogno – secondo me, che sono una matricola che si avvicina alle Aule del Parlamento dopo aver fatto politica in altre aule – di una maggiore dignità per essere affrontati, soprattutto per le aspettative che ha la gente.

Ed è assurdo che la politica per la casa venga affrontata in questo modo, con decreti-legge affidati, bene o male, alla buona volontà del Parlamento e alla capacità di lavoro delle Commissioni e delle Aule parlamentari.

Bisogna pur parlare di politica della casa. Aveva ragione il collega Bosi quando, intervenendo precedentemente, diceva che il Governo ha varato in questi giorni un «pacchetto casa» estremamente fumoso, perchè rimangono ancora gli aumenti degli estimi catastali, rimane la possibilità per i comuni di aumentare l'Ici – che è una delle tasse più inique che si conoscano –, rimane cioè la possibilità di colpire la casa che viene considerata non come una ricchezza non

come una necessità, come, tra le altre cose, è scritto nella Costituzione.

È appunto per questo motivo - perchè questo decreto consente di mobilitare alcune migliaia di miliardi per far riprendere i lavori per l'edilizia pubblica residenziale - che la quasi totalità o la totalità della Commissione ha espresso un parere favorevole.

Noi riteniamo che la conversione in legge di questo decreto sia un fatto positivo: sia un fatto positivo per la politica della casa; sia un fatto positivo perchè - a nostro parere - crea dei posti di lavoro; sia un fatto positivo perchè finalmente dà, seppure attraverso un ordine del giorno, una interpretazione autentica della sentenza che riguarda l'uso dei fondi Gescal.

Non so, senatore Castelli, se la Lega abbia letto con attenzione questo provvedimento: certamente presenta le ombre di cui lei parlava ma io - che con una certa attenzione l'ho esaminato - mi sono reso conto, per esempio, che nell'articolo 2, commi 2 e 3 sono previsti finanziamenti che permettono ad una delle zone più degradate d'Italia, il centro storico di Genova, di cominciare ad essere risanata. E l'inizio del risanamento del centro storico di Genova - lei lo sa meglio di me - porta la soluzione di tanti problemi, per chi ci vive in particolare, perchè è povera gente che ha problemi di ordine pubblico, problemi di degrado urbano, problemi di socializzazione in uno dei centri storici più grandi e degradati d'Europa. Questa ipotesi mette in moto, per quello che io so, soltanto in quella zona, la possibilità di creare 200-300 nuovi posti di lavoro. Ecco allora che di fronte a posizioni di questo tipo ci siamo posti il problema se dovessimo dare un parere favorevole e contribuire a fare in modo che questo decreto venisse convertito in legge, oppure se dovessimo assumere un atteggiamento da opposizione che rimanesse anche sterile.

All'approvazione di questo disegno di legge ha partecipato tutta la Commissione e da parte della Commissione e del Governo è stato accolto un articolo aggiuntivo da noi presentato nel quale si propone il ripiano dei disavanzi degli Istituti autonomi per le case popolari dopo la presentazione di un serio piano di risanamento. Noi riteniamo di aver contribuito in questa maniera a fare in modo che i cittadini italiani che hanno bisogno della casa, che è uno dei bisogni primari della gente, forse da qui a qualche giorno possano cominciare a vedere risolti i loro problemi. Non è questa la strada: ci vogliono interventi più mirati, ci vogliono interventi più incisivi ma pensiamo che questo possa essere un passo in avanti verso la soluzione di gravi problemi come quello della casa o come quello di alcune autostrade che hanno la necessità di essere rilanciate per non essere, purtroppo, causa di incidenti tutti i giorni. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PAROLA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei dire soltanto pochissime parole; mi pare che nel corso del dibattito sono venute già delle risposte e che si è registrata una grande convergenza rispetto a questo provvedimento. Vorrei soltanto dire agli amici della Lega due cose: innanzi tutto

che nel provvedimento ci sono alcune novità che probabilmente essi non hanno avvertito. Mi riferisco al trasferimento di funzioni alle regioni in materia di criteri generali per le assegnazioni e la fissazione di canoni di locazione di alloggi di edilizia economica popolare: è poca cosa ma è abbastanza rilevante. Allo stesso modo sappiamo che è già intervenuto un accordo nella Conferenza Stato-regioni in virtù del quale fondi stanziati per il 1995 ed il 1996 saranno trasferiti direttamente alle regioni. È questa la direzione nella quale si va: il provvedimento è stato concepito un anno e mezzo fa, per cui non sono presenti istanze che si sono nel frattempo fatte largo e di cui abbiamo tenuto conto. Anche per questa ragione esprimo una valutazione estremamente positiva riguardo al dibattito che si è svolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzi tutto vorrei ringraziare il relatore e la Commissione per il lavoro fatto che ha portato ad un indubbio miglioramento del testo; un lavoro al quale hanno partecipato (quando erano presenti, senatore Castelli) tutti i Gruppi, come si può riscontrare dalla pluralità di emendamenti che portano la firma della Commissione.

Vorrei tranquillizzare il senatore Firrarello (se ha ben presente il testo del decreto-legge) che esso si riferisce sostanzialmente proprio all'oggetto della sua richiesta: un intervento di riqualificazione dei centri storici; la stragrande maggioranza dell'insieme invero considerevole di risorse previste da questo provvedimento, di quelle esplicitamente indicate e di quelle per le quali vengono proposte le accelerazioni di procedura, riguarda proprio la riqualificazione urbana e dunque i centri storici. Soltanto una parte trascurabile nell'economia generale del provvedimento potrà andare - se le regioni vorranno, ma è problema delle regioni - a nuova edilizia; ma su questo è autonomia delle regioni decidere.

Colgo l'occasione per invitare i senatori a mantenere attenzione alla gestione di questo provvedimento nel rapporto che essi hanno con il loro collegio. Tenete ben presente che qui ci sono 300 miliardi (200 per l'edilizia sperimentale e 100 per particolari programmi; sono una piccola parte dei fondi di cui ha competenza l'autorità centrale) il cui impiego dovrà essere deciso dall'autorità centrale d'intesa con i comuni.

Pertanto quello che si farà dipenderà dai comuni; i comuni più attivi che presenteranno i programmi avranno accesso ai fondi.

Onorevoli senatori, siete tutti informati. Nel rapporto con i vostri collegi tenete presente che per l'altro finanziamento di 600 miliardi il quadro complessivo dei progetti presentati ha visto dolorose assenze, in particolare di comuni del Mezzogiorno. Che tali assenze siano colmate dipenderà dall'attivazione delle capacità di progetto e di intervento dei comuni che starà anche a voi sollecitare.

Vorrei ancora dire al senatore Castelli, per quanto concerne la Torino-Savona, che non mi pare che si tratta di piccole risorse: come avrà visto, si tratta di mutui quindicennali e quindi, anche se si parte con 20 miliardi, le cifre dei mutui sono di grande consistenza.

Se ci si chiede qual è il terreno unificante delle norme previste in questo decreto, riteniamo che la norma unificante sia proprio la nozione di opera pubblica: alla tradizionale visione per cui opere pubbliche sono solo strade, autostrade e dighe, oggi aggiungiamo anche la riqualificazione urbana. E questo provvedimento, se deve avere una dizione più precisa, è un decreto che interviene nella generalità delle opere pubbliche.

Posso esprimere piena soddisfazione perchè in questo provvedimento è accolto e rappresentato proprio quel saggio punto di convergenza che sulla variante di valico ha trovato qui adempimento. Si tratta proprio di quei diciassette chilometri su cui non c'è ombra di contrasto che si debbano portare a compimento e, per questo, le risorse previste nel provvedimento sono calibrate, opportune e sufficienti.

Vorrei anche sottolineare, per i colleghi che hanno dubbi e perplessità nell'approvare questo provvedimento, che si attivano 6.000 miliardi, con immediata utilizzazione dei 588 miliardi destinati ai primi interventi di riqualificazione urbana e 6.000 miliardi significano 30.000 posti di lavoro. È dunque un provvedimento di grande importanza. L'accelerazione che esso prevede per gli altri interventi delle regioni vedrà - onorevoli senatori - da parte del Governo un rapporto con tutte le regioni. Organizzeremo incontri regione per regione, per chiedere qual è stata la destinazione dei fondi che, al dunque, sono di grande cospicuità. Avevo anzi fatto presente al collega deputato Parolo della Lega Nord (che su provvedimento analogo aveva prospettato problemi di edilizia residenziale pubblica) che questo era il contesto adatto. Purtroppo, non ho visto trasferiti in emendamenti quei suggerimenti e questo, semmai, è un rammarico per me: se i colleghi della Lega Nord avessero prestato maggior attenzione a questo provvedimento, quanto avevo giudicato non accoglibile nel decreto alla Camera dei deputati avrebbe potuto invece trovare, con una maggiore attenzione, ingresso qui al Senato.

Un punto di vista centralista? Lo ha già ricordato il relatore: quando si blocca la competenza del CIPE sulle tariffe IACP e si restituisce tutto alle regioni, mi pare che si stia andando in direzione diversa. Devo anche ricordare, per chi non lo sapesse, che dei fondi Gescal la legge sulle pensioni ha già decretato la fine: non ci saranno più fondi Gescal a partire dal 1998.

Avrei desiderio di rispondere a tutti gli interventi degli oratori, ma mi pare che il tempo stringe. Posso solo auspicare che, di fronte ad un provvedimento di tale importanza, ci sia il consenso di tutti i Gruppi e, per parte del Governo, annuncio anche il parere favorevole - che poi sarà indicato di volta in volta - agli ordini del giorno già presentati. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a esprimere il proprio parere sugli ordini del giorno.

PAROLA, relatore. Gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3 e 4 sono della Commissione e naturalmente esprimo parere favorevole. Esprimo altresì parere favorevole sugli ordini del giorno n. 6, del senatore Bosi, e n. 8, del senatore Sarto.

* MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli ordini del giorno. Tuttavia, l'ordine del giorno n. 6 del senatore Bosi il Governo lo accetta come raccomandazione perchè c'è il riferimento all'interpretazione retroattiva della cosiddetta legge Galli che presenta un minimo di delicatezza e che quindi richiede un approfondimento. Pertanto, il Governo lo accetta sicuramente come raccomandazione, ma devo riservarmi questo approfondimento per un sostegno più partecipato.

PRESIDENTE. Poichè sugli ordini del giorno in esame, salvo che su quello presentato dal senatore Bosi, il Governo ha espresso parere favorevole, i presentatori insistono per la votazione?

PAROLA, *relatore*. No, signor Presidente.

SARTO. Dato che il Governo lo ha accolto, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 8.

PRESIDENTE. Senatore Bosi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 6 che il Governo accoglie come raccomandazione?

BOSI. Signor Presidente, già l'ordine del giorno è una sorta di raccomandazione: qui facciamo la raccomandazione della raccomandazione! D'altra parte, la gestione degli ordini del giorno è quella che è, molto aleatoria, anche da parte del Governo; già in altri casi gli effetti degli ordini del giorno sono scaduti senza che sia intervenuta una disposizione legislativa. Perlomeno lasciateci sognare!

Credo che una raccomandazione al Governo sia già contenuta nell'ordine del giorno: il Governo valuterà ma, visto che ha raccolto il parere favorevole del relatore, chiedo che sia posto ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Bosi.

È approvato.

Invito la senatrice segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

SCOPELLITI, *segretario*,

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che nel comma 6 dell'articolo 16 la cifra 238 sia sostituita da quella 190».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che su quello 17.200, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il nulla osta sul

comma 5 dell'emendamento 12.0.10 è condizionato, ai sensi della richiamata norma costituzionale, alla precisazione che la garanzia prestata dalla regione ha carattere meramente facoltativo. Fa presente inoltre che, in caso di approvazione dell'emendamento 14.200, occorrerà modificare conseguentemente la clausola di copertura finanziaria di cui al comma 3 dell'articolo 14, e che l'emendamento 16.10 recepisce la condizione dettata nel parere formulato sul testo del decreto-legge».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 23 maggio 1995, n. 188, 24 luglio 1995, n. 296, 20 settembre 1995, n. 396, 25 novembre 1995, n. 499, 24 gennaio 1996, n. 31, 25 marzo 1996, n. 155, 25 maggio 1996, n. 286, e 22 luglio 1996, n. 389.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

CAPO I.

NORME DI SOSTEGNO E RILANCIO DELL'EDILIZIA PUBBLICA

Articolo 1.

(Utilizzo delle maggiori entrate da fondi ex Gescal)

1. Le maggiori entrate dei fondi di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, per gli anni 1993 e 1994, quantificate al 31 dicembre 1994 in lire 1.417 miliardi, sono così utilizzate:

a) lire 300 miliardi per i programmi di riqualificazione urbana di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 21 dicembre 1994, come modificato dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 4 febbraio 1995, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 28 dicembre 1994 e n. 55 del 7 marzo 1995, che verranno versati all'entrata dello Stato per essere riassegnati con decreto del Ministro del tesoro all'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici di cui all'articolo 3, primo capoverso;

b) lire 200 miliardi per i programmi di cui all'articolo 2, primo comma, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 457, con le modalità di cui al punto 4.3 della delibera CIPE 10 gennaio 1995, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 13 marzo 1995;

c) lire 100 miliardi per la realizzazione di interventi da destinare alla soluzione di problemi abitativi di particolari categorie sociali;

d) lire 800 miliardi, da ripartire fra le regioni ai sensi della delibera CIPE 16 marzo 1994, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 18 maggio 1994, da utilizzare per le finalità di cui all'articolo 11 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, nonchè per la realizzazione, da parte degli Istituti autonomi per le case popolari comunque denominati, di alloggi di edilizia agevolata da cedere in locazione per uso abitativo al fine di garantire la mobilità di lavoratori dipendenti. A quest'ultima finalità le regioni destinano non meno di lire 200 miliardi dei suddetti fondi;

e) lire 17 miliardi per la finalità di cui all'articolo 5.

2. Con i fondi di cui all'articolo 2, comma primo, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 457, possono essere finanziati interventi ricompresi nei programmi di riqualificazione urbana.

3. Con decreto del Ministro dei lavori pubblici, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i criteri e le modalità di concessione dei finanziamenti e dettati i criteri per l'individuazione delle particolari categorie sociali destinatarie degli interventi di edilizia agevolata e sovvenzionata di cui al comma 1, lettera c).

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, che sono stati già illustrati dal relatore:

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «di particolari categorie sociali» aggiungere le seguenti: «quali nuclei familiari di nuova formazione, nuclei familiari con portatori di handicap, nuclei familiari soggetti a sfratto esecutivo o già eseguito, nuclei familiari coabitanti, in particolare nelle aree ad alta tensione abitativa».

1.40

LA COMMISSIONE

Al comma 1, lettera d), sostituire, le parole da: «da parte degli Istituti autonomi per le case popolari», fino alla fine della lettera con le seguenti parole: «con le modalità previste dall'articolo 9 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, di alloggi da cedere in locazione per uso abitativo al fine di garantire la mobilità dei lavoratori dipendenti. A quest'ultima finalità le regioni destinano una quota non superiore al 25 per cento dei suddetti fondi».

1.70

LA COMMISSIONE

Al comma 2, sostituire le parole: «interventi ricompresi nei programmi di riqualificazione urbana» con le altre: «ulteriori interventi di riqualificazione urbana purchè essi vengano effettuati in ambiti a prevalente insediamento di edilizia residenziale pubblica, o all'interno delle zone omogenee A e B, come definite dal decreto ministeriale 2 aprile 1968».

1.100

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo parere favorevole sui tre emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Ricordo che se i senatori richiedenti la verifica del numero legale non parteciperanno al voto saranno aggiunti al computo dei presenti ai sensi dell'articolo 108, comma 3, del Regolamento.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1347

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100 presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(Accelerazione delle procedure finanziarie per i programmi straordinari di edilizia residenziale pubblica)

1. I programmi straordinari di edilizia residenziale agevolata previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, dall'articolo 3, comma 7-bis, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, e dall'articolo 22, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, relativi all'annualità 1989, i cui lavori non siano iniziati alla data di entrata in vigore del presente decreto per il mancato rilascio della concessione edilizia, devono pervenire alla fase di inizio dei lavori entro il 30 settembre 1996. Nel caso di mancato inizio dei lavori entro tale data, il segretariato generale del Comitato per l'edilizia residenziale (CER), nei trenta giorni successivi, trasmette alle regioni l'elenco dei programmi per i quali non è stata rilasciata la concessione edilizia. Il presidente della giunta regionale, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione, nomina un commissario *ad acta*, il quale provvede entro i successivi trenta giorni al rilascio della concessione medesima. I commissari *ad acta*, nei dieci giorni successivi alla scadenza di tale ultimo termine, trasmettono al segretariato generale del CER l'elenco dei programmi costruttivi per i quali è stata rilasciata la concessione edilizia. Per i programmi che non hanno ottenuto il rilascio della concessione, il segretariato generale del CER procede alla revoca dei relativi finanziamenti.

2. I programmi sperimentali di edilizia residenziale sovvenzionata, previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, i cui lavori non siano ancora iniziati alla data di entrata in vigore del presente decreto, devono pervenire alla fase di inizio dei lavori entro il 30 settembre 1996. Nel caso di mancato inizio dei lavori entro tale data il segretariato generale del CER, previa diffida ad adempiere all'operatore affidatario del programma, procede alla revoca del finanziamento. In caso di mancato rilascio della concessione edilizia, si applica la procedura di cui al comma 1.

3. Ai programmi di edilizia sovvenzionata di cui al comma 2, per i quali i lavori non siano iniziati alla data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero, pur essendo iniziati, non siano stati completati, si applicano, in deroga alle procedure finanziarie già stabilite nelle convenzioni stipulate tra il segretariato generale del CER e gli operatori affidatari dei programmi suddetti, le disposizioni del decreto del Ministro dei lavori pubblici 5 agosto 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 20 agosto 1994. Per la quota parte di lavori già eseguiti alla data di entrata in vigore del presente decreto, si applicano i massimali di costo di cui ai decreti ministeriali vigenti nel periodo di esecuzione dei lavori. Al-

la copertura finanziaria delle disposizioni di cui sopra si provvede con le disponibilità derivanti dai fondi residui e dalle economie già realizzate sui programmi stessi, nonchè con le minori spese derivanti dalle rinunce e revoche dai programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata, previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94. Fatti salvi gli accantonamenti per adeguamento delle aliquote IVA, eventuali somme non utilizzate sono destinate alle finalità di cui all'articolo 2, comma primo, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 457.

4. I finanziamenti per l'edilizia agevolata già assegnati in attuazione dei programmi straordinari previsti dall'articolo 3, comma 7-*bis*, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, e dall'articolo 22, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, resisi disponibili per effetto di provvedimenti di revoca, sono utilizzati per l'assegnazione definitiva di contributi che sono stati già deliberati ai sensi delle stesse leggi. Eventuali somme non utilizzate sono destinate alle finalità di cui all'articolo 2, comma primo, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 457, ivi compresi i fondi destinati dalla delibera CIPE 30 luglio 1991 al completamento del programma di cui al decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1975, n. 7.

5. Gli affidamenti degli interventi di sperimentazione nel settore dell'edilizia residenziale di cui all'articolo 2, primo comma, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 457, per i quali è stata data applicazione alle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, sono revocati qualora i lavori, relativi a detti interventi, non siano iniziati entro e non oltre il 30 settembre 1996.

6. Il termine del 31 dicembre 1995 di cui all'articolo 22, comma 1, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, è prorogato al 31 dicembre 1996.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, da intendersi già illustrati:

Ai commi 1, 2 e 5 sostituire le parole: «30 settembre 1996» con le altre: «31 gennaio 1997».

2.20

LA COMMISSIONE

Al comma 2, sostituire le parole da: «il segretariato generale del CER» fino alla fine del comma con le seguenti: «il Ministro dei lavori pubblici, previa diffida ad adempiere all'operatore affidatario del programma, procede alla nomina di un commissario ad acta. In caso di mancato rilascio della concessione edilizia, si applica la procedura di cui al comma 1 del presente articolo».

2.80

LA COMMISSIONE

Al comma 4, dopo le parole: «resisi disponibili per effetto di provvedimenti di revoca» aggiungere le seguenti: «o a seguito di rinuncia da parte dei soggetti beneficiari».

2.100

LA COMMISSIONE

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «ivi compresi i fondi destinati dalla delibera CIPE 30 luglio 1991 al completamento del programma di cui al decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1975, n. 7» con le altre: «Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dei lavori pubblici, con proprio decreto, provvede ad accreditare al comune di Ancona il finanziamento di lire 30 miliardi, già stanziato con deliberazione CIPE 30 luglio 1991, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 agosto 1991, n. 189, per l'attuazione del programma di cui alla legge 15 febbraio 1975, n. 7, e successive modificazioni ed integrazioni. Il decreto è emanato nelle stesse modalità dei decreti di accredito già disposti a favore del comune di Ancona, che dovrà provvedere all'utilizzo delle somme con le stesse modalità attuate in precedenza nel rispetto delle leggi emanate in conseguenza degli eventi sismici del gennaio 1972».

2.130

LA COMMISSIONE

Al comma 5, sostituire le parole: «30 settembre 1996» con le altre: «31 dicembre 1996».

2.500

LAURO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Per i programmi indicati nel presente articolo, nel caso di palese impossibilità di rispettare il termine fissato nei precedenti commi 1, 2 e 5 per l'inizio dei lavori, il Ministro dei lavori pubblici adotta la procedura prevista nel successivo articolo 4 su motivata richiesta degli operatori interessati, degli enti locali o dello stesso segretariato generale del CER da inoltrare anche prima della scadenza del termine stesso».

2.140

LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 6.

2.501

LAURO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, e successive modificazioni, da ultimo prorogato dall'articolo 22, comma 1, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, è soppresso».

2.150

LA COMMISSIONE

Sostituire, nella rubrica, le parole: «residenziale pubblica» con le seguenti: «agevolata e sovvenzionata».

2.10

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PAROLA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.500, invito il senatore Lauro a ritirarlo, in quanto è superato dall'emendamento 2.140 della Commissione. Analogamente invito il senatore Lauro al ritiro dell'emendamento 2.501, in quanto l'emendamento 2.150 della Commissione risolve la questione.

* MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole agli emendamenti 2.20, 2.80 e 2.100, della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento 2.130, il parere del Governo è favorevole purchè i presentatori accolgano una modifica. All'ultimo periodo, dopo le parole «delle somme», inserire le parole «con iniziative nel settore dell'edilizia residenziale pubblica». Per quanto riguarda gli emendamenti 2.500 e 2.501, il parere del Governo è analogo a quello del relatore.

Sull'emendamento 2.140 della Commissione il parere del Governo è favorevole, ma chiedo ai presentatori di accettare delle piccole modifiche. Dopo le parole «il Ministro dei lavori pubblici», inserire le parole «, su motivata richiesta degli enti locali,», dopo la parola «adotta», inserire «anche prima della scadenza del termine stesso l'accordo di programma di cui all'articolo 4». Sopprimere quindi le ultime quattro righe dell'emendamento.

Infine il Governo è favorevole agli emendamenti 2.150 e 2.10 della Commissione.

PAROLA, *relatore*. Accolgo le modifiche suggerite dal Governo agli emendamenti 2.130 e 2.140.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, accetta di ritirare gli emendamenti 2.500 e 2.501, come le è stato richiesto dal relatore e dal rappresentate del Governo?

LAURO. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.80, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.130, presentato dalla Commissione, con la modifica proposta dal Governo ed accolta dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 2.500 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.140, presentato dalla Commissione, con la modifica proposta dal Governo ed accolta dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.501 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.150, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

(Programmi di riqualificazione urbana e programmi ex articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203)

1. All'articolo 2, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, come modificato dall'articolo 10 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, dopo il terzo periodo sono inseriti i seguenti: «La disponibilità del Ministero dei lavori pubblici è incrementata delle somme non utilizzate per contributi sui programmi ed interventi previsti dall'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, purchè gli accordi di programma proposti dal Ministero dei lavori pubblici si riferiscano ad aree concordate con le amministrazioni locali. Tali disponibilità, ivi compresa la somma di lire 288 miliardi, sono versate all'entrata dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici. Le somme non utilizzate in ciascun esercizio possono esserlo nel biennio successivo.».

2. Anche in deroga alle diverse procedure previste in applicazione dell'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e dell'articolo 8 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, gli accordi di programma adottati dai comuni, ancorchè non ratificati, sono direttamente ammessi ai finanzia-

menti previsti dallo stesso articolo 18, comma 1, nell'ambito delle disponibilità esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. La ratifica di detti programmi deve comunque avvenire entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, decorsi i quali il programma viene escluso dalla attribuzione dello stesso finanziamento. In ogni caso i finanziamenti non possono essere liquidati in pendenza della ratifica. L'erogazione dei finanziamenti di cui sopra avviene senza pregiudizio per i procedimenti pendenti, preliminari all'accordo di programma di cui all'articolo 8 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, e non ancora definiti alla data di entrata in vigore del presente decreto. A tale fine viene accantonata una quota dei predetti finanziamenti pari al 50 per cento del complessivo importo.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti che si intendono già illustrati:

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «programma adottati», con le altre: «programma sono adottati», e sopprimere le parole da: «ancorchè non ratificati», fino a: «in precedenza della ratifica».

3.500

LAURO

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «ancorchè non ratificati» fino a: «in pendenza della ratifica» con le parole: «non ratificati alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto sono esclusi dal finanziamento».

3.20 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PAROLA, *relatore*. Signor Presidente, propongo la seguente riformulazione dell'emendamento 3.20 che comprende anche l'emendamento 3.500 che invito il senatore Lauro a ritirare:

Al comma 2, sopprimere le parole: «ancorchè non ratificati» e sostituire le parole da: «la ratifica di detti programmi» fino a: «in pendenza della ratifica» con le parole: «Gli accordi di programma adottati dai comuni ma non ratificati alla data di pubblicazione della presente legge, sono esclusi dal finanziamento».

PRESIDENTE. Senatore Lauro, accoglie la proposta avanzata dal relatore?

LAURO. Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore e ritiro l'emendamento 3.500.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.20 (testo corretto), presentato dalla Commissione, nel nuovo testo formulato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

(Accelerazione delle procedure)

1. Il comma 8-*bis* dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, introdotto dall'articolo 7 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, è sostituito dal seguente:

«8-*bis*. Il presidente della giunta regionale, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 8, comunica al segretariato generale del CER l'elenco degli interventi per i quali non si è pervenuti all'inizio dei lavori. Il Ministro dei lavori pubblici promuove ed adotta, entro i successivi sessanta giorni, un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142. All'accordo di programma partecipano anche i rappresentanti delle categorie degli operatori pubblici e privati del settore. I fondi non destinati agli interventi, a seguito dell'accordo di programma, sono restituiti alle disponibilità finanziarie da ripartire tra le regioni.».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti che si intendono già illustrati:

Al comma 1, sostituire il capoverso 8-bis con il seguente:

«8-*bis*. Decorso il termine di sessanta giorni di cui al comma 8, la regione, nei successivi trenta giorni, ridetermina la localizzazione degli interventi e l'individuazione dei soggetti attuatori. Qualora la regione non provveda nel termine predetto, agli adempimenti di sua competenza ovvero qualora, trascorsi ulteriori dieci mesi dalla data di adozione dei provvedimenti regionali, gli interventi di edilizia sovvenzionata e agevolata non pervengano all'inizio dei lavori, il Ministero dei lavori pubblici promuove e adotta, entro i successivi sessanta giorni, un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142. I fondi non destinati agli interventi a seguito dell'accordo di programma, sono restituiti alle disponibilità finanziarie da ripartire tra le regioni.».

4.10

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, come modificate dall'articolo 7 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, nella legge 4 dicembre 1993, n. 493, sono da intendersi modificative di quanto previsto dal primo comma, n. 6, dell'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 457».

4.40

LA COMMISSIONE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Gli uffici pubblici o enti preposti alla realizzazione di opere pubbliche sono obbligati a convocare una Conferenza di servizi, entro 60 giorni dalla presentazione della progettazione di massima, con gli uffici che, per legge, devono esprimere il proprio parere di competenza».

4.60

LAURO

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo è favorevole all'emendamento 4.10 purchè vengano inserite, prima dell'ultimo periodo, che comincia con le parole: «I fondi non destinati agli interventi...», le parole: «All'accordo di programma partecipano anche i rappresentanti delle categorie degli operatori pubblici e privati del settore», secondo quella che era la formulazione del precedente testo.

PRESIDENTE. Il relatore accoglie la modifica proposta dal Governo?

PAROLA, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole alla proposta di modifica formulata dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dalla Commissione, con la modifica proposta dal Governo e accettata dal relatore.

È approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui successivi emendamenti.

PAROLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.40. Sono poi favorevole all'emendamento 4.60 purchè si sostituiscano le parole: «sono obbligati» con le parole: «sono tenuti».

* MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole all'emendamento 4.40. Per quanto riguarda l'emendamento 4.60, se il testo viene modificato con termini meno iugulatori, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.40, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.60, presentato dal senatore Lauro, con la modifica proposta dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento, che si dà per illustrato, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

“1. L'undicesimo comma dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 è sostituito dal seguente:

Le aree di cui al secondo comma del presente articolo destinate alla costruzione di case economiche e popolari, nei limiti di una quota non inferiore al trenta e non superiore al quaranta per cento in termini volumetrici di quelle comprese nei piani, sono cedute in proprietà ai proprietari delle aree per le quali sia stato avviato un procedimento di esproprio ai sensi della presente legge.

La cessione in proprietà è effettuata all'atto di adozione di ogni singolo piano di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, fermo restando la cessione bonaria dell'area stessa.

Qualora il proprietario per il quale sia stato avviato il procedimento di esproprio non abbia i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni per l'assegnazione degli alloggi economici e popolari, lo stesso può provvedere alla realizzazione di alloggi da cedere in proprietà o in affitto a soggetti che abbiano i requisiti suddetti. In quest'ultimo caso, non si dà luogo all'indennità di esproprio per la parte assegnata, restando in capo al concessionario il costo delle opere di urbanizzazione in proporzione al volume edificabile”».

4.0.100

LAURO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PAROLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a questo emendamento.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, c'è un contenzioso spaventoso per la realizzazione della legge n. 167. Il privato espropriato fa ricorso generalmente per due motivi: innanzi tutto perchè non è d'accordo con la destinazione dell'area espropriata, e in tal caso continuerà a fare ricorso anche a seguito dell'approvazione dell'emendamento; in secondo luogo, perchè non è d'accordo sulla valutazione in quanto difficilmente riuscirà a prendere i soldi dell'espropriazione. Poichè riteniamo che questa seconda ipotesi valga almeno per l'80 per cento dei casi con la modifica proposta vorremmo evitare questioni e lungaggini legali e favorire sia la realizzazione immediata delle opere sia, in parte, gli espropriati dei terreni. È soprattutto un fatto culturale che potrebbe essere visto in una nuova luce, tenuto conto che il Governo ha deciso di presentare una proposta di legge su *project financing* dove per la realizzazione di opere pubbliche si richiede il finanziamento privato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.100, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

(Indagini concernenti la fattibilità e la compatibilità degli interventi con la tutela degli interessi storici, artistici, architettonici ed archeologici)

1. Per l'attuazione dei programmi di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, e all'articolo 2, possono essere svolte indagini concernenti la fattibilità degli interventi e la compatibilità degli stessi con la tutela degli interessi storici, artistici, architettonici ed archeologici. Gli accertamenti che si rendono necessari per la tutela di detti interessi sono affidati dal comune nel rispetto della normativa sugli appalti e sulla base delle indicazioni formulate dall'amministrazione preposta alla tutela dell'interesse stesso.

2. Al relativo onere si fa fronte esclusivamente con i fondi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *e)*.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

«Art. 5. - 1. Per l'attuazione dei programmi di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* e dell'articolo 2, nonché per tutti gli altri programmi di edilizia residenziale, si deve accertare già in sede preliminare la fattibilità degli interventi e la compatibilità degli stessi con la tutela degli interessi storici, artistici, architettonici ed archeologici. A questo fine e per i casi di particolare rilievo i comuni, sentita l'amministra-

zione competente alla tutela dell'interesse, di propria iniziativa oppure su proposta della stessa, possono utilizzare i fondi di cui all'articolo 1, lettera e). Gli accertamenti che si rendono necessari per la tutela di detti interessi sono affidati dal comune nel rispetto della normativa sugli appalti. La deliberazione comunale con la quale il comune individua le aree ove svolgere tali accertamenti equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza degli interventi stessi.

2. Al relativo onere si fa fronte esclusivamente con i fondi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera e)».

5.10

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 6.

(Destinazione fondi di cui alla lettera r-bis) del primo comma dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 457)

1. Il 30 per cento dei fondi di cui alla lettera r-bis) del primo comma dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 457, è utilizzato dal Ministero dei lavori pubblici per la progettazione e la realizzazione, anche sperimentale, di percorsi finalizzati alla eliminazione di barriere architettoniche nei collegamenti fra zone urbane di rilevante interesse per presenze storiche, artistiche, religiose o per sedi di attrezzature di servizi. Il predetto importo è versato all'entrata dello Stato per essere riassegnato, con decreto del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo da istituire nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 7.

(Alloggi da destinare in locazione nelle zone ad alta tensione abitativa)

1. Il prezzo di acquisto degli immobili destinato all'uso abitativo può essere stabilito con riferimento al valore catastale degli stessi, vi-

gente nell'anno di acquisizione, oppure può essere determinato in misura pari al valore locativo dell'immobile calcolato sulla base dei parametri di cui alla legge 27 luglio 1978, n. 392, con possibilità di aumentare il prezzo così ottenuto fino al 20 per cento.

2. Sono abrogati il sesto comma dell'articolo 7 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25 e i commi 8 e 9 dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il prezzo di acquisto degli immobili destinati ad uso abitativo viene definito dall'UTE di ciascuna provincia, tenendo conto del prezzo medio di mercato».

7.10

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 8.

(Esperti)

1. Gli esperti di cui all'articolo 8, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 457, possono essere scelti anche tra gli iscritti all'albo previsto dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 507.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 9 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 9.

(Tasso d'interesse per l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica)

1. Ai commi 12, lettera *b*), e 18 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, le parole: «interesse pari al tasso legale,» sono sostituite dalle seguenti: «interesse pari al rendimento medio lordo del campione di titoli pubblici soggetti ad imposta (Rendistato)».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

9.10

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

(Tassi di interesse agevolati)

1. L'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 513, è sostituito dal seguente:

“Art. 20. - Con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro sentite le regioni, è stabilito in deroga a quanto previsto dall'articolo 61 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 1964, n. 1614, il tasso di interesse da applicare ai finanziamenti disposti ai sensi della legge 14 febbraio 1963, n. 60 e dell'articolo 55 della anzidetta legge n. 865, con esclusione delle cooperative utilmente sorteggiate nei bandi di prenotazione di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, già gestione case lavoratori ed è altresì stabilito, in deroga a quanto previsto dall'articolo 11 della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, il tasso da applicare ai finanziamenti destinati agli interventi previsti dalla suddetta legge n. 1676 per i quali non siano stati emanati, alla data di entrata in vigore della presente legge, i relativi bandi. I requisiti di cui all'articolo 56 lettere *d)* ed *e)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 1471 del 1963, sono rivalutati alla data della verifica della persistenza dei requisiti di legge”».

9.0.10

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

(Trasferimento di competenze alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano)

1. Le determinazioni in materia di criteri generali per le assegnazioni e la fissazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui all'articolo 88, comma 1, punto 13, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, richiamate dall'articolo 2, comma 2, punto 2, della legge 5 agosto 1978, n. 457, sono trasferite alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano comunque a far data dal 1° gennaio 1997.

2. La quota di canoni di locazione da contabilizzarsi, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 513 del 1977, nella gestione speciale prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972, è calcolata sino al 31 dicembre 1996, in forma residuale.

3. Le funzioni di cui al comma 1 sono esercitate dalle regioni garantendo che il gettito complessivo dei canoni di locazione consenta il pareggio dei costi e ricavi di amministrazioni, compresi gli oneri fiscali e di manutenzione, nonché risorse che le regioni destinano alle finalità di cui all'articolo 25 della legge n. 513 del 1977».

9.0.20

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi sugli emendamenti in esame.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è favorevole su entrambi gli emendamenti, soprattutto il 9.0.20 che è uno dei più importanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 10.

(Modalità di versamento dei proventi delle alienazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e dell'estinzione di altri diritti)

1. Il comma 13 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, è sostituito dal seguente:

«13. I proventi delle alienazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, di cui al comma 1 e al comma 2, lettera a), delle alienazioni di cui ai commi da 15 a 19, nonché dell'estinzione del diritto di prelazione richiamato al comma 25, destinati alle finalità indicate al comma 5, rimangono nella disponibilità degli enti proprietari e sono contabilizzati a cura dell'Istituto autonomo delle case popolari competente per territorio, comunque denominato, nella gestione speciale di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, e versati in un apposito conto corrente denominato "Fondi CER destinati alle finalità della legge n. 560/93", istituito presso la sezione di tesoreria provinciale, a norma dell'articolo 10, comma dodicesimo, della legge 26 aprile 1983, n. 130.».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il numero 2) della lettera c) del comma 2 dell'articolo 18 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, è sostituito dal seguente: "2. Qualora l'autorizzazione di cui sopra, riguardi solo una quota di patrimonio immobiliare della cooperativa, il prezzo massimo di cessione è determinato, per la parte di valore del bilancio finanziata con risorse della medesima cooperativa, mediante l'applicazione dei criteri di cui all'articolo 19, comma 2, e per la parte restante, in misura pari al valore stesso, fermo restando il prezzo minimo delle sue singole unità immobiliari da determinarsi come al numero 1) della presente lettera: le fonti di finanziamento dell'intervento devono risultare dal programma finanziario approvato dal consiglio di amministrazione della cooperativa».

10.10

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In deroga al disposto dei commi 10 e 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, gli alloggi compresi nel piano di vendita e ubicati in zona di particolare pregio sono alienati al prezzo che risulta determinato dall'UTE (Ufficio Tecnico Erariale) con riferimento al valore venale attuale, ferme restando le agevolazioni di cui al comma 13 della richiamata legge n. 560 del 1993. A tal fine le regioni, di concerto con ciascun ente gestore, individuano le zone di particolare pregio entro mesi tre dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Decorso inutilmente tale termine, vi provvede, in via sostitutiva, l'ente gestore. I dati riguardanti le zone così come individuate sono trasmessi all'UTE il quale, a richiesta dell'ente gestore, effettua la determinazione del valore come innanzi entro tre mesi dalla richiesta.

10.20

LAURO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PAROLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 10.20.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 10.10, contrario sull'emendamento 10.20.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.20, presentato dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Ricordo che l'articolo 11 è il seguente:

Articolo 11.

(Anagrafe degli alloggi di edilizia residenziale pubblica)

1. Nell'articolo 32, comma 6, primo periodo, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, dopo le parole: «Tutte le amministrazioni pubbliche e gli enti pubblici, anche territoriali,» sono inserite le seguenti: «esclusi gli Istituti autonomi delle case popolari, comunque denominati,».

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 12 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 12.

(Interpretazione autentica)

1. Le competenze attribuite al Comitato per l'edilizia residenziale dall'articolo 6, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, devono intendersi comprensive della determinazione e della revisione dei limiti di reddito da applicare ai programmi ed agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ivi compresa la revisione dei limiti di reddito di cui agli articoli 20 e 22 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modifiche ed integrazioni.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'articolo 13 del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º novembre 1965, n. 1179, de-

ve intendersi nel senso che agli interventi realizzati dalle cooperative edilizie di abitazione ammessi a beneficiare delle agevolazioni previste dal titolo secondo dello stesso decreto-legge e dalle successive leggi di rifinanziamento nonchè delle agevolazioni previste per i programmi di edilizia residenziale pubblica di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive leggi di rifinanziamento, alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, e al presente decreto, non si applicano le disposizioni del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modifiche ed integrazioni, relative alle cooperative a contributo erariale».

12.40

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo parere favorevole.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Mi lamento soltanto perchè andiamo troppo velocemente. Lei non ci ha neanche detto se l'emendamento 10.10 è stato approvato. Non l'ha detto materialmente. Voglio specificarlo se non altro per regolarità.

PRESIDENTE. Senatore Terracini, ho detto: «L'emendamento 10.10 è approvato» e ho avuto anche la contestazione che era stato bocciato.

L'emendamento 10.10 è stato approvato.

TERRACINI. Forse non l'aveva detto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.40, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

(Ripiano dei disavanzi degli Istituti autonomi per le case popolari)

1. Gli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) comunque denominati, per i quali le regioni dichiarino lo stato di dissesto finanziario,

elaborano entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un piano di risanamento relativo all'eventuale disavanzo finanziario consolidato al 31 dicembre dell'anno precedente.

2. Il piano di finanziamento, redatto in termini finanziari, deve indicare:

a) l'entità del disavanzo finanziario, con esclusione di componenti relative agli ammortamenti;

b) i criteri seguiti per calcolare l'ammontare del disavanzo e le cause che ne hanno determinato la formazione;

c) l'entità dell'anticipazione di cui viene richiesta la concessione a norma del comma 4;

d) il periodo di ammortamento dell'anticipazione e le modalità di restituzione;

e) i proventi mediante i quali si intende assicurare il pagamento delle rate di ammortamento del mutuo, compresi quelli da alienazione degli alloggi, in quote diverse da quelle previste dall'articolo 1, comma 14, della legge 24 dicembre 1993, n. 560;

f) il bilancio sintetico di previsione pluriennale, da cui risulti la non sussistenza di cause di formazione di nuovo disavanzo finanziario.

3. Il piano di risanamento è inviato alla regione e da questa approvato entro il termine di sessanta giorni dalla sua ricezione o dalla ricezione di chiarimenti o modifiche eventualmente richiesti.

4. Il mutuo è ammortizzabile in un periodo non superiore a dieci anni secondo un piano di ammortamento a rate costanti posticipate, comprensive di capitali e interesse. Nel caso in cui i proventi di cui alla lettera e) del comma 2 risultino insufficienti, il periodo di ammortamento può essere esteso a quindici anni.

5. Sulla base del piano di risanamento, debitamente approvato, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli IACP i mutui di cui al presente articolo, con garanzia della regione di appartenenza. La garanzia dovrà essere concessa con decreto del presidente della giunta regionale e comporta l'obbligo del pagamento della rata eventualmente insoluta, a semplice richiesta della Cassa depositi e prestiti, sostituendosi ad essa nelle ragioni creditorie.

6. Le somme ed i crediti derivanti dai canoni di locazione e dalla alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica di spettanza degli IACP, iscritti in capitoli di bilancio o in contabilità speciale, non possono, in quanto destinati a servizi e finalità di istituto, nonchè al pagamento di emolumenti e competenze a qualsiasi titolo dovuti al personale dipendente in servizio o in quiescenza, essere sottratti alla loro destinazione se non in modi stabiliti dalle leggi che li riguardano, ai sensi dell'articolo 828 del codice civile. Qualunque atto di ritenzione di essi e gli atti di sequestro o pignoramento eventualmente eseguiti sono nulli ed inefficaci di pieno diritto e non determinano obbligo di accantonamento da parte del terzo e non sospendono l'accreditamento delle somme nelle contabilità intestate agli IACP e la disponibilità di essi da parte degli istituti medesimi».

La 5ª Commissione ha condizionato il parere di nulla osta a questo articolo aggiuntivo all'introduzione di una modifica. Tale modifica consiste nell'aggiungere, al comma 5, in fine, le parole: «La garanzia prestata dalla regione ha carattere meramente facoltativo»

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questa proposta di modifica.

PAROLA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è d'accordo con questa modifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.10, presentato dalla Commissione, con la modifica di cui ho dato lettura.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 13 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 13.

(Interventi in materia di edilizia statale)

1. È differita al 31 dicembre 1996 l'entrata in vigore delle disposizioni degli articoli 4 e 5, limitatamente all'abrogazione delle norme della legge 14 marzo 1968, n. 292, relativa agli interventi di restauro e manutenzione straordinaria di beni immobili statali, del decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 368.

2. Il termine di cui all'articolo 7, comma 3, della legge 5 marzo 1990, n. 46, è differito al 30 giugno 1998 esclusivamente per gli immobili demaniali e per gli edifici di proprietà pubblica.

3. La spesa di lire 500 milioni prevista dall'articolo 3, comma 7, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è da intendersi relativa anche agli anni 1995 e 1996. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede per l'anno 1995 a carico del capitolo 1159 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e per l'anno 1996 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1124 del medesimo stato di previsione per lo stesso anno 1996.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 2, sopprimere le parole da: «esclusivamente» fino a: «proprietà pubblica».

13.100

LAURO

Invito il presentatore ad illustrarlo.

LAURO. Illustre Presidente, il termine di adeguamento per gli impianti attualmente fissato dalla legge 5 gennaio 1996, n. 25, è incongruo e va quindi differito affinché gli interessati possano prestare, con piena

cognizione di causa, osservanza alla normativa. Il Governo ha in effetti riconosciuto la necessità di un ampio differimento di termini, ma ha fissato la data del 30 giugno 1998 esclusivamente per la proprietà pubblica. Se lo si è fatto per uffici ai quali accede il pubblico, è segno che questo non è poi così esposto a pericoli gravi. Non si vede allora perchè debbano essere discriminati i privati, ai quali verrebbero imposti adempimenti ritenuti superflui (o comunque rinviabili) per la proprietà pubblica.

Va altresì notato che la normativa in questione attiene agli impianti più vari, non solo quelli elettrici, ma anche, per esempio, quelli di riscaldamento. Al riguardo è mancata una precisa informativa sugli effettivi obblighi a carico dei proprietari, pubblici o privati, così come quasi non esistono chiarimenti ufficiali su quanto si è tenuti a fare in applicazione della legge. Solo il Ministero dell'industria, sollecitato al riguardo, ha chiarito che gli immobili si intendono adeguati, quanto agli impianti elettrici, ove questi ultimi siano dotati di salvavita.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, nella totale indifferenza dell'Aula noi stiamo valutando un emendamento che vale miliardi e miliardi.

Vorrei far notare che la questione l'ho sollevata in sede di discussione generale e nè il relatore nè il rappresentante del Governo (che, tra l'altro, sono stati molto provvidi nel confutare alcune mie dichiarazioni) hanno speso neanche una parola su questo problema che, ripeto, vale migliaia di miliardi e interessa decine di migliaia di soggetti.

Stiamo parlando della sicurezza. Questo articolo 13 introduce un'odiosa discriminazione tra il privato e il pubblico; non si capisce perchè il privato sia tenuto a portare avanti delle operazioni che sono sacrosante, perchè riguardano la messa in sicurezza degli impianti, mentre il pubblico no.

Vorrei ricordare che, anche sotto questo punto di vista, le Commissioni della Camera lavoro e sanità si erano dichiarate espressamente contrarie a introdurre elementi discriminanti tra pubblico e privato.

Allora, delle due, l'una (e mi rivolgo soprattutto al rappresentante del Governo): o si stabilisce che la sicurezza è assolutamente necessario garantirla entro i termini previsti dalla legge (cioè, se non ricordo male, entro la fine di quest'anno), e allora ciò vale non soltanto per chi lavora in fabbrica o negli uffici ma vale anche per chi sta negli ospedali, nelle scuole, negli asili, cioè vale per tutti; oppure si stabilisce che il paese non è pronto a recepire una normativa che evidentemente era valida soltanto sulla carta e si dà la proroga per tutti.

L'emendamento 13.100 va proprio in quest'ultimo senso, il che mi sembra la cosa più ragionevole, perchè di fatto il paese non è pronto. Vorrei ricordare che ci sono delle fabbriche importantissime che non sono ancora adeguate e che certamente non si adegueranno nei prossimi due mesi; ciò comporterà anche delle conseguenze penali per chi non ha potuto spendere miliardi per potersi adeguare nei termini prescritti, termini che lo Stato riconosce essere incongrui e ingiusti, visto che per gli edifici di sua proprietà dà una proroga.

Allora veramente questa è una discriminazione odiosa che io non riesco a capire perchè questo Governo in questo momento vuole introdurre, visto che il PDS, che faceva parte della maggioranza anche nella scorsa legislatura, in realtà nelle Commissioni della Camera si era espresso in maniera diversa.

È una questione fondamentale. Vorrei ricordare che ieri c'è stata una giornata di protesta di tutte le categorie, delle piccole aziende e degli artigiani, che si troveranno un'altra volta, se non passerà questo emendamento, assolutamente discriminate.

Invito, quindi, l'Aula a meditare attentamente su questa questione. Credo che il Governo potrebbe proporre di stralciare questo comma per sottoporlo ad un esame più approfondito, perchè ci troviamo di fronte ad una questione veramente cruciale e fondamentale. Nel caso in cui il Governo non aderisca alla mia proposta, chiedo al senatore Lauro di poter apporre la mia firma al suo emendamento e chiedo altresì la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico su tale emendamento. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PAROLA, *relatore*. Signor Presidente, non mi risulta che il problema sia così grave per gli edifici privati, perchè non si tratta (*Commenti della Lega Nord-Per la Padania indipendente*) dell'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, ma della messa in sicurezza relativa alla legge n. 46 del 1990. Il problema dello Stato - lo sa qualsiasi amministratore - è purtroppo esclusivamente di natura finanziaria per l'entità degli edifici statali e demaniali che incorrono in questa fattispecie. Diversa è la situazione del privato che si trova di fronte al suo problema. Sono stanziamenti di tipo diverso. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

DOLAZZA. Per i privati non fanno niente!

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuso con il senatore Castelli, ma le insistenze di chi valutava i tempi di discussione dedicati a questo provvedimento e quelli che rimanevano per gli altri mi hanno costretto brutalmente a tagliare. Tuttavia avevo una risposta per la sua sollecitazione, come lei l'aveva formulata nel suo intervento, perchè in esso non aveva posto una questione di risorse finanziarie, ma aveva detto all'Aula: «Attenzione, sono preoccupato per i miei figli che vanno a scuola, eccetera».

Pertanto, onorevoli senatori, in quest'ottica avrei capito se fosse stato presentato un emendamento - cosa che nessuno però ha fatto - con cui si abrogava la norma in modo da non concedere neppure

allo Stato questo differimento. Emendamenti del genere, però, ripeto, non sono stati presentati.

RECCIA. Lo può fare il Governo.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io le dirò, senatore Castelli, che avrei voluto presentare tale emendamento, ma mi è stato detto che non era possibile, perchè i tempi per quegli adempimenti, e non solo le risorse, non c'erano. Lei sa che, di fronte ad una norma di sicurezza, non possiamo essere in ogni casa italiana a controllare che effettivamente la piattina sia scomparsa, che l'adeguamento alle norme europee sia eseguito; questo a fronte di una varietà enorme di situazioni che non possiamo controllare. Più facile è, dal punto di vista della sicurezza, dare delle responsabilità perchè questo controllo si possa fare negli edifici praticati dal pubblico.

Ed è nel senso della filosofia del suo precedente intervento nel quale si mostra preoccupato per la sicurezza appunto, che si può giustificare questo doppio regime. Non entro nel merito, invece, degli aspetti di carattere economico che troverei impropri rispetto alle preoccupazioni che lei ha sollevato. Troverei veramente rischioso se noi concedessimo alle abitazioni private questa deroga; dobbiamo, invece, per le abitazioni private far sì che questa norma sia più rigorosa, auspicando - e questo è un impegno che il Governo assume - che negli edifici pubblici questo adeguamento sia il più celere possibile.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.100, presentato dai senatori Lauro e Castelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	54
Contrari	114
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1347

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 14.

(Disposizioni per il completamento del raddoppio dell'autostrada A6, Torino-Savona e per consentire l'avvio della realizzazione della variante di valico Firenze-Bologna)

1. Per consentire il finanziamento degli interventi necessari al completamento e all'adeguamento dell'autostrada Torino-Savona alle norme di sicurezza del codice della strada è concesso alla relativa società concessionaria un contributo pari a lire 20 miliardi annui per il periodo 1997-2016, per l'ammortamento di mutui che la società stessa è autorizzata a contrarre.

2. Per consentire l'avvio della realizzazione della variante di valico autostradale Firenze-Bologna è concesso alla concessionaria Società autostrade S.p.A. un contributo di lire 20 miliardi annui per il periodo 1997-2016 per l'ammortamento di mutui che la società stessa è autorizzata a contrarre.

3. All'onere derivante dal presente articolo, pari a lire 40 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dell'accantonamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici.

4. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti il seguente emendamento ed i seguenti ordini del giorno:

Sopprimere il comma 2.

14.200

CÒ, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI

Il Senato,

in merito all'articolo 14 del disegno di legge n. 1347 relativo a «Disposizioni per il completamento del raddoppio dell'autostrada A6, Torino-Savona e per consentire l'avvio della realizzazione della variante di valico Firenze-Bologna»;

rilevato che le misure suddette, in condizioni di minore urgenza, avrebbero meritato un ulteriore approfondimento,

sollecita il Governo:

a definire al più presto le procedure e il quadro normativo, comprese le politiche tariffarie, atte ad accelerare la privatizzazione delle autostrade SpA, superando al più presto le difficoltà che ancora si possono presentare.

9.1347.5

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in merito all'articolo 14 del disegno di legge n. 1347 relativo a «Disposizioni per il completamento del raddoppio dell'autostrada A6, Torino-Savona e per consentire l'avvio della realizzazione della variante di valico Firenze-Bologna;

rilevato che le misure suddette, in condizioni di minore urgenza, avrebbero meritato un ulteriore approfondimento,

sollecita il Governo:

a definire al più presto le procedure e il quadro normativo delle concessioni autostradali, comprese le politiche tariffarie e le modalità di rinnovo, atte ad accelerare la privatizzazione in un effettivo regime di concorrenza, di efficienza e di verifica dei risultati economici di gestione.

9.1347.7

SARTO

Ricordo che qualora l'emendamento venisse approvato occorrerà modificare il comma 3 dell'articolo 14 sostituendo le parole «20 miliardi» alle parole «40 miliardi».

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sugli ordini del giorno in esame.

PAROLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, quello presentato dalla Commissione è superato dall'ordine del giorno n. 7 che è più preciso poichè riguarda anche le modalità di rinnovo delle concessioni ed introduce l'elemento di un effettivo regime di concorrenza, di efficienza e di verifica dei risultati economici di gestione. Ritiro quindi l'ordine del giorno n. 5 ed esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 7.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo parere contrario sull'emendamento e parere favorevole all'ordine del giorno n. 7.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.200.

SILIQINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIQUNI. Signor Presidente, il nostro Gruppo è favorevole al mantenimento del comma in trattazione, sottolineando il nostro consenso sull'avvio dei lavori per tutte quelle strutture autorizzate, che hanno quindi ricevuto anche il benestare del Governo, ovvero la variante di valico e la Torino-Savona per cui raccomandiamo un rapido inizio dei lavori.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento intendiamo mantenere fermo un elemento di critica alla politica dei trasporti del Governo. Sappiamo che la variante di valico è stata oggetto di divergenze anche all'interno della maggioranza e di discussione all'interno del Ministero per giungere infine ad una mediazione che tuttavia non ci soddisfa pienamente.

Si tratta di una variante che, seppure ridotta nelle dimensioni, determinerà un notevole impatto ambientale. Soprattutto, con questo emendamento intendiamo ribadire la necessità che questo Governo inizi una nuova politica dei trasporti e che si cominci a valorizzare finalmente il trasporto delle merci su rotaia. Il continuare su questa strada non ci porterà da nessuna parte, pertanto manteniamo fermo questo elemento di critica sottoponendo ai voti dell'Aula il presente emendamento. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.200, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Sarto, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 7?

SARTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che il testo dell'articolo 15 del decreto-legge è il seguente:

CAPO II

INTERVENTI IN MATERIA DI OPERE A CARATTERE AMBIENTALE

Articolo 15.

(Ordinanze per fronteggiare situazioni di grave crisi ambientale)

1. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 marzo 1994 (pubblicate

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 31 marzo 1994 e n. 81 dell'8 aprile 1994), del 23 giugno 1994 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 2 luglio 1994), del 7 ottobre 1994 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 237 del 10 ottobre 1994), del 7 novembre 1994 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 261 dell'8 novembre 1994), dell'8 novembre 1994 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 263 del 10 novembre 1994), del 22 novembre 1994 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 273 del 22 novembre 1994), del 4 gennaio 1995 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 20 del 25 gennaio 1995), del 31 marzo 1995 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 20 aprile 1995) e del 14 aprile 1995 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 1995), dirette a fronteggiare situazioni di grave crisi ambientale in atto in talune aree del territorio nazionale.

2. Per le ordinanze di cui al comma 1, per le quali siano già stati effettuati nell'anno 1994 i versamenti all'entrata del bilancio dello Stato di somme provenienti da disponibilità esistenti su capitoli di spesa e dalla revoca di finanziamenti già destinati ad interventi ambientali, è autorizzata, anche in deroga all'articolo 17, comma terzo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la riassegnazione dei versamenti stessi al pertinente capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1995.

3. Per il completamento degli interventi di risanamento della laguna di Orbetello è autorizzata la spesa di lire 8.800 milioni per l'anno 1995, da trasferire all'apposito commissario. Al relativo onere si provvede a carico delle disponibilità iscritte al capitolo 7584 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1995.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 16 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 16.

(Interventi in materia ambientale)

1. Per il completamento dei programmi di interventi adottati dalle autorità di bacino e dalle regioni ai sensi dell'articolo 2-bis del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 283, e al fine di consentire il trasferimento delle risorse previste dalla tabella 3, punti A e B, della delibera CIPE 21 dicembre 1993, relativa al programma triennale 1994-1996 per la tutela ambientale, è autorizzata la spesa complessiva di lire 150 miliardi, in ragione di lire 130 miliardi per l'anno 1995, di lire 15,2 miliardi per l'anno 1996 e di lire 4,8 miliardi per l'anno 1997.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede a carico dello stanziamento del capitolo 7708 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1995 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

3. Per il completamento dei programmi di interventi adottati ai sensi dell'articolo 8 della legge 28 agosto 1989, n. 305, è autorizzata la spesa di lire 5.130 milioni per l'anno 1997. Al relativo onere si provvede a

carico delle proiezioni dello stanziamento del capitolo 7712 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1996.

4. Al fine di completare i programmi di intervento per le aree a rischio di cui all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, è autorizzata la spesa di lire 4.000 milioni per l'anno 1995 e di lire 4.870 milioni per l'anno 1997. Al relativo onere si provvede a carico dello stanziamento del capitolo 7705 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1995 e relative proiezioni per l'anno 1997.

5. Il Ministro dell'ambiente provvede a trasferire le risorse di cui ai commi 1, 3 e 4 ai soggetti interessati, in conformità alla ripartizione disposta con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

6. Le risorse del programma triennale dell'azione pubblica per la tutela ambientale di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, individuate nella tabella 4 della delibera CIPE 21 dicembre 1993, così come modificata dalle delibere CIPE 3 agosto 1994, 20 dicembre 1994 e 21 dicembre 1995, sono proporzionalmente rideterminate dal Ministero dell'ambiente, relativamente all'anno 1995, sulla base dello stanziamento di lire 291.000 milioni e per gli anni 1996 e 1997, rispettivamente, sulla base degli stanziamenti di lire 238.000 milioni e di lire 290.500 milioni previsti nella tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550, nonché delle disposizioni di cui al comma 4.

7. Per l'attuazione degli interventi previsti dai piani di disinquinamento delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale di cui all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, predisposti anche a stralcio, il Ministero dell'ambiente può utilizzare i moduli procedurali della programmazione negoziata, così come regolamentata dal decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, e successive modificazioni ed integrazioni. Per la predisposizione dei medesimi piani il Ministero dell'ambiente può stipulare accordi di programma con gli enti di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

8. Per le maggiori esigenze connesse allo svolgimento della procedura di valutazione dell'impatto ambientale di progetti di opere il cui valore sia di entità superiore a lire 100 miliardi, salvo esclusione disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, per le relative verifiche tecniche, anche in corso d'opera, e per le conseguenti necessità logistiche ed operative, è posto a carico del soggetto committente il progetto, il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una somma pari allo 0,5 per mille del valore delle opere da realizzare, che è riassegnata con decreto del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'ambiente, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per essere riutilizzata anche ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 6, sostituire le parole: «238.000 milioni» con le altre: «190.000 milioni».

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PAROLA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 17.

(Norme per la tutela del suolo)

1. Il termine per le denunce dei pozzi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, come modificato ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, è differito al 31 dicembre 1995. Le regioni adottano provvedimenti finalizzati alla semplificazione degli adempimenti da richiedere con particolare riferimento alle utenze minori. La disposizione di cui al presente comma ha efficacia dal 1° luglio 1995.

2. Il termine di cui all'articolo 25, comma 2, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, come modificato ai sensi dell'articolo 15 del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, per la richiesta da parte degli utenti delle captazioni nelle aree protette, è differito sino alla data di approvazione del piano per il parco ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

3. Il sovracanone previsto dall'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, comma 2, della stessa legge per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato. Le relative somme sono riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ai fini della erogazione agli enti destinatari, previa ripartizione effettuata dallo stesso Ministero dei lavori pubblici, in base ai criteri stabiliti nell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959. A decorrere dal 1° gennaio 1995 le disponibilità esistenti sul conto corrente fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sono versate nel capitolo di cui alla presente disposizione. Il Ministro del tesoro

è autorizzato ad istituire i capitoli di bilancio di cui al presente comma.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative tra i capitoli 3404, 3405, 3406 e 3407 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

5. Le somme derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 253, nei limiti delle risorse disponibili, si intendono comprensive, rispettivamente, degli oneri relativi alla organizzazione ed alla partecipazione a convegni e alle spese di rappresentanza e degli oneri connessi alla organizzazione e alla partecipazione a corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale delle autorità di bacino di rilievo nazionale e del bacino sperimentale del fiume Serchio.

6. Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad anticipare alla regione Campania, a valere sulle risorse allo stesso assegnate per le finalità di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni ed integrazioni, gli importi necessari ad estinguere i crediti esistenti ed accertati alla data del 31 dicembre 1995 in relazione alle cinque gestioni sequestratarie degli impianti di depurazione della regione Campania, fermo restando l'obbligo da parte dei soggetti esattori di versare i corrispettivi dei servizi di fognatura e depurazione agli enti gestori degli impianti. La materiale corresponsione degli importi è subordinata ad atto formale della regione Campania, con il quale la stessa assume la consegna dei cinque impianti entro il 31 dicembre 1995 e si impegna ad elaborare un piano finanziario che prevede, a partire dal 1° gennaio 1996, la restituzione degli importi anticipati, nella misura di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341. L'attività gestionale relativa ai cinque impianti, esercitata dopo la scadenza di quella contrattualmente a suo tempo prevista, e sino al 31 dicembre 1995, sarà oggetto di apposito accertamento tecnico-amministrativo, cui si provvederà mediante commissioni, ciascuna composta da tre membri, da nominarsi dal Ministro dei lavori pubblici. Gli oneri relativi al funzionamento delle commissioni saranno a carico delle stesse risorse assegnate al Ministero dei lavori pubblici per le finalità di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96. I compensi spettanti ai membri delle commissioni sono determinati con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro.

7. Conservano validità ed efficacia le procedure già regolanti l'attività dei soppressi organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, adottate dal commissario *ad acta ex* articolo 9 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, nei procedimenti posti in essere relativi all'attività a lui demandata dallo stesso decreto legislativo.

8. La disposizione di cui al secondo periodo del comma 8-*quater* dell'articolo 12 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, si applica anche al personale in servizio presso le autorità di bacino di rilievo nazionale in posizione di comando o di distacco o di collocamento fuori ruolo alla data di entrata in vigore del presente decreto, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al terzo periodo del comma

8-*quater* dell'articolo 12 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493.

9. Al comma 1 dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1992, n. 505, le parole: «Per la realizzazione delle opere idrogeologiche necessarie per completare la diga del Bilancino» sono sostituite dalle seguenti: «Per la realizzazione degli interventi per il completamento dell'invaso di Bilancino e delle opere connesse».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le altre: «28 febbraio 1997», nel secondo periodo dopo le parole: «Le regioni adottano» inserire le seguenti: «entro il 31 dicembre 1996».

17.20

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Le disposizioni dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, non si applicano alla gestione dei sovracanonici spettanti ai comuni compresi nei bacini imbriferi montani, di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, in quanto fondi non provenienti dalla finanza pubblica. Detti fondi sono impignorabili in quanto di competenza esclusiva dei comuni».

17.200

TAROLLI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Le disposizioni dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559 non si applicano alla gestione dei sovracanonici spettanti ai comuni compresi nei bacini imbriferi montani, di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, in quanto fondi non provenienti dalla finanza pubblica. Detti fondi sono impignorabili in quanto di competenza esclusiva dei comuni».

17.201

ZANOLETTI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Le disposizioni dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, non si applicano alla gestione dei sovracanonici spettanti ai comuni compresi nei bacini imbriferi montani, di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959 in quanto fondi non provenienti dalla finanza pubblica. Detti fondi sono impignorabili in quanto di competenza esclusiva dei comuni».

17.202

MANFREDI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PAROLA, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 17.20. Per quanto riguarda gli emendamenti 17.200, 17.201 e 17.202, invito i presentatori a trasformarli in ordini del giorno, trattandosi di materia molto complessa della quale oltretutto non è determinabile il costo.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito del relatore?

MANFREDI. Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 17.202, identico agli emendamenti 17.200 e 17.201, sul quale desidererei esporre alcune considerazioni.

Il mio emendamento si riferisce ai sovracani spettanti a comuni compresi nei bacini imbriferi montani, cioè a quei fondi che l'Enel e le società più piccole produttrici di energia devono come indennizzo ai comuni per servitù che hanno sui comuni stessi. Cosa succede in pratica? Se questi comuni sono consorziati, i soldi sono trasferiti direttamente dall'Enel ai consorzi dei comuni. Se non sono consorziati, i fondi sono incamerati dal Tesoro, gestiti dal Ministero dei lavori pubblici attraverso la Banca d'Italia, con il risultato che trascorrono due anni prima che questi comuni ottengano i fondi di cui hanno diritto.

Mi risulta inoltre che recentemente i fondi giacenti presso il Ministero dei lavori pubblici sono stati pignorati da un pretore di Roma per debiti imputabili al Ministero. Ciò è, secondo me, di una illogicità e di una iniquità enormi, soprattutto perchè si tende, mantenendo questa norma, a favorire i consorzi, quindi, altri carrozzoni che vengono sovrainposti ai comuni e che costano. Ma vorrei soprattutto sottolineare che i fondi di competenza dei comuni devono essere gestiti dai comuni stessi e non dallo Stato.

In un momento in cui tutti quanti stiamo operando per dare maggiore autonomia alle amministrazioni locali, questo provvedimento va nel senso opposto. Ecco perchè ho presentato l'emendamento 17.202.

Se mi è consentito, suggerirei soltanto di modificare la parte finale dell'emendamento perchè effettivamente potrebbe essere imprecisa. Laddove si dice che «Detti fondi sono impignorabili...» aggiungerei «... per debiti di amministrazioni diverse da quelle dei comuni interessati...» - ovviamente - «... in quanto di competenza esclusiva dei comuni stessi». Ma se il debito è del comune chiaramente possono essere pignorabili. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Senatore Manfredi, lei quindi non accoglie l'invito del relatore?

MANFREDI. Insisto per votare l'emendamento 17.202.

ZANOLETTI. Se il senatore Manfredi insiste per votare il suo emendamento, è inutile che io ritiri il mio. Mi associo, dunque alla richiesta di votazione.

PRESIDENTE. Invito pertanto il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo fa rilevare ai presentatori che, pur essendo questa una materia di indubbia importanza, gli emendamenti, così come sono stati formulati, sono inaccettabili per questioni di copertura finanziaria.

Il Governo li può accettare se trasformati in ordini del giorno, in modo da poter intervenire sulla materia.

In altre occasioni ho detto in quest'Aula che non riteniamo gli ordini del giorno carta straccia che non si nega a nessuno, ma così come sono gli emendamenti, invito i presentatori a ritirarli. Se si insistesse a mantenere tali emendamenti, il parere sarebbe negativo.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Accetto la proposta del Governo e trasformo l'emendamento 17.200, da me presentato, in ordine del giorno.

MANFREDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, trasformo l'emendamento 17.202 in un ordine del giorno che presenterò quanto prima.

PRESIDENTE. Senatore Manfredi, deve presentarlo adesso per poterlo mettere in votazione.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGNONE. La ringrazio, signor Presidente. È da un po' di tempo che chiedo la parola: mi associo totalmente a quanto hanno detto i colleghi a questo proposito.

Ho anche presentato un'interrogazione sulla questione dei bacini imbriferi nel caso della mia provincia e della Val Tanaro perchè è vero che, in totale, si tratta soltanto di un miliardo e 200 milioni circa, ma è anche vero che questi soldi sono stati letteralmente strappati a dei piccoli comuni, per alcuni dei quali rappresentano circa un sesto del bilancio annuale. Siccome erano fondi in bilancio, erano già stati impiegati anche per alcune opere pubbliche: e adesso sono due anni che gli enti locali li stanno aspettando.

Sostanzialmente, tali fondi sono stati bloccati dall'autorità giudiziaria per pagare opere compiute nel Sud d'Italia: si è quindi andati a togliere i soldi ai comuni del Nord per pagare i lavori pubblici realizzati al Sud!

PRESIDENTE. Il testo dell'ordine del giorno potrebbe essere il seguente: «Il Senato invita il Governo a valutare l'opportunità perchè le disposizioni dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, non si

applichino alla gestione dei sovracanonici spettanti ai comuni compresi nei bacini imbriferi montani, ...» eccetera.

I presentatori sono d'accordo?

ZANOLETTI. Propongo un testo leggermente diverso da quello che lei ha suggerito: «Il Senato impegna il Governo ad operare affinché le disposizioni dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, non si applichino alla gestione dei sovracanonici spettanti ai comuni compresi nei bacini imbriferi montani, di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, in quanto fondi non provenienti dalla finanza pubblica e che detti fondi siano impignorabili per debiti di amministrazioni diverse da quelle dei comuni interessati, in quanto di competenza esclusiva dei comuni stessi».

9.1347.100

TAROLLI, MANFREDI, ZANOLETTI

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, siccome noi siamo di parere discorde dal Governo sul fatto che gli ordini del giorno vengano recepiti (ci risulta che siano stravolti i voti dell'Aula, figuriamoci gli ordini del giorno), facciamo nostro l'emendamento del senatore Manfredi.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, se il presentatore trasforma il suo emendamento in ordine del giorno impedisce a qualunque altro senatore di farlo suo.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

PAROLA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

ZANOLETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 100, presentato dai senatori Tarolli, Manfredi e Zanoletti, di cui è stata data testè lettura.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 17.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 18 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 18.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli senatori, intendo dichiarare il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti al provvedimento che abbiamo discusso.

Numerosi emendamenti presentati dal nostro Gruppo hanno trovato accoglimento, a maggioranza, nella Commissione di merito. In questa opera emendativa è stata nostra preoccupazione fare in modo che i proventi ex Gescal fossero finalizzati alla realizzazione di opere di edilizia convenzionata, agevolata e sovvenzionata, come era nelle indicazioni della Corte costituzionale. La finalità del prelievo impone che i proventi dei contributi nella loro integrità siano devoluti alla costruzione di abitazioni a favore della medesima categoria che è assoggettata a tale obbligo contributivo. In ogni caso, il prelievo ex Gescal è legittimo solo se è finalizzato alla realizzazione di vantaggi - intesi in senso lato - per la medesima categoria di contribuenti che vi sono assoggettati.

Trova così spiegazione l'emendamento votato in quest'Aula volto a far sì che gli interventi di riqualificazione urbana vengano effettuati in ambiti a prevalente insediamento di edilizia residenziale pubblica o all'interno di quelle zone definite omogenee nel decreto ministeriale del 2 aprile 1968. Così come la specificazione delle particolari categorie sociali destinatarie degli interventi per 100 miliardi per la soluzione di problemi abitativi, richiesta da Rifondazione Comunista e recepita nell'emendamento 1.40 della Commissione, ha inteso finalizzare i predetti interventi a risolvere il problema casa per i nuclei familiari di nuova formazione, per i nuclei familiari assoggettati a sfratto esecutivo o addirittura già eseguito, per i nuclei familiari coabitanti nelle aree, che sono tante, ad alta tensione abitativa.

Abbiamo chiesto e ottenuto che i programmi di edilizia residenziale sovvenzionata, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 23 gennaio 1982, vengano attuati attraverso la nomina di un commissario *ad acta*, nel caso in cui l'operatore affidatario tardi nell'inizio degli interventi. E ciò al fine evidente di dar corso ai programmi anche nel caso di inefficienza che, nel progetto governativo originario, avrebbe invece provocato la revoca del finanziamento.

Fondamentale è stata la modifica dell'articolo 7, comma 1, laddove si è previsto che nelle zone ad alta tensione abitativa il prezzo d'acquisto degli immobili da destinare in locazione da parte dei comuni sia definito dall'ufficio tecnico erariale della provincia sulla base del prezzo medio di mercato, anzichè sulla base di parametri, come era prima previsto nel testo licenziato dal Governo, che non avrebbero consentito l'alienazione da parte dei privati e determinato conseguentemente l'inutilizzazione dei fondi stanziati.

Siamo invece fortemente critici per il metodo e nel merito sull'articolo 14, che costituisce il fiore finto nel mazzo, perchè riguarda materia del tutto estranea a quella trattata nel provvedimento nel suo complesso e rappresenta un pessimo modo di legiferare. Siamo contrari nel merito alla realizzazione della variante di valico autostradale Bologna-Firenze per ragioni di tutela ambientale, e non soltanto. Si persiste così in una politica dei trasporti che non vede, che non vuole vedere, l'alternativa del futuro nel trasporto merci su rotaia.

In ogni caso il nostro voto favorevole è dunque determinato da una valutazione comparativa degli aspetti positivi, a nostro giudizio prevalenti su quelli negativi, che pure abbiamo cercato di superare nel confronto democratico in Commissione e in Aula. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni).*

DE CORATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CORATO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, noi voteremo a favore di questo provvedimento perchè riteniamo, al contrario del Gruppo Lega-Nord, che esso contenga alcuni dati positivi, che sono stati prima ricordati nell'intervento del collega Borzacini. Innanzi tutto si avvia lo sblocco di alcuni importanti interventi costruttivi per opere pubbliche, e noi riteniamo, in un momento di estrema difficoltà di questo settore, che ci richiama molte volte alla situazione in cui versa più in generale il settore delle costruzioni, che questo sia un importante segnale che arriva dal Parlamento.

Il secondo motivo per cui voteremo a favore, ma credo che per quello che ci riguarda sia il più importante, è, al contrario di quanto ha detto poc'anzi il senatore Cò di Rifondazione Comunista, il fatto che in questo provvedimento è contenuto l'avvio dei rifinanziamenti per la famosa variante di valico. Noi annettiamo molta importanza a quest'opera ed il provvedimento in esame consente già un primo finanziamento per avviarla. Essa rappresenta a nostro avviso uno snodo importante nel complesso autostradale del nostro paese.

Dopo le polemiche feroci registratesi all'interno della maggioranza in relazione a quest'opera, non capiamo onestamente come possano con molta tranquillità votare questo provvedimento proprio quei Gruppi della stessa maggioranza, che hanno messo addirittura sotto accusa il Ministro dei lavori pubblici per aver sostenuto in tutte le sedi l'importanza della variante di valico. Lo dico anche al Sottosegretario che appartiene ad uno di questi Gruppi e che è oggi qui a difendere questo provvedimento.

Noi rivendichiamo in quest'Aula come nell'altro ramo del Parlamento una coerenza, avendo da sempre sostenuto l'importanza di quest'opera: oggi votiamo questo provvedimento proprio perchè contiene questo primo importante passaggio per l'avvio dei finanziamenti necessari alla realizzazione della variante di valico. Non vogliamo perciò chiedere molto, solo un po' più di coerenza, onorevole sottosegretario Mattioli, da parte del suo Gruppo e sua, visto quanto avete scritto, dichiarato e anche affermato in quest'Aula riguardo a questa opera.

Questo provvedimento contiene poi altri interventi urgenti come il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona. (*Brusio in Aula*). Dobbiamo prendere atto evidentemente che questo intervento non interessa i padani. Nonostante la Torino-Savona faccia parte della Padania, non so se si sono accorti che viene finanziata anche questa importante opera per 400 miliardi: insieme al risanamento del centro storico di Genova, è una delle opere che qualifica con interventi sostanziali a favore del Nord il provvedimento. Lo ricordo a me stesso che non sono padano: queste sono realizzazioni importanti per Genova, Torino, Savona e tutta una serie di importanti centri del Nord che avranno, quanto meno, un primo segnale rispetto a richieste che avanzano da anni (nel caso dell'autostrada Torino-Savona le richieste si riverberano almeno da 10 o 15 anni).

Con questo provvedimento viene data anche una risposta alla domanda abitativa delle aree metropolitane: anche qui sappiamo quanto sia alta la tensione proprio nelle aree metropolitane e soprattutto in alcune città del Nord. Penso a Milano o a Torino la cui situazione abitativa è sotto gli occhi di tutti; sappiamo tutti qual è la richiesta di case nelle grandi aree metropolitane del Nord, del Centro e del Sud.

Inoltre con il recepimento dell'emendamento proposto dal collega Bosi abbiamo corretto anche l'uso degli stessi fondi ex Gescal: un'altra delle partite importanti di cui da anni si parla. In questo modo abbiamo dato un segnale chiaro per un uso corretto di questi fondi.

Ultima questione è il risanamento dell'Istituto autonomo case popolari: l'emendamento da noi presentato a tale riguardo è stato recepito dal relatore e quindi dalla Commissione; è un'altra delle questioni importanti, vista la situazione nella quale versano grandi istituti come quelli di Torino, Taranto, Brindisi, da anni in *deficit* al punto di non poter neanche pagare, in alcuni casi, gli stipendi degli impiegati dell'Istituto autonomo case popolari.

In Commissione abbiamo chiesto che venisse inserito questo emendamento proprio perchè il Governo ci rimandava ad un provvedimento che però mi risulta sia fermo nell'altro ramo del Parlamento. Abbiamo quindi accolto con soddisfazione il fatto che il Governo abbia ritenuto di proporre questo importante emendamento affinché questi istituti non solo possano pagare il personale, ma anche avviare una politica di risanamento e, ovviamente, di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, che versano in molti casi in condizioni tragiche nelle grandi aree metropolitane ma anche nei piccoli centri.

Facciamo riferimento a Torino, Taranto, Brindisi, cioè a grandi province: basta vedere qual è la situazione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, per renderci conto dello stato in cui versano. Si tratta di un importante segnale che viene dato in una giusta direzione.

Questi sono i motivi per cui riteniamo di poter esprimere un voto favorevole sul provvedimento che ci pare importante per i segnali dati nella direzione di grandi opere che servono per la ripresa del settore delle costruzioni e, più in generale, per la ripresa del nostro paese. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, membri del Governo, il decreto-legge in conversione si compone di due parti: interventi in materia di edilizia residenziale e interventi in materia di opere a carattere ambientale. In particolare nel Capo I si disciplinano l'utilizzo delle maggiori entrate da fondi ex Gescal per gli anni 1993-1994; l'accelerazione delle procedure finanziarie per i programmi straordinari di edilizia residenziale pubblica; i programmi di riqualificazione urbana; la vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Le opere di edilizia scolastica invece, così recita il comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri il 20 settembre 1996, sono state espunte e recepite dalla legge n. 431 del 1996. Sono state invece inserite nel provvedimento nuove norme che dispongono i necessari finanziamenti per completare il raddoppio dell'autostrada A6 Torino-Savona e per avviare i lavori della variante di valico Firenze-Bologna.

È stata quindi aggiunta la spesa di 40 miliardi annui per i prossimi venti anni per il finanziamento dei mutui da contrarre per l'adeguamento dell'autostrada Torino-Savona e per l'avvio della variante di valico.

Il Gruppo Forza Italia non ritiene giusto che, in un decreto che prevede interventi in materia di edilizia, vengano inseriti interventi di viabilità che, anche se ritenuti validi, non sono neanche complessivi di tutto il comparto: ci riferiamo alle autostrade italiane in genere, in particolare all'autostrada Napoli-Salerno-Reggio Calabria, di cui proprio non si fa cenno, eppure la stessa Napoli-Salerno-Reggio Calabria ha i requisiti di una somma urgenza, e può avvalersi delle risorse destinate agli interventi di settore a carattere strutturale anche mediante il suo inserimento nei programmi plurifondo delle regioni interessate.

Ricordiamo che tali programmi sono cofinanziati da risorse comunitarie: nel caso in questione le risorse utilizzabili ammontano a circa 2.000 miliardi di lire.

Eppure non facciamo barricate, lasciamo che sia l'opinione pubblica ad accorgersi di questa assoluta mancanza di sensibilità governativa.

Il Gruppo Forza Italia esprime anche perplessità sull'impostazione complessiva del Capo I del decreto: infatti, pur condividendo l'esigenza di mobilitare i fondi ex Gescal (e, al riguardo, si sottolinea l'esigenza di ricomprendere anche i fondi 1995), facciamo rilevare che l'allocazione degli stessi risponde a una visione troppo centralistica, mentre maggiore spazio dovrebbe essere dato alle regioni, anche in considerazione del fatto che con gli ultimi provvedimenti finanziari le

competenze in materia di edilizia residenziale pubblica sono state delegate alle stesse.

Nessun riferimento viene poi fatto alla conferenza ONU, che chiede di garantire ogni iniziativa possibile affinché il bisogno abitativo di ciascun individuo possa trovare un'ideale soluzione, ferme restando le opportune compatibilità con uno sviluppo urbano sostenibile.

Avanziamo inoltre il dubbio che il decreto sia in grado di perseguire il fine della riqualificazione delle città, mentre riteniamo indispensabile che venga riservata ai fondi per i programmi di riqualificazione urbana almeno una quota del 30 per cento per le regioni del Mezzogiorno; sembra infatti che le regioni meridionali risulterebbero escluse da una ripartizione solamente qualitativa dei progetti presentati.

Siamo bloccati da una legislazione (lo dicono soprattutto gli operatori) che è stata modificata a singhiozzo, lasciando dietro di sé seri dubbi di interpretazione applicativa e una vasta area di operatori scontenti, a causa delle anomale innovazioni, penalizzanti soprattutto per le aziende ma anche per i professionisti del settore, che sono stati costretti a manifestare davanti a Palazzo Chigi.

È una notazione di carattere generale, circa il ritardo e la confusione che si stanno accumulando.

I soggetti e gli interessi legittimamente coinvolti sono molteplici e non di poco conto.

Quello dell'edilizia infatti, sia direttamente e sia attraverso il proprio indotto, è il settore a più elevata intensità occupazionale. Si differenzia infatti da quanto accade nell'ambito manifatturiero e del terziario, dove l'elevata automazione e informatizzazione tendono, anche in fase di sviluppo, a espellere forza lavoro piuttosto che a promuovere nuovi posti di lavoro.

Il peso maggiore di tale situazione viene pagato proprio dal sistema delle piccole e delle medie imprese, un sistema che verrebbe moltissimo aiutato da un rilancio del settore edilizio il quale - grazie alle proprie caratteristiche strutturali intrinseche e di indotto - favorirebbe anche quelle di carattere artigianale.

Da quando è arrivato al Ministero dei lavori pubblici, il ministro Di Pietro ripete spesso: «accendiamo i motori», il che significa apertura dei cantieri, rilancio del settore, ma fino ad oggi con quali risultati?

Noi siamo qui per fare opposizione, ma opposizione serena e quindi, solo per questo motivo, Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento, poichè da parte nostra siamo convinti che solo attraverso lo sviluppo si crea occupazione.

Forza Italia incalzerà il Ministro perchè il settore dei lavori pubblici sia veramente rilanciato nell'interesse del paese. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU. Congratulazioni).*

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, lo svolgimento della discussione e delle votazioni che si sono avute

qui, questa sera, intorno alla conversione in legge del decreto sull'edilizia residenziale pubblica credo richiami una valutazione molto positiva sul tipo di lavoro che è stato svolto nella 8ª Commissione e assai meno positiva per quanto riguarda l'assetto, la struttura del provvedimento così come è stato presentato dal Governo all'esame della Commissione e poi dell'Aula.

In altre parole, io credo che si debbano portare delle critiche al provvedimento tanto per alcune lacune, alle quali è stato posto rimedio attraverso gli emendamenti, tanto per alcuni errori, alcune sviste, alcuni mancati aggiornamenti della struttura del provvedimento stesso, come anche per il modo in cui esso si configura nel suo insieme, mettendo nella medesima proposta legislativa aspetti assai diversi, che richiederebbero valutazioni distinte, interessando anche le competenze di altre Commissioni. Il rischio è che si finisca per condizionare un esame sereno e approfondito e - se vogliamo - anche più competente da parte delle Commissioni e poi dell'Aula. Dico questo quando sento - come abbiamo sentito tutti - fare delle considerazioni intorno all'articolo 14, il quale prevede il finanziamento della variante di valico e della Torino-Savona -, che è stato surrettiziamente introdotto in questo provvedimento, creando imbarazzo tra i colleghi. Noi avremmo voluto, signor Presidente e signor rappresentante del Governo, che sul finanziamento della Torino-Savona e della variante di valico si fosse potuto discutere apertamente in quest'Aula, senza essere condizionati da un provvedimento di carattere più generale che tocca aspetti delicatissimi sull'emergenza sociale, abitativa e ambientale.

Spero che questo non debba ripetersi più e invito pertanto il rappresentante del Governo a farsi portatore di questa nostra pressante richiesta, perchè vi sia - questo sì, va detto anche al ministro Di Pietro - trasparenza negli atti legislativi. Quando si inseriscono più questioni si rischia di non avere la sufficiente trasparenza e la sufficiente chiarezza delle intenzioni e delle manifestazioni di volontà dei colleghi, i quali possono risultare condizionati dall'intreccio di questioni e di argomenti diversi. Questa è la questione - che, se vogliamo, possiamo definire morale - riguardante il modo attraverso il quale il Governo presenta al Parlamento atti legislativi.

Non ci saremmo nascosti dietro questa discussione intorno alle opere autostradali! Tuttavia voglio ricordare che riguardo la questione della Torino-Savona il Centro Cristiano Democratico, già nella precedente legislatura, aveva fatto forti pressioni e aveva assunto iniziative incisive per richiamare l'attenzione del Governo allo scopo di sbloccare l'assurda sospensione delle opere riguardanti questa autostrada. Voglio altresì ricordare come la collega Siliquini di questo abbia fatto una bandiera, battendosi fortemente anche sul territorio. Voglio altresì ricordare il grande dibattito apertosi sulla variante di valico, il quale non meritava certo un approdo di questo genere ridotto intorno al provvedimento che stiamo adottando.

Nonostante questo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo e onorevoli colleghi, noi votiamo a favore del disegno di legge perchè - l'ho già ricordato nel mio intervento durante la discussione generale - vi sono aspetti importanti intorno al rilancio dell'attività edilizia, dell'attività economica, che sono questioni rispetto

alle quali non possiamo fare altro che dare il nostro assenso e il nostro apporto convinto.

Voglio ricordare, in particolare, la questione dell'emergenza abitativa; con questo provvedimento troveranno soluzione casi difficili, casi che attendono una sistemazione ed un riconoscimento da parte dello Stato e non sfuggirà ai colleghi senatori il fatto che molte giovani coppie potranno trovare la loro sistemazione. Il problema della casa è, a nostro giudizio, fortemente e intimamente legato alla grande questione della tutela delle integrità della famiglia nel nostro paese: il ruolo che la famiglia svolge nella società contemporanea è un ruolo fondamentale, un elemento portante per la tenuta dell'assetto sociale. Noi appartenenti al Centro Cristiano Democratico siamo molto sensibili alle politiche familiari, alla soluzione dei problemi sociali, laddove si interviene per consentire la soluzione di questioni così intimamente connesse allo sviluppo civile e sociale del nostro paese, all'affermazione di valori etici nei quali crediamo profondamente.

Per queste ed altre ragioni precedentemente illustrate il Gruppo Cristiano Democratico-CCD esprimerà un voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia. Congratulazioni*).

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, è con un po' di amaro in bocca che ci accingiamo ad esprimere un voto contrario a questo provvedimento, giacchè avremmo voluto votare in suo favore se solo esso fosse stato strutturato in maniera un po' diversa, giacchè riconosciamo che è portatore di sacrosante ragioni e fa compiere anche dei passi in avanti.

Ci sembra un pò il provvedimento delle occasioni perdute. È stata perduta l'occasione di realizzare forme di decentramento più concrete di quelle proposte, ad esempio recuperando una delle tante leggi-delega approvate con la legge finanziaria del 1996 e lasciate cadere da questo Governo, che si muovevano nel senso di un decentramento delle funzioni dello Stato; ciò non è avvenuto. Sento numerose affermazioni di tono ottimistico sul fatto che finalmente si darà esito alla risoluzione del problema casa: su questo punto sospendiamo il giudizio, staremo a vedere se effettivamente il Ministero dei lavori pubblici sarà in grado di portare avanti un programma così ambizioso.

Il dato curioso che ho colto in questo dibattito è che gran parte degli interventi si sono soffermati su due articoli, il 13 ed il 14, che peraltro non hanno nulla da spartire col dibattito stesso. Per quanto riguarda l'articolo 13 ritengo che il Governo abbia commesso un grave errore, e lo dico senza alcuna polemica e senza alcuna volontà offensiva nei confronti del relatore o del Sottosegretario, è una semplice constatazione di fatto. Dalle risposte avute sulla questione legata alla proroga della legge n. 46 del 1990 è emersa evidente l'impreparazione e l'incompetenza sia del relatore sia del rappresentante del Governo sulla materia. E non poteva essere diversamente visto che il Governo ha voluto inserire all'interno di un provvedimento che riguardava materia di competenza dell'8ª

Commissione altra materia che evidentemente è di competenza delle Commissioni lavoro e sanità. È ovvio quindi che il rappresentante del Governo ed il relatore si siano trovati impreparati su una questione che è invece di fondamentale importanza e che coinvolge migliaia di soggetti e migliaia di miliardi di spesa.

Onorevole Sottosegretario, il problema non è quello della sicurezza delle case ma dell'adeguamento degli impianti elettrici delle aziende che verranno a costare come minimo centinaia di milioni e decine di miliardi per le imprese più grandi. Questo è il punto fondamentale, non quello di mettere a posto lo scaldabagno di casa, pur se tale questione può essere importante. Ci troviamo oggi in una situazione in cui gli artigiani e gli imprenditori stanno protestando perchè si sentono vessati e noi aggiungiamo anche questa beffa: tu paga, ma lo Stato, che non ha i soldi necessari può non pagare; tu, però, caro somaro lombardo, o in questo caso anche non lombardo, devi pagare e non vogliamo sentire ragioni. Anche qui si è perduta un'occasione, quella di non legiferare in modo così superficiale.

Per quanto riguarda la Torino-Savona vorrei rispondere alla provocazione dei senatori De Corato e Bornacin. Quest'ultimo ha dichiarato che voterà a favore di questo provvedimento perchè in esso sono contenute norme che porteranno 300 posti di lavoro a Genova. Il senatore De Corato ha dichiarato che poichè vi è uno stanziamento di 400 miliardi per la Torino-Savona bisogna votare a favore del provvedimento. Intanto vorrei far notare che 400 miliardi in 20 anni fanno al massimo 200 miliardi di investimenti; vorrei poi ricordare al senatore De Corato che il suo presidente Formigoni, sostenuto anche da Alleanza Nazionale, ha presentato come urgenti soltanto per la Lombardia e non per la Padania opere stradali per 6.800 miliardi. E voi vi accontentate di 200 miliardi.

È vero, senatore De Corato, siamo diversi da lei: noi siamo padani e non ci vendiamo per un piatto di lenticchie. Questa è la verità. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Pertanto, ribadiamo quanto abbiamo detto e verificiamo, dall'esito del dibattito di stasera, che le ragioni per votare no sono sicuramente superiori a quelle per votare favorevolmente questo provvedimento, per cui il nostro voto sarà contrario. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, intervengo solamente per dire che sono presente dall'inizio della seduta, mentre risulterò assente dalla votazione. Quindi, la prego di rettificare le presenze.

PRESIDENTE. Senatore De Carolis, avrà sicuramente scelto una cassetta non idonea. Comunque, prendo atto della sua presenza.

SARTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTO. Il Gruppo Verdi-L'Ulivo voterà a favore del provvedimento.

Vorrei con molta sintesi esplicitare la seguente annotazione: certamente, il provvedimento che si articola in ben tre punti è eterogeneo (edilizia residenziale e riqualificazione urbana, la questione delle due autostrade e, come ultima parte, interventi a carattere ambientale), ma con gli emendamenti e con gli ordini del giorno, il disegno di legge è stato migliorato.

Rispetto alla questione autostradale, preme al nostro Gruppo evidenziare che ci siamo fermamente opposti al progetto sulla cosiddetta variante di valico, cioè al raddoppio autostradale, ma rispettiamo oggi quell'accordo di Governo per cui si realizza solo il tratto Alio-Canova, con cui cioè si realizza la messa in sicurezza di quel tratto autostradale. Così, come stiamo ai patti e non giochiamo al «più uno», saremo altrettanto fermi nell'opporci, invece, se e qualora si riproponesse la questione del raddoppio, oppure il progetto come inizialmente era stato posto.

Preme dire questo nel senso che non accettiamo lezioni da nessuno e mostriamo una coerenza che va di pari passo con la fermezza. Con questa nota, il voto sarà favorevole. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo).*

FIRRARELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO. Signor Presidente, nel mio intervento avevo rilevato i limiti di questo disegno di legge che in pochi articoli si pone problemi così diversi tra loro.

Questo modo di far leggi non aiuta i cittadini a comprenderci. Ciò nonostante, mi rendo conto che risolve i diversi problemi, primo fra tutti, l'utilizzo dei fondi Gescal, anche se sarebbe stato meglio seguire scelte diverse nel recupero dei centri storici.

Nei fatti, il ruolo degli Istituti autonomi case popolari rimane determinante. Eppure sappiamo lo sfascio degli Istituti, le loro difficoltà a gestire il patrimonio edilizio che purtroppo è un peso anche economico per l'erario.

Penso alla necessità di riaprire i cantieri e dare risposte urgenti a chi ha bisogno di una casa ma anche di un lavoro quotidiano; purtroppo tutto ciò non si realizzerà così sollecitamente come sarebbe stato opportuno.

Pur cogliendo positivamente gli interventi per l'autostrada Torino-Savona e Firenze-Bologna, purtroppo vengono dimenticate altre tratte autostradali così urgenti. Ci chiediamo allora che senso abbiano le dichiarazioni del Governo a proposito della Salerno-Reggio Calabria, della Messina-Palermo, della Catania-Siracusa, quando poi queste vengono regolarmente ignorate. Avremmo voluto esaminare diversi disegni di legge per affrontare i singoli problemi o che gli stessi argomenti fossero trattati in modo più approfondito, per un attento esame della materia in

questione; così non è e i cittadini, del Sud in particolare, non mancheranno di cogliere la faziosità delle proposte. Operando in questo modo non si contribuisce allo sviluppo migliore del paese.

Voglio augurarmi che il provvedimento in esame possa consentire la riapertura di quei cantieri tante volte preannunciati dal ministro Di Pietro. È proprio per non dare alibi al Governo, nonostante i vistosi limiti del disegno di legge governativo, che dichiaro il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU. Ci auguriamo che nel futuro il Governo si ponga con maggiore giustizia i problemi di tutto il paese. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU. Commenti del senatore Turini).*

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* BRIGNONE. Signor Presidente, con molto rammarico dichiaro di votare a favore del provvedimento in esame, in dissenso dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, per due motivi. Il primo motivo di rammarico è che, dopo essermi lungamente battuto insieme ad alcuni colleghi per il miglioramento dell'autostrada Torino-Savona e dopo aver presentato anche un disegno di legge, purtroppo devo constatare che la questione è relegata in un angolo di questo complesso disegno di legge. Il secondo motivo è che sugli altri articoli mi trovo completamente d'accordo con il mio Gruppo.

Tuttavia, l'urgenza della Torino-Savona e le centinaia e centinaia di persone che vi hanno lasciato la vita richiedono un intervento assolutamente urgente, dal quale mi vedo purtroppo costretto.

PRESIDENTE. Prima di procedere con la votazione finale, in considerazione dell'elevato numero degli emendamenti approvati, la Presidenza chiede l'autorizzazione dell'Assemblea ad apportare le modifiche di coordinamento.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

SILIQINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo che la votazione finale sul disegno di legge n. 1347 sia nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1347.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	160
Contrari	1
Astenuti	3

Il Senato approva.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 30 ottobre 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 30 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (1400) *(Relazione orale)*.

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca (1512) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltu-

ra per l'anno 1996 (1346-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche (1271-B) *(Approvato dal Senato) (Se modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati)*.

5. Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 513, recante definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto e proroga della gestione (1401) *(Relazione orale)*.

6. Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 504, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici eccedenti il limite previsto dallo statuto delle società partecipate, nonché per la definizione delle procedure liquidatorie dell'EFIM (1379).

La seduta è tolta *(ore 19,55)*.

Allegato alla seduta n. 70

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 28 ottobre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali» (1582).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MONTELEONE. - «Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1993, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996» (1584);

CENTARO e SCHIFANI. - «Norme per l'accesso ai fondi agricoli» (1585);

CENTARO e SCHIFANI. - «Norme in materia di iscrizione all'albo delle attività artigianali» (1586).

Disegni di legge, annuncio di presentazione e assegnazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GIOVANELLI, STANISCIÀ, VELTRI, CARCARINO, LASAGNA, CAPALDI, RIZZI, BORTOLOTTI, RESCAGLIO, IULIANO, COLLA e MAGGI. - «Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti» (1583).

Detto disegno di legge è stato deferito alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in sede deliberante, previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Partecipazione dell'Italia alla V ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo» (1469), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo» (1470), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VERALDI ed altri. - «Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione» (950), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

MINARDO ed altri. - «Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica» (1411), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 28 ottobre 1996, il senatore Pelella ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale» (1399).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il senatore Bevilacqua ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Modifica della legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1528).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 ottobre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (n. 40).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 novembre 1996. Le Commissioni permanenti 7ª e 13ª

potranno formulare alla Commissione di merito le proprie osservazioni in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Interpellanze

VENTUCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la crisi economica che ha colpito negli ultimi anni la regione Lazio e la città di Roma sta lentamente avvicinando quest'area a quelle meno sviluppate del Mezzogiorno;

che la disoccupazione ha raggiunto a Roma il 12,75 per cento e ha toccato il 21,3 per cento nella provincia di Latina;

che i rischi di deindustrializzazione sono eloquentemente rappresentati dal calo del numero delle aziende laziali che sono passate nell'arco di appena due anni da 21.433 del 1992 alle 18.618 attuali;

che il settore terziario, parzialmente dipendente dalla committenza pubblica, non è più in grado di riassorbire la disoccupazione;

che a causa di una diffusa crisi di fiducia da parte del sistema bancario il costo del credito è più elevato rispetto al resto dell'Italia centro-settentrionale con tassi d'interesse che variano tra il 14 ed il 16 per cento;

considerato:

che il Giubileo costituisce un'occasione irripetibile per rilanciare l'economia della regione e della città di Roma;

che la Commissione dell'Unione europea ha presentato una proposta di discussione del Consiglio relativa ad un primo programma pluriennale a favore del turismo europeo, «Philoxenia» (1997-2000);

che il programma prevede finanziamenti per progetti, campagne promozionali e cooperazione tra gli Stati membri, l'industria e le altre parti interessate,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con decisione nella riunione del 5 novembre 1996 del Consiglio dei ministri dell'Unione europea affinché si apportino le seguenti modifiche:

a) aggiungere le seguenti parole: «considerando che nel 2000 si celebrerà il Giubileo, evento di portata universale che favorirà in Europa l'afflusso di un gran numero di turisti provenienti da paesi terzi, e che quindi è quanto mai essenziale adottare tutte le misure necessarie per promuovere tale evento»;

b) nell'allegato, sezione D, punto d), aggiungere dopo la parola «turisti» la parola «intracomunitari»;

c) al punto D1 sostituire il primo periodo con i seguenti:

ricerca di immagini comuni all'Europa (per esempio itinerari storico-culturali comuni, Giubileo dell'anno 2000, eccetera);

inserimento di tali immagini nelle campagne nazionali delle Organizzazioni nazionali del turismo (ONT) e della Commissione europea del turismo (ETC);

realizzazione di campagne dell'Unione europea coordinate con le campagne nazionali e con la partecipazione di *sponsor* (vedasi il punto B 1).

(2-00125)

Interrogazioni

PACE. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che a Roma nel corso dei lavori per la costruzione del nuovo auditorium, nell'area compresa tra viale Maresciallo Pilsudski, via G. Gaudini, via P. De Coubertin ed il viadotto di Corso Francia, sono stati rinvenuti preziosi resti di una villa romana;

che il controllo dei lavori, da parte degli archeologi, è iniziato contemporaneamente alle operazioni di sterro effettuate dall'ufficio speciale auditorium ed è stato eseguito dall'ufficio monumenti antichi e culturali del comune di Roma, in accordo e sotto la supervisione della soprintendenza archeologica di Roma;

che la prima fase di scavo finalizzata esclusivamente alla individuazione delle consistenze archeologiche, sia in profondità che in estensione, in rapporto all'andamento dei lavori per la fondazione di nuovi edifici, è iniziata il 3 novembre 1995 ed è terminata il 21 dicembre 1995;

che la seconda fase dei lavori, iniziata nel febbraio 1996, è proseguita fino al giugno 1996 ed è stata condotta dalla X ripartizione del comune di Roma, sotto la supervisione della soprintendenza archeologica di Roma e con il contributo scientifico della II cattedra di archeologia e storia dell'arte greco-romana dell'Università «La Sapienza», richiedendo una spesa di circa 200 milioni di lire;

che le indagini hanno accertato la presenza di un importante ed esteso insediamento rustico, frequentato a partire dal VI secolo a.C., fino all'età imperiale (I e II secolo d.C.), con il recupero di centinaia di casse contenenti materiali antichi;

che eccezionale è lo stato di conservazione dell'edificio il quale si presenta perfettamente integro nella sua planimetria e con i muri costruiti a grandi blocchi di pietra;

che alcuni dei numerosi ambienti della villa (più di venti vani intorno ad un vasto cortile centrale) presentano ancora intatti i pavimenti a mosaico, mentre addirittura in altri vani sono rimasti un antico forno ed un torchio per la produzione del vino;

che tutto il complesso rappresenta una delle più importanti scoperte archeologiche avvenute a Roma negli ultimi anni e costituisce di per sé un eccezionale tesoro per il patrimonio della città;

che si tratta della più antica villa di campagna nel suburbio di Roma, miracolosamente conservatasi nel corso dei secoli, inquadrandosi, dunque, come un caso unico nella storia dell'architettura romana;

che, fin dalle prime ricerche sul campo, veniva constatata la notevole entità dei resti archeologici presenti i quali interessano un'area di almeno 2.400 metri quadrati all'interno del cantiere edilizio;

che il comune di Roma, con delibera della giunta comunale n. 2037 del 18 giugno 1996, ha approvato una variante al progetto dell'auditorium tesa a salvaguardare solo una parte dei resti archeologici presenti;

che, in particolare, nella medesima si specifica che, oltre ad una rotazione dell'orientamento degli edifici più vicini al complesso archeologico, vi sarà un innalzamento di 1,80 metri degli edifici stessi;

che per quanto riguarda, invece, la zona archeologica di circa 2.400 metri quadrati, solo una parte, denominata zona A, potrà essere inglobata nell'auditorium e, di questa, un'ulteriore limitata frazione, per una superficie non superiore a 300 metri quadrati, potrà essere inserita nel cosiddetto museo del ritrovamento;

che, infine, l'area archeologica rimanente, denominata area B, rimarrebbe priva di qualsiasi valorizzazione ed inoltre verrebbe demolito un cospicuo tratto di muro in opera reticolata, situato nell'area stessa, in quanto la sua conservazione risulterebbe incompatibile con i lavori di costruzione dell'auditorium,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per la tutela dell'esclusivo complesso rinvenuto;

quanta parte di una così importante struttura rimarrà visibile nonchè fruibile al pubblico (300-2.400 metri quadrati);

quali siano i criteri per cui viene consentito di costruire su un'area archeologica di grandissimo valore, tutelata a norma di legge, quando altrove si procede, invece, al blocco di interi cantieri edilizi.

(3-00401)

MULAS. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che, secondo quanto riportato dalla stampa, è prevista per fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna la realizzazione di sette nuovi serbatoi artificiali; i corsi d'acqua e i bacini scelti per gli impianti sono: Araxisi a S'Allusia, Mannu di Sindia, Posada a Punta Adda Lughente, Traversa sul Rio Quirra, Sistema Basso Flumendosa, Rio Santa Lucia e Alto Leni;

che dalle risposte a precedenti interrogazioni e sollecitazioni inoltrate presso gli uffici competenti, relative all'irrigazione e quindi alla possibilità di sfruttamento razionale delle fertili terre del Goceano tramite la diga di Sa Contra Ruia sul Manno di Benetutti, si è venuti a conoscenza:

a) che non esistevano problemi tecnici per la costruzione di tale serbatoio;

b) che risultava da tempo conclusa e superata l'ampia fase preliminare di valutazione e approvazione degli elaborati di progetto;

c) che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva definitivamente approvato il progetto;

d) che la Cassa depositi e prestiti in data 17 febbraio 1995 aveva erogato un ulteriore stanziamento di 650 milioni di lire per la realizzazione della diga;

che in risposta all'interrogazione parlamentare 4-03897 veniva invece garantita come imminente la costruzione del serbatoio sul Tirso

Terramala in agro di Illorai, pur se di capacità inferiore a quanto previsto per la pianificazione delle risorse idriche in Sardegna, ma in grado di soddisfare integralmente i fabbisogni di lungo periodo della Media-Alta Valle del Tirso;

che, fra le dighe previste nel «Programma di opere e interventi per fronteggiare l'emergenza idrica in Sardegna», non è stato inspiegabilmente contemplato, contrariamente a quanto risposto, nè il serbatoio sul Mannu di Benetutti in località Sa Contra Ruia nè quello sul Tirso in Terramala, con grave danno per il Goceano, zona ad alta densità agricola,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivare le opportune procedure per la realizzazione di almeno uno dei due invasi, evitando uno scandaloso spreco di risorse pubbliche;

con quali interventi si intenda garantire in tutti i casi l'irrigazione dei campi del Goceano, al fine di assicurare la sopravvivenza delle aziende agricole locali ed evitare che la Sardegna, che periodicamente è colpita da siccità, continui a gettare in mare enormi quantità di acqua non utilizzata;

quali siano le motivazioni che hanno escluso, contrariamente ad ogni aspettativa, la realizzazione dei serbatoi summenzionati;

a quanto ammontino le somme di denaro pubblico finora spese, relativamente allo studio di fattibilità, programmazione, bilancio, assetto del territorio e progettazione delle dighe summenzionate;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché le risorse finanziarie già impegnate non vadano inutilmente perdute e si possa realizzare nel Goceano almeno uno dei due bacini summenzionati.

(3-00402)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, definisce all'articolo 38, comma 5, lettera c), non costituenti acquisti intracomunitari «gli acquisti di beni ... effettuati ... dai produttori agricoli di cui all'articolo 34 dello stesso decreto (decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) che non abbiano optato per l'applicazione dell'imposta nei modi ordinari se l'ammontare complessivo degli acquisti intracomunitari ... effettuati nell'anno solare precedente non ha superato 16 milioni di lire e fino a quando, nell'anno in corso, tale limite non è superato»;

che differenti opinioni e orientamenti sono stati espressi dagli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria (IVA e dogana);

che grave disagio e incertezze operative detti contrastanti indirizzi causano alle aziende agricole ed ai professionisti chiamati ad assisterle,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per fornire una corretta interpretazione della normativa predetta al

fine di comprendere se il suddetto limite di 16 milioni sia da considerarsi una franchigia assoluta di acquisti fuori dal campo di applicazione dell'IVA, e quindi in caso di superamento l'imposta si renda applicabile solo sulla parte di acquisti eccedente, ovvero se in detto caso di superamento l'imposta dovrà applicarsi sull'intero ammontare, compresi quindi i 16 milioni.

(4-02604)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che le automobili utilizzate dai portatori di minorazioni fisiche permanenti sono parificate alle protesi sanitarie;

che detta parificazione è ormai codificata in diverse leggi dello Stato ed in particolare, in materia fiscale, viene tra le altre enunciata:

a) dal testo unico delle imposte sul reddito approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni e integrazioni, che all'articolo 13-*bis*, comma 1, lettera c), prevede una detrazione dall'imposta lorda per oneri concernenti «le spese... per... protesi sanitarie in genere, compresi i mezzi necessari per la... locomozione... di portatori di menomazioni funzionali permanenti... Tra i mezzi necessari per la locomozione di portatori di menomazioni funzionali permanenti si comprendono le automobili di cilindrata fino a 2000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e fino a 2500 centimetri cubici, se con motore diesel, adattate ad invalidi, per ridotte o impedito capacità motorie, anche se prodotte in serie»;

b) dalla tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni e integrazioni, che prevede l'assoggettamento all'aliquota del 4 per cento al n. 31 di «veicoli di cilindrata fino a 2000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e fino a 2500 centimetri cubici, se con motore diesel, adattati ad invalidi, titolari di patente F per ridotte o impedito capacità motorie».

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga socialmente utile prevedere per i suddetti veicoli destinati alla locomozione dei portatori di minorazioni fisiche permanenti l'esenzione dalle tasse e soprattasse di circolazione automobilistiche, con i dovuti accorgimenti per evitare forme di elusione e di abuso.

(4-02605)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e per le aree urbane, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che si è avuta notizia che ormai da tempo si sta operando molto per far sì che l'Ente autonomo acquedotto pugliese venga privatizzato;

che tale privatizzazione, in realtà, non è assolutamente voluta dalla regione Puglia poichè comporterebbe non soltanto aumento tariffario dell'acqua ma anche riduzione dei posti di lavoro con conseguenti possibili licenziamenti;

che, nella peggiore delle ipotesi, la regione Puglia potrebbe auspicare che l'Ente autonomo acquedotto pugliese possa trasformarsi da ente pubblico non economico ad ente pubblico economico;

che tale trasformazione eviterebbe, in parte, le gravi conseguenze derivanti invece dalla privatizzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se le notizie assunte rispondano al vero;

in caso positivo, se non si ritenga opportuno intervenire rapidamente per evitare che l'eventuale privatizzazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese comporti alla Puglia problemi ancora più gravi di quelli che già è costretta a sopportare, come la disoccupazione e gli aumenti del costo dell'acqua.

(4-02606)

SALVATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la medicina nucleare è una branca medica ad indirizzo diagnostico e terapeutico, strutturata su due livelli di attività, la medicina nucleare *in vivo* e la medicina nucleare *in vitro*, come previsto dal nomenclatore nazionale delle prestazioni di medicina nucleare;

che l'attività *in vivo* viene così definita perchè si opera direttamente sul paziente, somministrando dosi radioattive a scopo diagnostico e/o terapeutico;

che l'attività *in vitro* («laboratorio di medicina nucleare») consente l'esecuzione di analisi di tipo immunologico (settore di immunometria) su campioni biologici (sangue, urine, eccetera), utilizzando peculiarmente traccianti radioattivi (metodi isotopici);

che tale attività *in vitro* è storicamente la prima tecnica laboratoristica di analisi immunologiche ed è stata sempre sotto il controllo clinico diretto del medico nucleare;

che lo sviluppo esponenziale del mercato dei dosaggi immunologici negli ultimi 10-15 anni ha determinato un grossissimo interesse da parte dei laboratori di analisi e ciò ha sollecitato l'attenzione delle più importanti ditte internazionali di prodotti di laboratorio, che hanno studiato ed introdotto metodi non isotopici di analisi immunometriche, cosiddetti «alternativi» a quelli radioattivi di medicina nucleare;

che la ragione dell'interesse di tali importanti ditte è legata al fatto che i prodotti radioattivi hanno una diffusione fortemente limitata e quindi un mercato contratto, non facilmente espandibile per l'esiguo numero di laboratori di medicina nucleare operanti in Italia, e peraltro largamente controllati da un punto di vista legislativo in termini di utilizzazione e smaltimento delle sostanze radioattive, mentre il mercato «alternativo» coinvolge tutti i laboratori di analisi pubblici e privati, malgrado sia comprovato l'utilizzo di sostanze nocive con smaltimento incontrollato di rifiuti tossici;

che i direttori generali delle aziende USL ed ospedaliere, vista la crescente conflittualità esistente tra i servizi di medicina nucleare ed i laboratori di analisi, relativamente alle competenze della diagnostica immunometrica, sembrano concretamente orientarsi verso una «centralizzazione» operativa di tutta l'area dell'immunometria;

che a giudizio degli operatori di medicina nucleare tale orientamento, se da un lato avrebbe il presumibile vantaggio di tentare una ra-

zionalizzazione delle spese di laboratorio, non terrebbe invece nel dovuto conto la necessità di un'analisi costi/benefici di un settore diagnostico, quale l'immunometria, che raggruppa in sé i più importanti test *in vitro* di diagnostica endocrinologica ed oncologica, eseguiti ormai con cadenza routinaria allo scopo di individuare la corretta condotta terapeutica che, se errata, può indurre una forte ricaduta negativa da un punto di vista sociale ed economico (spese di ulteriori indagini diagnostiche, spese di interventi chirurgici o di ospedalizzazione, assenze lavorative, tensioni familiari, eccetera),

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Ministro in indirizzo in merito a tali questioni.

(4-02607)

CORRAO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che una vasta area di circa 500.000 metri quadrati ad ovest di Mazara del Vallo (Trapani), denominata Capo Feto, già possesso dei vescovi di Mazara per concessione di Ruggero il Normanno, è stata riconosciuta «Parco naturale protetto»;

che l'area in questione costituisce un raro esempio di ambiente naturale marino con paludi, laghetti, dune sabbiose e canneti; la natura incontaminata favorisce la presenza e la riproduzione di diverse specie animali nonché la sosta di uccelli di razze protette nelle loro stagionali migrazioni;

che a quattro anni dal suo riconoscimento il Parco risulta completamente abbandonato e che nessuna delle autorità, comunale, provinciale, regionale o nazionale, ha ritenuto di dover intervenire per assumersi il compito di attrezzarlo;

che l'istituto di ricerca socio-economica «Il Duemila» ha elaborato un progetto di massima per la tutela e la fruizione del Parco già inviato da tempo al Ministero dell'ambiente,

si chiede di sapere:

a chi competeva la responsabilità della gestione del Parco di Capo Feto e chi debba provvedere alla sua protezione e valorizzazione;

se non si ritenga di dover promuovere un incontro con le autorità locali, la SNAM (che è presente con la centrale di metano più grande d'Europa) e la Lega ambiente per stipulare un accordo finalizzato al reperimento dei fondi necessari a dare sistemazione idonea al Parco nonché a dotarlo del personale che ne possa curare la promozione e la fruibilità.

(4-02608)

PELELLA, DONISE, MELE. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che presso gli scavi archeologici di Ercolano (Napoli) sono in corso lavori affidati dal Ministero per i beni culturali e ambientali in concessione (legge n. 64 del 1986) al Consorzio ERPO;

che l'atto di concessione limita drasticamente i compiti di controllo della soprintendenza archeologica di Pompei alla sola alta vigilanza;

che ciò crea perplessità per il recupero e la corretta custodia e conservazione dei reperti rinvenuti e dei monumenti dissepoliti, conside-

rato che la soprintendenza è esclusa da compiti scientifici e dalla direzione dei lavori che sono, invece, affidati al concessionario;

che i lavori, che dovrebbero terminare il 31 dicembre 1996, sono stati e sono causa di continue lamentele di funzionari della soprintendenza archeologica di Pompei per il modo in cui sono condotti: si sono registrate la cattiva manutenzione dell'area affidata al concessionario (costituita da un profondo trincerone) e la rimozione di strati archeologici con pesanti mezzi meccanici con grave compromissione dei monumenti sepolti;

che a fronte di uno scavo profondo circa 20 metri il concessionario non ha ancora provveduto ad installare il previsto impianto di sollevamento delle acque, per cui, in caso di piogge abbondanti, lo scavo si trasforma in un enorme lago nel quale rimangono sommersi i reperti rinvenuti;

che lo stesso sovrintendente archeologo di Pompei ha pubblicamente avanzato dubbi e perplessità sulla validità del progetto in rapporto alle spese sostenute e forte preoccupazione per la manutenzione dell'area archeologica venuta alla luce;

che il progetto stesso non prevede altro che lo scavo e la visibilità di una porzione limitatissima e marginale della celebre Villa dei papiri a fronte di una spesa di 24 miliardi;

che i lavori sono ben lungi dall'essere completati nonostante le consistenti somme spese,

si chiede di sapere:

se quanto sopra corrisponda al vero;

se il Ministro in indirizzo non intenda procedere, per le inadempienze e per i danni prodotti, alla rescissione della convenzione medesima e, comunque, a non concedere proroga alcuna al concessionario;

se non intenda provvedere, invece, all'assegnazione alla soprintendenza archeologica di Pompei di un fondo speciale da destinare agli scavi di Ercolano comprensivo dei residui delle somme non spese per la definitiva sistemazione dell'area in questione nonchè di un fondo speciale di dotazione annuale per le opere di periodica manutenzione della nuova area archeologica.

(4-02609)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1974, n. 817, recante «Modificazioni allo statuto dell'Università degli studi di Messina», all'articolo 189 prevedeva la istituzione, presso l'istituto di microbiologia della facoltà di scienze, della scuola di specializzazione in microbiologia applicata;

che pare che facoltà di biologia di altre università prevedessero analoghe scuole di specializzazione;

che il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, all'articolo 17, comma 5, prevede che sono stabilite con decreto del Ministro della sanità le idoneità nelle specifiche discipline per ciascuna categoria professionale, le procedure e le modalità di espletamento degli esami;

che il decreto ministeriale 16 maggio 1996, n. 413, ha adottato il regolamento concernente la disciplina degli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione;

che l'articolo 14 del predetto decreto ministeriale individua le aree e le relative discipline di esame;

che fra queste ultime non risulta inserita la microbiologia applicata,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per continuare ad impedire che professionisti che hanno conseguito la specializzazione in microbiologia applicata vengano tagliati fuori da ogni prospettiva di lavoro e, in particolare, se non si ritenga di inserire la predetta disciplina nell'ambito dell'area di medicina diagnostica e servizi nel contesto del punto 9 (microbiologia e virologia).

(4-02610)

BEVILACQUA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la provincia di Vibo Valentia è ormai costituita da quattro anni;

che di essa fanno parte cinquanta comuni;

che tra questi vi sono i comuni di Filadelfia, Francavilla Angitola e Polia;

che questi ultimi continuano, invece, a rientrare nella circoscrizione giudiziaria di Lamezia Terme,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare per ovviare alle evidenti disfunzioni che la situazione sopra descritta comporta e, in particolare, se non si ritenga opportuno uniformare la posizione giudiziaria dei predetti comuni a quella burocratica, amministrativa e istituzionale esistente e per l'effetto trasferire gli stessi nell'ambito della circoscrizione giudiziaria di Vibo Valentia.

(4-02611)

POLIDORO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto in merito alla domanda che il signor Giacomo Reggiani, titolare della rivendita ordinaria n. 3 di Forlì, in data 21 dicembre 1995, ha inoltrato all'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Ancona al fine di ottenere uno dei nuovi punti di gioco del lotto a norma del decreto ministeriale n. 04/107398 del 7 novembre 1995.

(4-02612)

GRILLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che nei giorni scorsi alcuni quotidiani hanno riportato la notizia di un possibile trasferimento della sede della società Tirrena Gas da Chiavari ad altra località, a seguito di ristrutturazione che sarebbe stata decisa dalla capogruppo Italgas;

che, secondo quanto si è letto nei resoconti giornalistici, i sindaci del Tigullio, da tempo, sono stati informati di questa prospettiva;

che, ove fosse confermata l'attendibilità di tale notizia, la città di Chiavari - che registra da anni un *trend* negativo dei livelli oc-

cupazionali - sarebbe fortemente penalizzata con ulteriori perdite di posti di lavoro,

si chiede di conoscere:

se risponda a verità il trasferimento, da Chiavari ad altra località, della sede della società Tirrena Gas;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per impedire che la città di Chiavari e, più in generale, il Tigullio subiscano questa ulteriore penalizzazione.

(4-02613)

PEDRIZZI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che la gestione delle Ferrovie dello Stato continua ad essere oggetto di indagini giudiziarie tese all'accertamento di gravi responsabilità sull'uso di fondi disponibili;

che alla catena di rapporti commerciali delle Ferrovie dello Stato sottesi da fini affaristici può essere inanellato il caso del Consorzio Narita;

che detto Consorzio, tuttora operante, ha il compito di fornire sistemi informatici per l'emissione di biglietti, titoli di viaggio (nazionali ed internazionali) e prenotazioni;

che l'accordo tra le Ferrovie dello Stato ed il Consorzio Narita prevede anche la fornitura dei materiali di consumo e dell'assistenza;

che tale contratto, novennale, prevede il corrispettivo, per il Consorzio Narita, nella misura del 2,75 per cento del valore dei documenti di viaggio emessi dalle biglietterie dotate di sistemi informatici;

che i nuovi sistemi informatici sono stati realizzati anche con l'assemblaggio tecnico-funzionale di macchine MAEL di proprietà delle Ferrovie dello Stato;

che la differenza più vistosa tra il vecchio ed il nuovo sistema risiede nel fatto che da una contabilizzazione su nastro si è passati ad una su disco,

l'interrogante chiede di conoscere le condizioni, tutte, previste nel contratto in vigore tra le Ferrovie dello Stato e il Consorzio Narita, nonché l'ammontare complessivo per corrispettivi, approvvigionamenti, manutenzione e quant'altro risulta sin qui riconosciuto dalle Ferrovie dello Stato al Consorzio Narita.

(4-02614)

BEVILACQUA. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:

che la normativa statale e regionale disciplina l'attività deliberativa degli enti locali, distinguendo tra atti ordinari e atti immediatamente eseguibili, fissandone modalità, procedure e termini;

che, comunque, in generale, gli atti dispiegano la loro efficacia solo dopo l'avvenuta pubblicazione, che non può essere in nessun caso omessa, mentre per quelli immediatamente eseguibili non può tardare oltre il quinto giorno dalla data di assunzione, a pena di decadenza;

che la giunta provinciale di Vibo Valentia ha adottato quasi come criterio ordinario quello di far trascorrere un cospicuo lasso di tempo tra la data di assunzione e quella di pubblicazione delle delibere;

che sulla base di tali deliberazioni, ancor prima della pubblicazione, e pertanto in carenza di presupposti validi ed efficaci, sono state effettuate contrattazioni, assunte obbligazioni ed erogati pagamenti per un importo complessivo superiore al miliardo;

che sulla base della numerazione assegnata alle delibere risultano ad oggi non pubblicate almeno altre 19 deliberazioni, assunte nei mesi da giugno a settembre, per un valore complessivo di alcune centinaia di milioni;

che tale anomala pratica amministrativa è in insanabile contrasto con la normativa generale e, in particolare, con quella contabile-finanziaria vigente in materia, configurando una serie di violazioni gravi e reiterate che determinano nell'ente uno stato patologico di illegittimità e ingovernabilità;

che, in tal modo, viene a mancare qualsiasi possibilità di corretta gestione e di controllo della spesa e diviene inefficace qualsiasi politica di bilancio;

che, ancora, la denunciata attività va ad aggiungersi all'approssimazione generale che contraddistingue l'azione della giunta e che ha già arrecato danni all'ente ed alla popolazione amministrata con la perdita di finanziamenti per ritardi ed errori amministrativi;

che dall'insieme delle considerazioni suesposte emerge l'assoluta incapacità tecnico-gestionale dell'attuale giunta e del presidente ad assumere ancora responsabilità di governo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di eliminare tale grave situazione di illegittimità che costituisce un freno per le potenzialità di sviluppo del territorio e degli amministrati;

se non si ritenga, esistendone i presupposti, di dover assumere gli appositi provvedimenti - contemplati dalla legge - atti a disporre lo scioglimento del consiglio provinciale.

(4-02615)

BRIGNONE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che presso gli uffici provinciali della motorizzazione civile di Cuneo esistono notevoli difficoltà per gestire in modo ottimale le sempre più impegnative ed onerose incombenze di carattere tecnico-amministrativo che giornalmente provengono da una provincia assai ampia e ricca di operatori nel settore dei trasporti (allestitori, carrozzerie industriali, concessionari auto e naturalmente autotrasportatori professionali);

che tutto ciò viene gestito con un organico tecnico sostanzialmente uguale a quello in forza presso gli analoghi uffici di province assai meno estese, come accade ad esempio ad Asti;

che conseguentemente, nonostante l'assiduo impegno profuso dai singoli tecnici degli uffici di Cuneo, si è verificata una serie di notevoli difficoltà operative che hanno dato luogo a disguidi e rimostranze da parte dell'utenza interessata, con allungamento dei tempi di attesa e, in ultima analisi, sensibile perdita di qualità dei servizi erogati,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo fino ad oggi non si sia provveduto a potenziare l'organico del personale tecnico in forza presso gli uffici provinciali della motorizzazione civile di Cuneo attualmente sottodimensionati rispetto al crescente e complesso carico di lavoro che ad essi fa capo;

perchè non si sia mai provveduto ad attuare quanto disposto dall'articolo 80 del codice della strada e dalla legge n. 122 del 1992, che prevedono il compimento da parte di officine private delle operazioni di revisione periodica di determinati veicoli a motore.

(4-02616)

PREIONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - L'interrogante chiede di sapere se siano vere la notizie riportate nel seguente articolo del quotidiano «La Prealpina» del 10 ottobre 1996:

«Il ministro Flick promette: "Più personale"

Palazzo di giustizia

Arrivano i rinforzi

Verbania - (a.c.) Arrivano finalmente i promessi "rinforzi" al palazzo di giustizia di Verbania? Sembrerebbe di sì, stando ad una risposta scritta che il Ministro di grazia e giustizia Flick ha indirizzato al parlamentare Luigi Negri che era stato interessato al problema da un suo ex collega, l'ossolano Mauro Polli.

Scrivono il Ministro che "nonostante le note difficoltà nel reperire personale da destinare alle sedi dell'Italia settentrionale, questo Ministero sta compiendo ogni sforzo per tentare di garantire anche agli uffici di Verbania un dignitoso livello di funzionalità" e che con fax n. 7390 dello scorso 16 luglio sono stati pubblicati i posti disponibili per trasferimento a domanda.

Per il tribunale: due posti di direttore di cancelleria; un posto di funzionario di cancelleria; quattro posti di collaboratori di cancelleria.

Per la procura della Repubblica: un posto di direttore di cancelleria; due posti di collaboratore di cancelleria; per la pretura: un posto di direttore di cancelleria ed uno di collaboratore.

Dal Ministero è stato anche precisato che il personale in servizio a Verbania e nel relativo circondario può ottenere il trasferimento richiesto solo se non ne derivino eccessivi disservizi e che è stata prevista, mediante l'assegnazione dei vincitori e degli idonei all'ultimo concorso per operatore amministrativo, la copertura di due posti nel tribunale e di altrettanti nella pretura di Verbania».

(4-02617)

PREIONI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Si chiede di essere informati sui fatti riportati nel seguente articolo pubblicato sul quotidiano «La Stampa» di giovedì 24 ottobre 1996.

«Fondotoce, amara sorpresa per lavoratori e studenti al ritorno da Milano.

Pioggia di multe alla stazione.

Oltre alla contravvenzione anche la rimozione forzata per decine di auto che i "pendolari" avevano lasciato fuori posto. I multati, però, protestano e chiedono l'intervento del prefetto.

Verbania. Rimozione forzata di 23 autovetture ed una trentina di contravvenzioni (da 54.000 lire) per divieto di sosta sono il bilancio della maxi-operazione di controllo e prevenzione del cosiddetto "parcheggio selvaggio" condotta da carabinieri e polizia municipale l'altro ieri pomeriggio sul piazzale della stazione ferroviaria a Fondotoce. I proprietari delle auto sanzionate sono prevalentemente lavoratori e studenti pendolari che quotidianamente si recano a Milano in treno.

Amaro rientro a casa dunque per i pendolari i quali, con sorpresa, hanno constatato che le loro auto erano scomparse dal piazzale in cui le avevano lasciate fuori dagli spazi regolamentari a causa della ormai cronica carenza di parcheggi poco prima delle 8.

Erano state rimosse con i carri attrezzi del soccorso ACI della ditta Mazzi dopo che carabinieri e vigili urbani erano intervenuti su richiesta di un paio di automobilisti impossibilitati ad uscire dal parcheggio in quanto le loro vetture erano rimaste bloccate da altri veicoli posteggiati in modo irregolare.

Inevitabili le proteste dei multati che sembrano intenzionati a chiedere l'intervento del prefetto Balestra per rimediare a quella che definiscono "una pesante ingiustizia nei confronti di persone che sono costrette a macinarsi 200 chilometri al giorno per guadagnarsi onestamente da vivere o per studiare".

"Non è colpa nostra - protestano i cittadini multati - se a Verbania la carenza di parcheggi assume le proporzioni di una vera emergenza nei pressi della stazione ferroviaria". "Inutile lasciare a casa l'auto ed avvalersi dei mezzi pubblici - aggiungono - generalmente non in grado di far fronte alle nostre esigenze. Oppure attendere ore per trovare un parcheggio libero e perdere così il solo treno che viaggia in tempi utili".

"I soldi me li guadagno con fatica - sbotta un giovane cameriere che lavora in un hotel di Milano - e non ho nessuna intenzione di pagare la multa. Piuttosto mi faccio arrestare".

"È sconcertante, quasi scandaloso - interviene Colette, 20 anni, universitaria della facoltà di lingue - dover prendere atto di come le autorità preposte non comprendano che il "parcheggio selvaggio" è diventato nostro malgrado una consuetudine dettata dalla necessità. Non sono stata multata perchè ieri mattina alle 7,30 il piazzale era già zeppo d'auto e quindi ho parcheggiato la mia Panda ai bordi della strada dove, secondo i vigili ed i carabinieri, non si rischia la multa".

Intanto oltre alle 54.000 per divieto di sosta i 23 proprietari delle auto rimosse, per rientrarne in possesso, dovranno sborsare circa 150.000 lire per il carro attrezzi.

"Deve intervenire il sindaco - richiedono in molti - e farsi carico di risolvere il problema. Qualcuno ci dovrà anche spiegare perchè non vengono mai multate o rimosse quelle auto che, in diverse zone della città, sostano in aree non adibite a parcheggio intralciando il traffico. Un esempio? Viale Franzosini, a Intra, nei pressi dell'ex collegio San Luigi, dove decine di vetture parcheggiate a "spina di pesce" ai lati della strada restringono la carreggiata costringendo gli automobilisti in transito a compiere vere gimkane per evitare scontri frontali".

La protesta degli automobilisti, motivata certamente dalla non leggera sanzione pecuniaria, riporta in primo piano il problema legato alla penuria di parcheggi già peraltro nei "pensieri" del sindaco Reschigna.

L'amministrazione comunale infatti sta predisponendo un corposo intervento per trasformare in parcheggio l'ex scalo merci della stazione di Fondotoce dove nel frattempo - proprio sul piazzale - verrà apposta un'opportuna segnaletica orizzontale per creare nuove aree di sosta.

Aristide Ronzoni.

(4-02618)

PREIONI. - *Al Ministro della difesa.* - Si chiede di sapere se sia vero quanto riportato nel seguente articolo pubblicato il 19 ottobre 1996 sul quotidiano «La Prealpina» nelle pagine dell'Ossola-Cusio:

«Maresciallo di Omegna trasferito a Novara

“È stata una punizione

ho presentato ricorso”

Omegna - Il maresciallo Giuseppe Marongiu, comandante della stazione dei carabinieri di Omegna, è stato trasferito a Novara. Nel Cusio da oltre 5 anni si è distinto per aver scoperto gli autori di rapine e per il recupero di centinaia di ex voto rubati nelle chiese, santuari e cappelle. Un trasferimento, il suo, che ha carattere punitivo e che sarebbe stato motivato - come spiega l'interessato - dalla sua assenza dalla caserma nella tarda mattinata dello scorso 11 luglio.

Dice: “Quel giorno ero stato inviato dal comandante provinciale al centro operativo che era stato allestito nel municipio di Omegna per fronteggiare le conseguenze del nubifragio. Così quando da Torino è arrivato il generale Franco Romano, in caserma non c'ero. Pensavo che il mio superiore intervenisse chiarendo i motivi della mia assenza. Non è stato così ed ora mi è arrivato il trasferimento con una motivazione da brividi. In questi giorni mi sono giunte attestazioni di stima”.

Il maresciallo Marongiu ha inoltrato ricorso al TAR col patrocinio dell'avvocato Gianni Correnti».

(4-02619)

DE GUIDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il treno IR 2332 del giorno 24 ottobre 1996, partito da Roma-Termini per Ancona alle ore 19,25 e giunto a Orte alle ore 20,08, veniva bloccato sul binario n. 4 con l'annuncio di fine corsa causa sciopero;

che lo sciopero dei capistazione aderenti ai sindacati autonomi era previsto con inizio alle ore 21;

che nessuna previsione di blocco per sciopero era stata annunciata alla partenza dalla stazione Termini,

si chiede di sapere da chi e perchè sia stato attuato tale abuso, che ha determinato non poco disagio tra i passeggeri (alcune centinaia) che si sono ritenuti frodati di un diritto e posti nella necessità di programmare questa improvvisa emergenza, e se si ritenga di dover intervenire con provvedimenti disciplinari.

Solo in seguito a vivaci proteste e alla presentazione di una denuncia dell'abuso al comando della polizia ferroviaria di Orte il treno è ripartito alle ore 20,50.

(4-02620)

VELTRI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che con decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 522 dell'11 dicembre 1991 era stato disposto, nell'ambito della legge n. 183 del 1989, il finanziamento di lire 1,5 miliardi per l'esecuzione dei lavori di una rete di sorveglianza dei centri storici instabili della comunità montana del Savuto, con sede in Rogliano, in provincia di Cosenza;

che l'assessore ai lavori pubblici della regione Calabria comunicava alla comunità montana del Savuto, con nota in data 4 febbraio 1991, che il progetto relativo al finanziamento citato doveva essere redatto dalla comunità montana stessa ed essere sottoposto all'approvazione del settore tecnico regionale competente per territorio;

che la comunità montana, al fine di procedere alla redazione del progetto esecutivo, incaricava un comitato tecnico scientifico composto da esponenti dell'Università della Calabria e degli istituti del CNR;

che tale comitato evidenziava difficoltà sul piano operativo e particolarmente sulla gestione del sistema di monitoraggio dei centri abitati instabili connesse alla redazione del progetto esecutivo e proponeva una più congrua esplicazione del titolo del progetto in «Realizzazione di un sistema integrato per il controllo, la sorveglianza e la riduzione del rischio idrogeologico e ambientale nei centri abitati e nel territorio della comunità montana»;

che la comunità montana approvava tale proposta con delibera di giunta del 13 maggio 1994;

che la comunità montana, in data 17 dicembre 1994 e 23 dicembre 1994, comunicava alla regione Calabria la citata delibera di giunta, chiedendo il relativo parere;

che tale parere non è stato dato, nonostante le ulteriori successive reiterate sollecitazioni;

che la comunità montana approvava il progetto e lo ritrasmetteva al Genio civile di Cosenza, titolare per delega della regione, dell'approvazione degli elaborati progettuali esecutivi;

che detto Genio civile, dopo regolare istruzione, approvava il progetto esecutivo in oggetto;

che l'assessore ai lavori pubblici della regione Calabria comunicava alla comunità montana, con nota del 7 ottobre 1996, che la giunta regionale, con delibera del 13 luglio 1996, aveva proposto la revoca del finanziamento di lire 1,5 miliardi concesso alla comunità montana,

l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti si intenda adottare con riferimento ai fatti riportati in premessa, che si configurano come grave intervento penalizzante un territorio con altissimo grado di dissesto idrogeologico, che vedrebbe ancor più aumentare le condizioni di degrado, in assenza di uno strumento efficace, idoneo a misure di precisione e prevenzione, quale è il progetto esecutivo elaborato dalla comunità montana.

(4-02621)

PREIONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle numerose proteste degli utenti della linea ferroviaria Milano-Domodossola-Sempione, tra le quali alcune concernono anche il comportamento del per-

sonale, come ad esempio nel caso illustrato su «La Stampa» del 29 ottobre 1996, come qui di seguito trascritto:

«Lettere al giornale

Verbania, in stazione
abbonda il "fannullismo"

Per motivi di studio mi ritrovo costretta almeno due volte alla settimana a recarmi alla stazione di Verbania-Pallanza e ciò mi ha reso consapevole della mancanza di umanità e dell'abbondanza di fannullismo. È l'ennesima volta che mi reco alla suddetta stazione per acquistare il biglietto di viaggio e come sempre esco dalla biglietteria chiedendomi come mai quella benedetta macchinetta si guasta sempre la domenica e d'incanto si riaggiusta il lunedì mattina. Rimangono comunque costanti i cartelli con l'iscrizione di futuri scioperi, del supplemento rapido per i treni regionali ed interregionali, della signorina della biglietteria che si rifiuta di dare il resto perchè "non ci arriva"... Ma almeno stanno ristrutturando l'edificio della stazione... grazie Svizzera...

Manuela Danieli, Omegna
(4-02622)

CECCATO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'interrogante ha ricevuto la seguente lettera dal signor Luigi Faccin:

«In data 18 settembre 1996 l'autotrasportatore Faccin Luigi, di anni 58, residente in Montecchio Maggiore (Vicenza), via Carducci 18, si dirigeva con il proprio autoarticolato (trattore stradale Iveco Turbo Star VI-962968 e semirimorchio VI-25192) da Lazise verso Peschiera (Verona); stava percorrendo una strada che prevede il divieto di transito per autocarri e lo faceva esclusivamente per evitare un tratto stradale con una salita molto pendente scabrosa per i TIR.

Consapevole di aver trasgredito al codice della strada (si ribadisce che si trattava di un divieto di transito), il signor Faccin Luigi si accostò subito e fermò il motore del suo mezzo appena una pattuglia della polizia stradale di Verona gli accennò di fermarsi, seguendolo per pochi metri. Ciò che si trovò di fronte il signor Faccin furono due poliziotti estremamente arroganti (Dall'Alda Mauro e Vitali Daniele), che subito gli tolsero la possibilità di spiegarsi con gesti e affermazioni particolarmente denigratorie nei confronti della persona e della situazione.

Nel presentare i propri documenti identificativi e i libretti di circolazione del mezzo il signor Faccin tentava di giustificarsi con pacatezza, caratteristica dei suoi oltre 30 anni di attività di autotrasportatore e quindi di rapporti con dei pubblici ufficiali, ma veniva a più riprese sbottato da uno dei due poliziotti, che senza tanti riguardi gli inveiva contro minacciando di mettergli le manette perchè... (seguono alcune espressioni volgari e offensive che sarebbero state rivolte al signor Faccin).

Alla pretesa assurda di vedersi mettere le manette (aveva imboccato un divieto di transito) e incassate le ripetute offese, il signor Faccin ha avuto la netta impressione di trovarsi di fronte ad un esaltato e tenendo le braccia strette al petto ha rifiutato quell'ulteriore umiliazione rivolgendosi al collega del poliziotto, che nel frattempo rideva "divertito",

con quest'unica affermazione: "La prego, richiami il suo collega; per me è pazzo o drogato".

A questo punto l'animo già caldo dell'ufficiale si è ulteriormente infervorato tanto da crederci legittimato a prendere a spinte il sessantenne Faccin, insistendo nel volerlo ammanettare e poi inseguendolo dentro la cabina del suo camion, dove tentava di trovare rifugio, mentre invece si è visto saltare addosso con tutto il peso dei piedi e delle braccia dal poliziotto che nel frattempo gli gridava: "Ti faccio vedere io! Ti rovino... (segue un'espressione volgare e offensiva)". E Faccin gridava aiuto a chi passava.

L'unico testimone della vicenda era un anziano in bicicletta, che però non è rimasto a lasciare i propri dati anagrafici per eventualmente confermare l'accaduto.

Faccin Luigi, oltre ai verbali di contestazione per trasgressione di divieto di transito, ritiro della patente e sospensione delle carte di circolazione, paradossalmente è stato anche accusato di reato di oltraggio ad un pubblico ufficiale e quest'ultimo verbale gli è stato presentato dal comandante della polizia di Verona, richiamato sul posto, che non gli ha nemmeno chiesto la sua versione dei fatti.

Bizzarria della cosa, Faccin Luigi, poco dopo, faceva ricorso alle medicazioni del pronto soccorso dell'ospedale di Gardone, presso il quale gli hanno riscontrato confusioni e abrasioni ai polsi dovute alle ripetute percosse, nonché dispnea e tachicardia, soccorse con calmanti»;

che il signor Faccin saldava poi regolarmente le infrazioni rilevategli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare con la massima scrupolosità quanto esposto in premessa, adottando, qualora le accuse contenute risultassero vere, i provvedimenti disciplinari e le denunce previste per legge nei confronti dei due agenti.

(4-02623)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00402, del senatore Mulas, sulla realizzazione di serbatoi artificiali in Sardegna.